ANNO XLII MATTINO TORINO, *Sabato 14 Marzo 1908* MATTINO NUM. 74

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 7 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 30 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il funerale di Edmondo De Amicis fra un nembo di fiori a Bordighera.

Mestizia nel paesaggio ridente - Il saluto del popolo e dei fanciulli
Dalla chiesa alla stazione - Polemica poco opportuna.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bordighera, 13, ore 14.

Un'altra alba rosea; un'altra mattina serena e ridente, di quella ironia inconscia che la natura riserva a tanti lutti umani: trilli di uccelli, bisbigli di fronda, luccicore di foglie; nel giardinetto i fiori profumano e l'erbetta ondulò all'aura leggera. Fumi azzurrognoli si alzano dai comignoli delle villette sparse tra le cupole ondulate degli ulivi ferrigni. Del campanile di Bordighera alta, che si profila, sul poggio chiaro di tenuità azzurrognola, tra gli ulivelli, giunge la voce della campana che si diffonde per l'ampiezza serena vibrando nell'atmosfera chiara e leggera. Gli uccignoli ricominciano il loro caro sommesso, infinito. Ma qui attorno la giornata del giardino stride al passo della folla che giunge per l'ultimo saluto. Sono persone ufficiali, sono amici, sono conoscenti, sono ammiratori giunti di fresco e da lungi per dare un estremo tributo di affetto.

Gli amici.

Nell'angusto vestibolo, sul breve andito sulla soglia del cancello sono: Emilio Treves, che racconta come quarant'anni or sono si sia presentato un ufficialetto veneziano col manoscritto dei Bozzetti Militari, G. Antona Traversi, A. S. Novaro, Edoardo Ximenes, Pompeo Mariani, tanti altri famosi od oscuri artisti e letterati, poeti e giornalisti. Una folla di signore italiane, di villeggianti stranieri, di popolani, sta schierata lungo il margine dell'uliveto di contro, attendendo l'uscita del feretro. Intorno le cassette candide scintillano al sole tra il luccichio degli ulivi; la luce abbaglia, le cose raggiano nel cielo terso con l'incanto ed il candore di un mattino greco. Il carro funebre giunge a lento passo; si arresta dinanzi al cancello. La folla scesa fa largo. Gli amici fedeli hanno voluto portare colle loro braccia il caro peso; il tenore De Marchi, il dottore Boggio, il signor Bosi, uno dei figli del Perraldo, il devoto Banano, — coloro che vissero con De Amicis, le sue ultime ore, che quella sera sentirono dalle sue labbra l'ultima barzelletta, e lo videro sereno e vivace come non era più stato da tempo e due ore dopo accorsero atterriti al suo letto trovandolo fulminato dall'apoplessia, composta tra le coltri scomposte. — E. A. Treves, A. S. Novaro, Francesco Pastonchi, impugnano le maniglie lucenti, sollevano a forza la pesante cassa ginlla di lucido ulivo; la recano con amorosa sollecitudine, già già per la scala, la portano, tra i visi intenti e gli occhi velati di lagrime dei presenti, fino al carro. Un gruppo di donne discende la scala, dietro il corteo, piangendo; sono le donne del Perraldo; il loro affettuoso zelo aspettera invano qui nella dolce terra ligure, lassù, presso le nevi austere, l'ospite consueto e caro.

Si ode nel silenzio grande il cigolio della cassa contro le pareti del carro.

Il feretro deserto?

Ugo De Amicis si avanza tenuto a braccetto dal fedele Frusta. La mano di un araldo chiama nel silenzio grande le rappresentanze: il conte Rovasenda, prefetto di Porto Maurizio, in rappresentanza di Giolitti e di Rava; il sindaco Enrico Gandolfo per la nativa Oneglia; Emilio Treves per la stampa; il prof. Rynaudo per la città di Torino; il generale Vandero per la famiglia; il senatore Mazzabò per la provincia; l'avv. Rossi per i socialisti di Bordighera; il cav. Scabellioni, commissario regio del Comune di Bordighera; prendono i cordoni.

Ugo, l'amico Frusta, il signor Perraldo, il dott. Boggio seguono a capo scoperto. Il corteo si muove, scendendo verso la marina. Procedono le associazioni, le rappresentanze scolastiche con bandiere, due carri ricolmi di corone. Altre corone sono recate a braccia. Spiccano tra tutte quella di Oneglia col nastro fiammante, su cui sta scritto: «Oneglia madre», quella gentile della città di Roma, quella col Cuore dei bimbi di S. Remo.

Il corteo.

Ci avviamo dietro al carro. Procedendo, gli aggruppamenti designati dell'etichetta, si scompongono. Camminano alla rinfusa rappresentanze, ufficiali ed umili amici, accomunati dalla fraternità della commozione. Il sole ferisce, obliquo, ovvisi, e fa luccicare le foglinzze degli ulivi; i fanali sono coperti da una cuffia di crespo nero; le bandiere straniere pendono ai balconi dei Consolati.

Si scende la via Brichieffeim; si prende per la via Vittorio Emanuele. E troppo luminoso questo mattino, troppo lieto di sole, lucido di cielo terso, troppo vitale di aria fresca e pungente, troppo rumoroso di vita gioconda, sembra irridere alla visione funerea, che sta immanente negli occhi, che pesa sul cuore. La gaiezza della natura si riflette nella folla, che fa ala al passaggio. Questa è in troppa parte straniera, per prender parte al nostro dolore. Le bionde inglesine, le rubiconde tedesche, appollaiate ai balconi, affacciate alle finestre, allineate sulle loggie, il viso ombreggiato dai grandi cappelli di paglia, dai feltri candidi gli occhi resi più chiari dalla pura luce del mattino, ostentano un innumerevole esercito di macchine fotografiche, cupide di arricchire il loro Album del funerale di uno scrittore italiano, che varia di una nota funebre la loro serenità del loro soggiorno. Lo scatto secco degli otturatori scande il nostro passo. Le note vivaci degli ombrellini chiari segnano in precedenza la nostra via.

Abbiamo lasciato la elegante via Vittorio Emanuele. Si sale ora verso la collina, fra giardinetti e villini.

L'enorme cap hôtel ci sorge di fronte, nel clivo fiorito, su tutti i suoi balconi, di figurine esotiche, accorse allo spettacolo. Man mano che si sale, la vegetazione si fa più lussuriosamente tropicale: grappoli di piante grasse fasciano di un tappeto verde i muri; olivi centenarii, palmizi giganteschi, aloe dalle lunghe e lapide foglie carnose si fanno attorno una cintura di verde eterno; i pepchi mostrano già le timide corolle rosse sul grigio lucido dei rami ignudi. La strada, salendo, si snoda sul poggio.

Il saluto dei bimbi.

Alla svolta finale è uno spettacolo pittoresco e gentile: tutta la popolazione di Bordighera Alta, tutti i bambini delle scuole comunali si sono adunati sul greppo arido; si profilano sul cielo, sorgendo come un formicaio umano, fra le foglie glauche listate di giallo delle aloe opulenti.

Anche gli occhi più tristi non sanno negare uno sguardo alla vista meravigliosa. Tra le chiome dense dei pinastri il mare si estende ai nostri piedi, sereno, azzurro, infinito. De una parte le curve della spiaggia di San Remo; dall'altra Ventimiglia. Sotto la collina arida è Montecarlo, come un grappe bianco, ai piedi dei monti violacei.

Non pare un luogo di morte, questo, ma di ore obliose e serene di felicità, senza contrasti, di beatitudine perenne.

A Santa Maria Maddalena.

Il corteo si avvia alla chiesa. Per le oscure viuzze gradinate, cavalcate dagli archi, che corrono da casa a casa, la gente si caccia a corsa per attendere l'arrivo in piazza. E' una piazzetta angusta, chiusa da alte case irregolari e fronteggianti la Chiesa di Santa Maria Maddalena. I socialisti si sono arrestati. Continuano le rappresentanze ufficiali e gli amici. La folla è tenuta a distanza dai carabinieri; una banda intona un inno funebre; ma più cara è la voce, che ci attende nell'ombra misteriosa della chiesetta, in cui le braccia amiche hanno ancora una volta portato il feretro; sono le onde avvolgenti e la gravità sacra e sublime del largo di Haendel echeggiato dall'organo.

Nessuna voce potrebbe meglio cantare l'elogio della bontà austera e umile, levare l'inno della gentilezza serena, che nella propria coscienza ha cercato il solo premio. Alla voce dell'organo sottentrano le salmodie ecclesiastiche, ed esse la lirica voce di un violino. E la cerimonia è compiuta; il feretro è riportato al carro; il corteo riprende la sua via, ridiscendendo il clivo solegiato, avviandosi per altre vie alla stazione.

I discorsi alla stazione.

Il carro si arresta dinanzi alla piccola stazione. I carabinieri trattengono in quadrato la folla ansiosa di ascoltare i discorsi; solo gli intimi assiepati attorno al carro possono cogliere le parole che il vento non disperde. Nè il luogo è il più adatto ad un epicedio. Troppo gaia di sole è questa piazza aperta fra le casette candide; troppo sorride alla serenità del cielo ventoso alla vista dei monti celestini, turbata solo dal brusio della folla curiosa che si stipa dietro le lucerne e i pennacchi rossi dei carabinieri.

Prende primo la parola il cav. Scabellioni, commissario Regio presso il Comune di Bordighera, recando il saluto ufficiale della città. A lui succede Costanzo Rinaudo, il nostro assessore per l'istruzione. Il suo discorso è apparso a tutti il migliore per semplicità affettuosa e gravità delicata. Singolarmente felice egli è sembrato quando disse: «Porto a De Amicis, oltre al saluto di Torino quello dei maestri e dei ventimila fanciulli che ha educati». Questo accenno alla virtù educativa dell'opera del De Amicis è infatti ripreso, quasi con eguale parola dal rappresentante di Genova assessore Boggiano. Caldo, lirico, eloquente è il discorso del Gandolfo, sindaco di Oneglia; portando il saluto di Oneglia madre egli accenna alla prossima unione di Oneglia con Porto Maurizio, nella futura Imperia. «Più grande è il nostro dolore — egli dice — perchè egli era il poeta che noi aspettavamo per celebrare l'unione dalla quale Oneglia si ripromette una nuova prosperità».

Quando prende la parola l'ass. Francesco Rossi a nome del locale partito socialista, la curiosità si accresce. Non è mistero per nessuno che i socialisti liguri hanno disapprovato acremente la risoluzione di Ugo De Amicis, di celebrare al padre funerali religiosi. Noi che siamo vissuti in questi giorni a fianco del giovane fieramente coipito, lo abbiamo sentito rispondere a tali critiche: «mai mio padre ebbe a manifestare alcuna tendenza, alcun desiderio in proposito».

Il discorso del Rossi non ha fortunatamente alluso alle lotte locali che ebbero or è poco nella sua persona stessa un epilogo giudiziario non ancora risolto e che divide piuttosto aspramente gli animi a Bordighera, giungendo a far credere che i funerali religiosi fossero dovuti ad una imposizione o ad una esorbitazione del Commissario Regio: cosa affatto immaginaria. Ma il Rossi inneggiando al posto della bontà e della giustizia integrale, non risparmia un'allusione polemica: «Forse egli — dice — monolito di onestà, avrebbe desiderato di morire presso i giganti dell'Alpe nella solitudine del suo silenzio e del suo dolore: così egli non avrebbe visto tanti gnomi attorno alla sua base di granito e da quella rupe la sua anima avrebbe compiuto più liberamente la sua ascensione. Però — conclude il Rossi — se dinanzi alla sua morte gemono i cuori degli scamiciati e degli inamidati, nessun tributo è più caldo di quello dei lavoratori del mondo intero».

L'allusione del Rossi è raccolta dal conte di Rovasenda, prefetto di Portomaurizio, il quale parlando a nome del presidente del Consiglio e del ministro dell'Istruzione, dice di aver sentito con dolore parlare di partiti. Contro queste parole crede di dover protestare perchè dinanzi alla salma del De Amicis i partiti devono scomparire. Egli fu sopratutto del partito della bontà. A questa bontà inneggia concludendo con un saluto al figliuolo.

Il discorso del Rovasenda è stato turbato dall'uscita della folla scendente da un treno e dallo strepito di un poco discreto automobile.

La breve polemica dei due oratori è parsa a tutti poco opportuna. C'era da sperare che la nobiltà morale dell'uomo commemorato, ispirasse maggior riserbo.

La salma è stata trasportata nella sala di prima classe drappeggiata di nero e ornata di una profusione di palme e di fiori. Per tutto il giorno è durata la sfilata dei visitatori. Stassera col treno delle diciotto partirà per Torino.

San Remo ed Oneglia preparano un saluto al suo passaggio.

Enrico Thovez.

Un pensiero di Fogazzaro.

(Per telegrafo alla Stampa).

Difficile in questi momenti turbati dal dolore esprimere un giudizio sereno sull'opera del povero Edmondo; nè tal oso credere il mio; perchè piango amaramente l'amico. Dirò che, leggendo sentenze diverse sulla vitalità dell'uno o dell'altro dei suoi libri, tutte mi parvero soggette a riforma, perchè nessun libro suo ha forse tanto compatta unità organica da non potersene levare le parti per sè vitali. Ciascuno in qualche parte vivrà lungamente a onore della nostra lingua e del gentile spirito, che lasciò in terra il nome tanto amato di De Amicis.

Vicenza, 13 marzo 1908.

Antonio Fogazzaro.

La commemorazione a Roma
Il ministro della guerra al figlio.

Protesta dell'"Avanti!,, pei funerali religiosi.

Roma, 13, ore 20.

L'Associazione della stampa ha deliberato di tenere nella sua sala, la sera del 27 corrente, una grande commemorazione di Edmondo De Amicis. Parlerà Luigi Lodi; presiederà la riunione l'on. Barzilai.

L'on. Casana ha inviato il seguente telegramma al dott. Ugo De Amicis, Bordighera:

«In nome dell'esercito, che si gloria di avere avuto suo padre fra le sue file, memore dell'alta poesia del dovere che seppe ispirare dai «Bozzetti militari», grato per le pagine «Alle porte d'Italia», che ne illustrarono con sapienti ricordi gli storici altari, la prego di accettare le espressioni di profonda condoglianza per la perdita di chi era giustamente venerato dall'Italia. — Ministro: *Casana».*

L'*Avanti!* si duole che i funerali di Edmondo De Amicis si facciano in forma religiosa, e dice:

«Noi non abbiamo alcuna intenzione di rimproverare la cecità del figliuolo. Questo figliuolo ci pare doppiamente infelice. Egli è troppo staccato dall'animo del padre per intendere i doveri che egli ha verso la salma; ed i figli che rimangono in un dissidio morale ed intellettuale col loro padre ci danno un senso di infinita pietà. Ma la Chiesa, che accetta il cadavere cedutogli dal figlio, la Chiesa, che compie questo barattio lugubre, non ha attenuanti, non può avere indulgenza. Essa sa che il De Amicis in vita non piegò mai i ginocchi innanzi a lei, ma anzi affermò colla voce e cogli scritti la sua opinione anticlericale. A che pellegrini recarsi sulla sua tomba? A che spargere l'acqua lustrale sulla sua bara? Un solo grande spirito italiano transitò cadavere per le vie di Bologna senza il salmodiare dei chierici: Giosuè Carducci, ma il titano, benchè fulminato a morte, recava ancora sulla ampia oriniera la fiera faccia leonina e la Chiesa temeva forse che da quella gola uscissero ancora una volta i formidabili ruggiti che echeggiarono per cinquant'anni in Italia e così la turba vaticana scalò paurosa di fronte al cadavere. Ma di fronte alla bontà di De Amicis essa osa ed allunga le sue zampe profanatrici. Povera e schietta bontà del grande morto! Ecco la stessa Chiesa che la fa oltraggio, quasi a confermare il suo odio implacabile per ogni cosa buona e civile!»

Il giudizio di Biornson.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

Bjornsterne Bjornson ha appreso con profondo dolore la morte di De Amicis, che aveva con lui le medesime vedute umane e letterarie.

«De Amicis — ha detto Bjornson al *Giornale d'Italia* — rappresenta il più gran scrittore popolare di questo secolo ed è in Italia il creatore di una tale letteratura. Egli rende molto sollecita l'immagine di un gran guerriero che vada ad una ad una conquistando le provincie della sua patria, e, conquistatele, ben rivela le virili virtù della sua stirpe. Il De Amicis è un apostolo che ha combattuto e vinto per potere rivelare la bontà e la verità, ed il lutto della sua morte è grave lutto per tutti. Io, che lo conobbi e che ebbi da lui e verso di lui affetto vivo e sincero, sono stato preso da una grande tristezza al doloroso annuncio. Ricordo che per il mio 70° anno egli mi scrisse una bella e commovente lettera di augurio. Ohi gran lutto questo per gli italiani, lutto che però non è una perdita, perchè l'animo magnanimo del De Amicis si è trasfuso nei giovani d'Italia, poichè il suo spirito tanto ha compenetrato tutta la vita e la letteratura giovanile! Come nessun altro egli ha saputo conquistare i suoi connazionali a costringerli all'amor patrio ed all'entusiasmo, ed ha come nessun altro fatto opera di educazione civile ispirata dal simbolo del patriottismo, che ha saputo nuovamente infondere alle nuove generazioni».

Le impressioni di un membro della Commissione d'inchiesta sulla guerra.

Roma, 13, ore 15.

Ho chiesto oggi ad un autorevole membro della Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal ministero della guerra:

— E' vero che avete risoluto il problema della farina?

— Non è vero.

— Come, non è vero? I giornali dànno perfino i particolari della deliberazione. Avete assicurata la ferma biennale soltanto per la fanteria.

— Non è vera la deliberazione e non è nemmeno vero che ci sia stata l'adunanza nella quale la deliberazione è stata presa. Da tre giorni la Commissione non si è più riunita perchè noi deputati abbiamo voluto assistere alla discussione sugli affari balcanici. Dal giorno in cui fu respinta la sospensiva della discussione sulla forma sospensiva proposta dall'on. Fusinato e da altri, la Commissione non si è più riunita. Dobbiamo dunque discutere e la discussione sarà importante perchè non vi è in proposito accordo.

— Di altro che puoi dirmi?

— Posso dirti che siamo diventati tutti ammiratori dei non pochi valori che vi sono tra gli ufficiali e specialmente tra gli ufficiali subalterni. Vi sono moltissimi capitani, tenenti e sottotenenti che hanno rivelato qualità veramente preziose e certo hanno parlato ci sono non pochi oratori di primo ordine nell'esercito!

— Ah! Io diffido dei militari oratori e per giunta oratori per la questione morale che come ognuno sa si risolve in una questione di stipendio.

— Hanno parlato mirabilmente non soltanto sulla questione morale ma anche su tutte le altre comprese le tecniche: hanno parlato bene perchè conoscono benissimo ciò che loro concerne.

— Tanto meglio: e per il resto? Che avete trovato nelle vostre lunghe e pazienti indagini nelle sedi dei corpi d'armata?

— Qui cominciano le dolenti note: le constatazioni da noi fatte sono molto sconfortanti: molto gravi. Le condizioni dell'esercito sono penose: esse mancano del necessario: i provvedimenti sono molto deficienti. Senza scendere a particolari che potrebbero costituire indiscrezioni ti basti sapere che dal giorno in cui furono aumentati i corpi di armata senza un corrispondente aumento di dotazione cominciò per l'esercito un doloroso periodo di privazioni. Tutti i ministri invasati dall'idea fissa di dover fare economie per tappare buchi, contribuirono a disorganizzare l'esercito a farlo vivacchiare di espedienti che hanno ridotto le condizioni materiali e quelle morali.

— E' vero dunque che milioni, molti milioni, occorrono per ricostituirlo e metterlo in grado di funzionare?

— Certamente: così come lo è adesso non può andare avanti: le condizioni sono gravi: non è sufficiente nemmeno il rancio.

E' superfluo che io richiami la vostra attenzione su queste notizie datemi da un membro — tengo a farlo notare — non militare della Commissione d'inchiesta. Esse dimostrano come io fossi ottimamente informato quando a suo tempo vi dissi che il ritiro del generale Viganò e la nomina di un ministro borghese era stata imposta dalle prime risultanze dell'inchiesta. Allora fui anche io grado di dirvi che la nomina di un ministro borghese preludierebbe alla richiesta di nuovi grossi crediti militari.

C.

Gli interessi ferroviari del Piemonte
difesi dalla deputazione piemontese
contro la trascuranza del Governo.
Debole replica del ministro Bertolini.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Seduta 13 del marzo.

Roma, 13, ore.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Presidenza del presidente Marcora.

L'aula e le tribune sono abbastanza affollate, essendovi una certa aspettativa per la prosecuzione della discussione ferroviaria. Le interrogazioni si svolgono in mezzo alla calma completa.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidata la elezione del Collegio di Susa in persona dell'on. Giulio Richard.

Interrogazioni diverse.

FACTA, sottosegretario dell'interno, risponde all'on. Rainer! circa l'attuale sciopero dei fornai di Piacenza, dichiara che gli operai pretendevano il salario anche nel giorno del riposo settimanale.

Di qui lo sciopero. Il pane non manca alla popolazione; ma lo sciopero dura tuttora, avendo gli operai ricusato l'intervento conciliativo delle Autorità. Si augura che col buon volere di tutti, si ponga termine a siffatto stato di cose.

POZZO, sottosegretario alla grazia e giustizia, risponde all'on. Cimorelli, che interroga sull'attuazione della legge per le cancellerie. Dopo aver accennato all'immane lavoro necessario per la ripartizione del personale, annuncia che le nuove piante organiche sono stati state approvate.

La Commissioni presso la Corte d'Appello hanno quindi proceduto allo scrutinio ed alla classificazione dei funzionari, dopo di che il Ministero ha statuito sui reclami. Infine, procedutosi ai collocamenti a riposo ed alle promozioni a termini della recente legge, si è potuto compilare la nuova graduatoria, la quale sarà approvata con decreto regio, che sarà firmato domenica prossima.

Aggiunge che dall'inevitabile ritardo verificatosi i funzionari non avranno danno perchè i nuovi stipendi decorreranno egualmente dal 1.o gennaio di quest'anno.

Le interpellanze ferroviarie.

Si riprende la discussione delle interpellanze relative alle nuove comunicazioni ferroviarie.

FERA ha interpellato il presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici per sapere se il Governo, per la risoluzione della questione calabrese, intenda assumere urgenti provvedimenti finanziari che rendano possibile l'esecuzione integrale delle leggi sulla viabilità ferroviaria con un piano tecnico organico e non con sistemi dilatori, di appalti successivi.

Non può dirsi soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, il quale ha quasi sorvolato sulla grave questione calabrese.

LE DIRETTISSIME.

TORRIGIANI si dichiara completamente soddisfatto. Ringrazia il ministro per aver voluto rammentare che egli fu fra i più ardenti promiguatori della direttissima Bologna-Firenze, e del raccordo Borgo San Lorenzo-Pontassieve. Non si attribuisca merito perciò perchè il merito è della giusta coscienza pubblica, ora per lui dovere di ufficio e di coscienza *(bene!)*.

GUASTAVINO ringrazia il ministro per le dichiarazioni fatte circa i lavori ferroviari nel porto di Genova e si dichiara soddisfatto.

DAL VERME risponde anche a nome dell'on. Sacchi.

Quanto alla linea Genova-Milano, prende atto delle dichiarazioni del ministro, solo non può approvare l'abbandono del tronco Ronco-Voghera.

Quanto alla linea Genova-Piacenza, è soddisfatto della promessa che si eseguiranno gli studi relativi, ed è anzi lieto che il Governo ne abbia riconosciuto la grande importanza strategica ed economica.

Raccomanda che lo studio sia esteso sino al collocamento di questa linea con quella del Brennero, così come è stato presentato. E' convinto che i nostri capitali potranno essere impiegati molto più utilmente in questa linea da Genova al Brennero che non in una qualsiasi altra linea nei Balcani.

LE FERROVIE MILITARI.

PISTOIA prende atto delle dichiarazioni del ministro circa la Genova-Piacenza. Crede poi di potere interpretare il pensiero del ministro, nel senso che quelle indiscutibili necessità alle quali egli ha accennato e a cui s'augura provvedere prima della Genova-Piacenza riguardino il completamento delle comunicazioni ferroviarie verso il nostro confine orientale.

LE COMUNICAZIONI CON LA VALLE DEL PO.

REGGIO si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del ministro relativamente alla Genova-Tortona. Lo esorta a studiare una tariffa ridotta per le merci dirette al porto di Genova ed a facilitare in ogni modo lo scambio dei prodotti fra l'Italia Meridionale e la Valle del Po (*approvazioni*).

GREPPI, approva il concetto del ministro di avere associata la questione della direttissima Milano-Genova con quella dell'altra direttissima Firenze-Bologna, perchè entrambe riguardano un grande interesse nazionale.

CALVI, è soddisfatto della promessa costruzione della Genova-Tortona. Non può invece non lamentare che si intenda differire qualsiasi decisione circa la Tortona-Mortara. E' convinto che più maturi studi dimostreranno la necessità di questo tronco.

BIANCHI prende atto con vivissima soddisfazione delle promesse del Governo, circa la direttissima Bologna-Firenze, ricordando l'interesse che a questa linea aveva portato il compianto ministro Gianturco, alla cui memoria l'oratore manda un reverente saluto.

PINI plaude al ministro per aver fatto seguire alle sue dichiarazioni circa la Bologna-Firenze, l'immediata presentazione di un disegno di legge che si augura sarà sollecitamente approvato dai due rami del Parlamento.

ANGIOLINI anche a nome dell'on. Targioni, prende atto delle dichiarazioni del Governo circa la Firenze-Bologna, insistendo sull'importanza di questa linea anche in rapporto della difesa nazionale.

CAVAGNARI insiste sulla linea interna Genova-Spezia.

CAVAGNARI si meraviglia grandemente che il ministro dei LL. PP. ed anche quello della guerra abbiano posto in dubbio la necessità e l'urgenza della linea interna Genova-Spezia, che è più strategica che mai militari ritennero indispensabile per la difesa del Paese.

Rilevando poi una frase di ieri pronunziata dall'onorevole ministro dei LL. PP. protesta che nelle censure mosse all'Amministrazione ferroviaria, egli si è ispirato e si inspira unicamente alle visioni degli interessi generali del Paese.

Afferma che ha sostenuto e sostiene la necessità della linea interna Genova-Spezia perchè essa non risponde ad un mero interesse locale, ma ad un vero e grande interesse nazionale.

Dimostra la impossibilità di mettere al sicuro dalle frane e dai colpi di mare la linea litoranea; vuole sperare in una saggia resipiscenza del Governo, tanto più che la linea interna non costerà come si è detto 900 ma bensì soli 70 milioni. Non può dichiararsi soddisfatto.

Le ferrovie piemontesi.

ASTENGO è dolente che il ministro abbia esclusa la necessità della nuova linea Savona-Torino, mentre è evidente la insufficienza della linea attuale pel traffico sempre crescente del porto di Savona. Non giudica sufficienti i ripieghi adottati dal ministro della trazione elettrica sul tratto Savona-San Giuseppe-Cavagnola, e del raddoppio del binario pel tratto Carmagnola-Ceva.

Si augura che più maturi studi inducano il Governo a più saggio consiglio. Si dichiara intanto assolutamente insoddisfatto.

Il discorso dell'on. Panié.

L'on. PANIE', a nome dei colleghi della regione piemontese, esprime la dolorosa sorpresa provata dalle dichiarazioni del Governo, perchè fatte a quasi tutte le istanze, che erano state oggetto dell'interpellanza, o si trovano respinte o non ebbero dal Governo una risposta soddisfacente. Fu annunziata la direttissima Genova-Milano, ora limitata fino a Tortona, da spingersi poi fino a Milano, quando le esigenze del traffico lo richiedano; ma questa dichiarazione è stata fatta circa il raccordo di questa linea con la linea di Torino in modo da assicurare a questa pari condizioni di esercizio e di traffico, e senza di che Torino viene costituita in una condizione di inferiorità: così quanto gli stessi rappresentanti delle regioni ligure e lombarda avevano voluto che si evitasse con l'ordine del giorno votato in Genova il 24 febbraio 1907.

E non basta per le industrie torinesi che si applichi, per la pacorrenza della direttissima, la tariffa del percorso più lungo. Non si tratta di pareggiare le tariffe, ma di pareggiare le condizioni delle due linee: a questo ha diritto Torino; altrimenti il nuovo programma ferroviario è non solo una delusione, ma un danno.

Quanto alle comunicazioni con la Liguria occidentale, avevo rilevato, nello svolgere la interpellanza nel luglio, l'intollerabile condizione dell'attuale linea Torino-Savona, constatata dalla stessa relazione Adamoli. Il ministro, a questo riguardo, ha annunziato come imminente la esecuzione della trazione elettrica fra Savona e San Giuseppe ed il raddoppio del binario fra Trofarello e Carmagnola, ed ha promesso la estensione della trazione elettrica fino a Ceva, e così pure il prolungamento del doppio binario da Trofarello fino a Ceva, nonchè la nuova linea Savona-San Giuseppe per uno esclusivo delle merci. Ma questa seconda categoria di opere quando si faranno? Il riserbo del ministro non lascia supporre nuove dilazioni? E intanto quale opera, a che servono le altre?

E intanto, mentre mancano ancora i provvedimenti per un radicale miglioramento dell'attuale linea Torino-Genova, il Governo ha dichiarato di respingere qualunque nuova linea di comunicazione fra Torino e la Liguria occidentale. Si può sopportare che i Consigli comunali di Torino e degli altri Comuni interessati, e la provincia di Torino, la Camera di commercio ed i Consigli tecnici ed i Comitati autorevoli, i quali hanno fatto studi ed elaborato progetti e votato sussidi e da tanti anni vanno insistendo per questa nuova linea, rappresentino un movimento puramente artificioso e non ispirato da alcun reale interesse? Si è parlato di spesa eccessiva, ma non è neanche esatto, perchè la Garessio-Oneglia utilizzerebbe l'attuale linea Ceva-Garessio che al presente è senza scopo. Intanto bisogna fare per il Piemonte questa dolorosa constatazione: che la relazione Adamoli, la quale in ogni altra parte è stata guida alle risoluzioni del Governo, per il Piemonte non lo è più, e meglio nella parte in cui essa concede, come per la Garessio-Oneglia, il Governo non la attende, salvo a seguirla dove essa nulla concede, come per l'allacciamento della direttissima Milano-Genova. E non basta. Nelle dichiarazioni del Governo non vi è pure una parola a riguardo dell'assetto della linea del Cenisio; eppure è cosa urgentissima per le condizioni della linea assolutamente inetta a fronteggiare le condizioni del traffico per la imminenza della solenne festa internazionale del 1911, essendo la linea del Cenisio l'unica linea internazionale che abbia Torino. La cosa è urgentissima e si impone per ragioni di convenienza internazionale, per corrispondere agli inviti ed alle doglianze che ci vengono dalla Francia, la quale, dopo aver speso circa 24,000,000 per il raddoppio della linea sul suo versante, reclama che nelle stesse condizioni sia posta la linea sul nostro versante, tra le amicizie internazionali si cementano non con le parole, ma con accorte conciliazioni di rispettivi interessi. Perchè il Governo anche in ciò non ha dato alcuna assicurazione? Facendo dunque il bilancio del programma ferroviario per ciò che riguarda la regione piemontese, esso risulta pienamente negativo. Il Piemonte si allieta che si ricordi quello che ha fatto per l'unità e la libertà della patria, ma esso desidera anche che lo si ricordi nella lotta economica che con tanta tenacia sostiene oggidì. Invece il Piemonte si sente abbandonato. Se questa deve essere l'ultima parola del Governo in questa discussione, egli non può che dichiararsi del tutto insoddisfatto (*vivissime approvazioni; gli onorevoli Danco, Albertini, Campeni, Goglio e Monicelli si congratulano con l'oratore*).

AGNESI rileva che la costruzione della ferrovia Garessio-Oneglia-Porto Maurizio, fu già patrocinata dal Cavour, fino dal 1857. Tale linea è vivamente desiderata dalle popolazioni interessate, che rispondo ad una vera ed urgente necessità.

Combatte le ragioni addotte in contrario dall'onorevole ministro, e conclude insoddisfatto.

BRIZZOLESI ha propugnato la trasformazione in trazione elettrica della linea Ovada-Genova. Il tronco della nuova direttissima per Milano.

E' dolente che l'onorevole ministro non abbia creduto di poter accogliere la sua proposta, che mirava al sollecito riallacciamento del porto di Genova.

Nota che la spesa non sarebbe che di sei cinque o sei milioni. Spera che più maturi studi persuaderanno l'onorevole ministro della convenienza di attuare la proposta sostenuta dall'oratore.

Il discorso dell'on. Calissano.

CALISSANO — Le ultime dichiarazioni fatte dal collega ed amico Panié, a nome di tutti i deputati piemontesi, mi potrebbero rendere dubbioso nasi su quelle che dovo fare a mia volta, dopo la risposta avuta dall'onorevole ministro alla mia interrogazione. Io comprendo la protesta del collega, ma penso anche che egli, riguardando la cosa da un altro punto di vista, diverso dal mio, non si maraviglierà se non posso associarmi a lui per quanto egli abbia informato le sue dichiarazioni di non soddisfazione ad un certo quale riserbo per le promesse, che aspetta attende dal Governo. Potrò forse meritarmi fino coloro che sono sospesi, perchè anche a me il ministro non ha dato alcuna promessa esplicita della costruzione di alcuna nuova linea ferroviaria? Per essere doverosamente sincero interprete delle popolazioni che rappresento, ho l'obbligo di dichiararmi senza esitanza ed allo stato delle cose completamente soddisfatto.

In sostanza l'onorevole ministro non ha disconosciuto che l'attuale linea Torino-Savona non corrisponde, così come è, alla necessità del traffico fra quei due cospicui centri ed ha annunziato provvedimenti di notevole importanza. Alcuni immediati, per rendere la linea stessa in condizioni di maggiore potenzialità, ed ha infine espresso il convincimento suo, il quale è necessariamente anche quello dei Corpi legislativi

e consultivi in materia, che quando i miglioramenti dalla linea attuale si ravvisassero insufficienti e si dovesse provvedere alla costruzione di una nuova linea fra Torino e Savona, il tracciato Torino-Alba-Cortemilia-Savona sia oggetto di studio per parte del Ministero e dell'Amministrazione ferroviaria. Né posso dimenticare che nell'esame, sia pure rapido, dei tre tracciati, per meglio dire dell'accenno che il ministro fece ai due tracciati, la Torino-Carmagnola-Savona e la Torino-Alba-Savona, il ministro non disconobbe che la seconda ha qualche singolare pregio oltre quello della spesa minore, quello cioè di non essere una linea concorrente dell'attuale e di maggior traffico in confronto dell'altra, perchè attraversa un'intera regione fertilissima non servita ancora da ferrovia. Orbene, io mancherei alla sincerità mia se, di fronte a queste esplicite dichiarazioni, che rivelano l'imparzialità del ministro, non mi dichiarassi soddisfatto. Ben lo intendono d'altronde i miei cari amici e colleghi tanto di Savona quanto di Torino, come questo debba essere il mio onesto pensiero. Essi, i quali ricordano come il tracciato Torino-Alba-Cortemilia-Savona fu per tanti anni la concorde esplorazione di quelle nobili città come della mia Alba e della regione che questa circonda, essi che ora invece propugnano il tracciato Torino-Carmagnola-Savona, lasciano me solitario nel difendere l'antica idea. (*Ilarità; commenti*). In realtà noi predavamo sepolte gramaglie le nostre aspirazioni e non per colpa nostra; e se vediamo per esse risorgere sul nostro cammino il fiore amatissimo per tutti della speranza, le dobbiamo alle leali dichiarazioni ed alle assicurazioni dell'onorevole ministro, il quale ci accorda una valida difesa contro un incubo quanto immeritato abbandono. Io non intendo di provocare una discussione tecnica sul valore di queste mie dichiarazioni, ma unicamente di sottoporre al ministro dei lavori pubblici ed all'Amministrazione ferroviaria alcune semplici osservazioni, onde se ne faccia a suo tempo ponderato esame.

Ricorderà senza dubbio la Camera che ieri l'onorevole ministro, in una parte del suo veramente prezioso ed organico discorso, diceva quasi testualmente che le condizioni nelle quali attualmente si svolge il traffico Torino-Savona non permettono di aspettare tutto il tempo che sarebbe necessario per la costruzione della nuova linea. Orbene, pur accettando le illazione che l'onorevole ministro ha tratto da questa sua constatazione, io le invito a farne un'altra, ed è questa: che se le condizioni del traffico attuale già impongono il raddoppiamento di binario e la trazione elettrica lungo una parte della linea, non è a dire che per questi miglioramenti quelle condizioni sfavorevoli abbiano a cessare, perchè le difficoltà dell'esercizio non si limitano al tratto Ceva-San Giuseppe-Savona, ma si estendono anche all'altro tratto Bra-Ceva. Orbene, raddoppiato il binario dal primo tratto Trofarello-Carmagnola, lasciando tutta la restante parte della linea fino a Ceva ad un solo binario.....

Bertolini fa segni di denegazione.

CALISSANO — Così abbiamo compreso noi e forse a questo proposito, la sua parole non furono abbastanza precise.

GIOLITTI — E' stato precisissimo, il doppio binario ci farà fino a Ceva.

CALISSANO — Tanto meglio. Fummo in parecchi a credere che si fosse assicurato il raddoppiamento nel solo tratto Trofarello-Carmagnola.

BERTOLINI — E' scritto anche nel disegno di legge.

CALISSANO — Che noi non abbiamo ancora potuto leggere, perchè non distribuito. Ma, ripeto, tanto meglio, ed io la ringrazio sin da ora di questo importantissimo miglioramento. Non credo però che per il profilo della linea e per la stessa sua giacitura il doppio binario, anche prolungato fino a Ceva eliminerà tutte le gravi difficoltà dell'esercizio attuale; ma me lo auguro, e vengo subito ad un altro ordine di considerazioni, nelle quali mi trovo concorde con l'ultimo amico on. Astengo.

«Le condizioni sfavorevoli di esercizio s'aggraveranno, per altre ragioni. Nel decennio 1897-1906 l'incremento medio annuo del movimento del porto di Savona fu del 3,09 per cento e, anche a voler prescindere d'or innanzi un aumento annuo del 4 per 100 appena, sebbene le opere votate recentemente dal Parlamento per l'ampliamento di quel porto, altamente in gran parte dalle sempre crescenti industrie torinesi, facciano prevedere cifre ben maggiori, si dovrebbe desumerne che fra pochi anni quel porto avrà un movimento superiore a due milioni di tonnellate: che, secondo i giudizi dei competenti, la linea Torino-Savona, anche con i miglioramenti annunziati, non potrebbe provvedere a sufficienza. Attendere ad ordinare questi studi, questa compilazione di progetti fino al giorno in cui la necessità della nuova linea si rivelì nella sua realtà, fino al giorno in cui la necessità stessa batta urgente alle porte delle nostre industrie e dei nostri commerci, fino a quando, cioè, il dubbio esito dei nuovi miglioramenti si riveli insufficiente, indicherà, per mettersi allora soltanto allo studio, non mi parrebbe il migliore e più accettabile dei sistemi. Spero di avere in ciò consenziente il ministro, come parmi di aver consenziente la Camera. D'altronde, il problema delle comunicazioni fra Torino ed il mare non deve essere studiato soltanto in relazione alle probabili necessità delle industrie torinesi, ma a quelle di tutta la regione.

«E vengo ad un altro ordine di considerazioni. Piace a me anche questa volta, come già hanno detto alcuni in questa Camera, insistere nell'invito al Governo che ai miglioramenti sulla linea Torino-Savona, ma non si dimentichino le altre linee di accesso che con quella a cui l'altra. Alessandria-Novi-Genova, si accordano, lo faccio vive preghiera perchè specialmente non sia oltre trascurata la linea Alessandria-Cavallermaggiore, la quale serve e serve tuttora, specialmente nelle epoche di maggior affollamento di merci sulle linee principali Torino-Alessandria e Torino-Savona.

Il ministro e l'Amministrazione ferroviaria vorranno pertanto portare la loro attenzione sopra le speciali condizioni di quella linea, la quale, sebbene ad un binario solo e deficiente di annue stazioni e di impianti idonei di scambi e di molte altre cose necessarie deve contemporaneamente servire a sei linee, e cioè alla Torino-Cuneo, alla Bra-Savona, alla Asti-Casale, alla Asti-Ovada, alla Castelnuovo-Acqui-Savona, alla Alessandria-Genova, per non parlare delle altre linee di prolungamento.

Si comprende come in queste condizioni di cose il servizio tanto delle merci quanto dei viaggiatori si faccia lento e che siano frequenti gli ingombri. La questione dell'aumento dei treni su queste linee speciali non fu oggetto di sufficienti considerazioni nella preparazione dell'ultima legge. Io mi riservo di tornare sopra questa questione circa le condizioni necessarie per l'aumento dei treni nell'occasione della discussione del disegno di legge che il ministro, non lodevole cura e con alto mestiere, ha presentato ieri alla Camera. Un'ultima preghiera ed avrò finito.

Il ministro ha annunziato che per agevolare le condizioni del traffico fra Torino e Savona già si pensa a costruire un nuovo tronco ferroviario a servizio specialmente delle merci fra San Giuseppe e Savona. Io non posso che lodare questa iniziativa, poichè penso che questo nuovo tronco, mentre rappresenterà un normale mezzo di sfollamento lungo la linea attuale, potrà essere molto probabilmente destinato a quel grande transito dei carri vuoti che salgono ora numerosi dal porto di Savona a Torino; e poichè si parla di sfollamento di tronchi nuovi, io vorrei pregare l'onorevole ministro di mettere allo studio, oltre questa speciale soluzione da lui annunziata, anche un'altra: quella dell'allacciamento diretto della linea Cavallermaggiore-Alessandria con la Acqui-Savona.

I benefizi di questo allacciamento sono evidenti sia nell'interesse del traffico locale sia per lo scarico di gran parte del traffico di transito, che non l'Amministrazione ferroviaria, specialmente in certe epoche, è costretta a far subire alle merci, indirizzandole per Cavallermaggiore-Alessandria sino a quest'ultima stazione, donde poi i carri debbono retrocedere sulla stessa linea fino a Castelnuovo, per essere avviati sulla Acqui-San Giuseppe-Savona. Il sempre compianto generale Ricci, figlio di origine, albense per elezione, ma soprattutto italiano, salito agli onori maggiori della carriera militare, suggeriva anche per ragioni di indole strategica il breve tratto di ferrovia che io pure raccomando all'onorevole ministro. Si tratta di congiungere la valle mediana del Belbo con quella mediana della Bormida, cioè la linea Alba-Alessandria con quella Alessandria-Acqui-Savona, ed il congiungimento dovrebbe farsi fra Santo Stefano Belbo, che sta sulla prima, e la stazione di Ponti, o la vicinanza della stazione di Ponti, che sta sulla seconda. Il tratto di ferrovia rappresenta una distanza non grande: da Santo Stefano Belbo, attraversando un contrafforte che sta fra il Belbo e la Bormida, giungerebbe al crocicchio centro di Bubbio, e di là, per una via quasi pianeggiante, discendendo per Monasterolo, potrebbe giungere, come dissi, nelle vicinanze di Ponti. La spesa poi, secondo il giudizio dei tecnici, non supererebbe, se pure la raggiunge, la cifra di sei o sette milioni.

Parmi adunque che nell'ottica di una più ampia, radicale e completa iniziativa specialmente nello studio della Torino-Alba-Savona, senza pregiudicare la iniziativa stessa, anche questo allacciamento dovrebbe essere studiato nell'interesse stesso del servizio ferroviario. Ho fiducia che l'onorevole ministro terrà in considerazione le mie osservazioni e la mia proposta, ed in questa rinnovata fiducia rinnovo la dichiarazione già fatta della mia piena soddisfazione per quanto il ministro ha detto in merito alla mia interrogazione» (*approvazioni e congratulazioni*).

La replica del ministro.

Dopo brevi discorsi di ARLOTTA e di BERGAMASCO, prende la parola il ministro dei lavori pubblici on. BERTOLINI. Ecco testualmente le dichiarazioni fatte dal ministro intorno alla questione ferroviaria nei rapporti di Torino. Egli dice:

«Sono in grado di annunziare che i provvedimenti d'urgenza del Governo intorno alle condizioni della questione ferroviaria in Piemonte sono numerosi. Essi comprendono soprattutto l'ampliamento della stazione di Torino, l'impianto di una stazione allo sbocco sud della galleria del Cenisio, il raddoppio del binario sulla linea del Fréjus, salvo il tratto Oulx-Salbertrand, pel quale il raddoppio del binario è impossibile per ragioni tecniche; inoltre l'applicazione della trazione elettrica sulla linea Bussoleno-Modane. L'on. Paniè, occupandosi delle dichiarazioni fatte nel mio discorso di ieri, circa le condizioni ferroviarie di Torino, da esposto molti lamenti. Eppure, io non credo che egli sia stato esatto nei suoi apprezzamenti. Evidentemente si è esagerato. Il malcontento, poichè bisogna pur ricordare che la questione essenziale che interessa Torino dal punto di vista ferroviario consiste nelle rapide comunicazioni con il mare, vale a dire con il mare prossimo a Torino. Orbene, a questo proposito faccio osservare che i provvedimenti da me esposti ieri assicurano comunicazioni assai più rapide di Torino con il mare mediante il miglioramento notevole della linea Torino-Savona, nonchè con l'applicazione della trazione elettrica sulla linea Savona-Ceva, ed infine con l'impianto del doppio binario sul tratto Carmagnola-Ceva.

«Questi provvedimenti sono di ingente entità, tanto che basta ricordare che il solo tratto di elettrica sul tratto Savona-San Giuseppe importerà una spesa di venti milioni. In totale i provvedimenti annunziati importeranno una spesa di 33 milioni, i quali, aggiunti ai 30 milioni necessari per la sistemazione ferroviaria della stazione di Torino, fanno in complesso 103 milioni, che il Governo destina a Torino, e credo che non sia poco.

«L'on. Daneo — continua il ministro — ha detto che vi è grande sproporzione fra le somme date alla città di Torino e le concessioni fatte dal Governo. Si è parlato anche di banchetto fra le città italiane a proposito delle spese ferroviarie, banchetto dal quale la città di Torino sarebbe esclusa. Faccio osservare che non vi è banchetto di sorta, poichè non vi è nulla da distribuire a nessuno. Si tratta invece soltanto di istituire un bilancio fra i bisogni reali del paese ed i mezzi di cui lo Stato dispone. Le proposte riflettenti Torino, che il Governo ha presentato alla Camera, partono da Corpi tecnici competenti.

ALBERTINI (interrompendo) — Anche i Consigli comunali e la Camera di commercio sono competenti a giudicare in questa materia.

BERTOLINI — Io dico soltanto che passa differenza fra la volontarietà a studiare e la competenza a studiare.

DANEO — I bisogni locali sono meglio sentiti dalle rispettive ragioni che a Roma.

BERTOLINI termina dicendo: — Se i deputati di Torino esamineranno attentamente le proposte del Governo, essi si convinceranno che non hanno da arrossire dinanzi ai loro elettori accettando le proposte del Governo.

ALBERTINI (sdegnato) — Non si tratta di questione elettorale, noi non accettiamo imposizioni.

DANEO — Le spese che il Governo ha annunziato saranno abbondantemente compensate dall'incremento del servizio ferroviario in Piemonte.

Terminando l'oratore esprime il suo compiacimento nel senso di moderazione, di equità e di patriottismo di cui ha dato prova in questa discussione il Parlamento italiano, dimostrando ancora una volta come esso sappia subordinare le aspirazioni locali alle più alte esigenze dell'economia nazionale (*congratulazioni, approvazioni*).

Parlano brevemente alcuni altri oratori, e la seduta termina alle ore 19,35.

Intervista coll'oratore della giornata.

Roma, 13, ore 24.

Abbiamo dovuto attendere la fine del nuovo discorso del ministro dei lavori pubblici per conoscere quale fosse il contenuto dell'assicurazione, che avrebbe dato Bertolini, sul consiglio che la notte avrebbe dovuto portare a favore della città di Torino. Pare che non si trattasse di rose, perchè non sono venuti fuori tali fiori da contentare la deputazione piemontese. Tutt'altro! Mentre il ministro esponeva ciò che egli reputava grande beneficio per la vostra città, i deputati Albertini, Daneo e Paniè non poterono contenere le loro proteste in forma di vivaci interruzioni. In sostanza l'on. Bertolini ha voluto dire che Torino dovrebbe essere contenta perchè lo Stato spenderà per essa 103 milioni, dei quali 58 per migliorare le condizioni della linea Torino-Moncenisio e la linea Torino-Savona e 50 milioni per l'ampliamento della stazione di Torino. Inoltre sarà costruito l'allacciamento di Torino alla direttissima Genova-Torlonia. In tal modo il viaggio fra Genova e Torino sarà ridotto a due ore e tre quarti. La novità recatasi della notte è costituita dalla promessa di notevoli miglioramenti alla linea Torino-Moncenisio. Non si può negare che essa sia tale da soddisfare le esigenze del traffico internazionale.

Non è però stato felice, nemmeno accessivamente riguardoso per le vostre istituzioni locali, il dichiarazione che nel bilancio ferroviario del giorno bisogna mettere le proposte del Governo di fronte ai reali bisogni della città e non di fronte alle domande del Consiglio comunale e della Camera di commercio; il che equivale a dire che Consiglio comunale e Camera di commercio domandano anche ciò che sanno di non poter ottenere.

Finita la seduta ho chiesto all'on. Paniè che nella presente discussione ha parlato a nome di tutti i deputati torinesi:

— Ebbene, siete soddisfatti delle nuove dichiarazioni di Bertolini?

L'on. Paniè mi rispose con le seguenti considerazioni:

— La replica del ministro non ha di molto migliorata la impressione lasciata dalle sue prime dichiarazioni. Le sole assicurazioni confortanti sono quelle relative al miglioramento della linea del Moncenisio, che dovrà essere attuato per l'esposizione del 1911. Quanto alle opere a farsi alla linea Torino-Savona, la sua risposta non ha precisato se le medesime saranno tutte avviate senza ritardo. Ora la sola esecuzione della trazione elettrica da Savona a San Giuseppe, anche congiunta colla funivia, il raddoppiamento del binario fra Trofarello e Carmagnola lascerebbero sussistere tutte o quasi tutte le deficenze attuali della linea.

Per l'allacciamento della direttissima Genova-Milano alla linea di Torino, il ministro ha spiegato che il medesimo sarà fatto, ma la linea di Torino sarà posta nelle stesse condizioni per riguardo al modo di esercizio della direttissima? Su questo punto, che era veramente essenziale, il ministro ha taciuto, e mi duole poi che egli, a dimostrare quasi la inopportunità delle nostre pretese, abbia messo avanti la spesa per il riordinamento delle stazioni. Noi avremmo potuto, a questo punto, ricordare le ben maggiori spese che lo Stato, e a ragione, fa per le stazioni di altre città; ma che hanno a fare le spese per l'assetto delle stazioni con il problema delle comunicazioni? Forse che quanto si spende per le stazioni aggiunge un chilometro di più di comunicazioni nuove? Non mi soffermo poi sul giudizio sperditivo, troppo sperditivo, che il ministro ha fatto delle deliberazioni del nostro Consiglio comunale a riguardo di una linea nuova di comunicazioni con la Liguria occidentale, in più dell'attuale linea Torino-Savona, nè all'accenno che le nostre domande fossero ispirate a criteri elettorali, perchè amo credere che qui la frase sia andata oltre al pensiero del ministro».

Come vedete, la Deputazione torinese non è soddisfatta. C.

Non vogliamo morire!

I giudizi pronunziati dal ministro dei LL. PP. on. Bertolini sul problema ferroviario della nostra regione, tendono a ribadire il giogo di ferro che grava sul Piemonte, sono l'ultimo colpo di martello che ribadisce il chiodo dell'anello che cinge il collo del condannato ai lavori forzati.

Pel ministro Bertolini, e per tutti il Ministero, pur presieduto da un uomo della nostra terra, il Piemonte è avvolto dalle questioni ferroviarie del regno d'Italia: le sue indeclinabili necessità non interessano nessuno. Mentre tanta manna di prossime scende dall'Olimpo governativo, distribuendo migliaia di nuovi chilometri di linee ferrate a destra e a sinistra, a noi si acconsente la piccoletta offa del raddoppiamento del binario Torino-Trofarello e la trazione elettrica sulla linea di Savona.

Ferrovia Torino-Garessio e Garessio-Oneglia, zero: coordinamento della Genova-Ovada colla nuova direttissima Milano-Genova, destinata a portare in due ore dalla capitale lombarda al massimo porto nazionale, respinto senza appello: nuove comunicazioni attraverso le Alpi con l'Europa centrale, scartate col disdegno del silenzio. Mentre tutta Italia si evolve, il Piemonte rimarrà all'età della pietra ferroviaria.

Sembra ironia, ed è invece dura realtà. Mentre, quando i nostri uomini di Stato si chiamavano Cavour, il Piemonte si metteva audacemente alla testa della grande rivoluzione dei mezzi di trasporto e vinceva la corona delle Alpi con l'impresa del Fréjus, che allora parve meravigliosa alla stessa Austria, di noi tanto più forte a ricca e amministrativamente organizzata in modo mirabile, i piccoli statisti dell'Italia unita hanno violentato la verità, dichiarando il Piemonte «per natura» tagliato fuori dalle linee di comunicazione, quasi che il resto dell'Italia Settentrionale, anzi che essere — al pari di noi — cinto dalle Alpi, giacesse in una pianura aperta ai quattro lati: quasi che il Piemonte non fosse «naturalmente» la regione vicina ai ricchi mercati dell'Europa Orientale, per le vie di Francia, a quelli dell'Europa Centrale, per le vie del Vallese e del Ginevrino. Mentre tutti badavano con ogni possa ad allacciarsi con le terre dell'Italia Centrale e Meridionale, il Piemonte, vicino ad Alessandria, una delle chiavi di questa congiunzione, e a Genova, ne veniva artificialmente e comparativamente allontanato.

Ora il gigantesco serpe di acciaio, che andava stringendoci nelle sue tortuose spire, sta per stringere d'un colpo l'ultimo nodo. Neppure il poco che ci riconosceva la relazione Adamoli ci viene concesso: le ferrovie d'importanza regionale ci si scartano.... perchè regionali, la Torino-Cartesio-Savona si elimina, perchè costa 120 milioni, quasi che il costo delle linee fosse l'elemento preponderante in materia di trasporti, ci si rifiuta — ultimo colpo gravissimo — l'allacciamento alla direttissima Genova-Milano, con la bella ragione che già per altra via il viaggio verrà ridotto di un quarto d'ora, mentre il beneficio per Milano è di quasi un'ora!

Noi non esitiamo a proclamarlo altamente: se i progetti governativi divengono realtà, l'artificio degli uomini, violando la forza delle cose, avrà gettato il Piemonte fuori delle grandi linee di comunicazione, schiacciandone irremissibilmente in fiore il rigoglioso sviluppo industriale, che da un lustro ci viene dando nuova vita e impulso.

La resistenza al programma ferroviario del Ministero non è dunque più una questione di opportunità: è divenuto d'un tratto un problema di vita o di morte.

Troppi attentati ha sopportato il patriottissimo Piemonte senza mormorare, perchè oggi subisca senza virile rivolta la minaccia suprema che lo irretisce: il silenzio nostro non sarebbe più patriottismo, sarebbe imbecillità senile.

Ancora una volta — l'ultima — noi eleviamo maschia e vibrata la nostra voce. Vediamo con sentimento di soddisfazione profonda che, questa volta alfine, i nostri deputati d'ogni parte fanno una levata di scudi contro il tentativo del taglio cesareo promessoci dall'on. Bertolini, che conosce così poco la posizione geografica di questa terra Subalpina.

Ma questa mossa non basta, non è commisurata alla entità e alla urgenza del pericolo. Bisogna che il Governo senta in guisa ben persuasiva che il Piemonte non è la pecora da sacrificio: che i nostri uomini politici sentano in modo tangibile di avere dietro a sè tutte le rappresentanze amministrative locali, tutte le autorità del commercio, delle industrie, tutto questo popolo, in una parola, che all'Italia ha dato ogni bene con spontaneo disinteresse e che poi, nuovo eroe romano, si è dato al lavoro umile e paziente, superando per sola virtù propria ogni colpo di rea fortuna. Oggi esso chiede di non venire sacrificato dal Governo, tradito dai suoi rappresentanti.

Se queste parole suonano aspre, ricada la colpa su chi le ha con tanta improntitudine, strappate dal nostro cuore. Noi, con instancabile tenacia, susciteremo in tutto il Piemonte un'alta fiamma di agitazione, sino a compiuto riconoscimento dei suoi sacrosanti diritti alla vita.

Tutti si sveglino: ogni differenza di partito si estingua: oggi incomincia il momento delle opere virili.

Una voce sola deve partire dal Piemonte: una voce che dica tutto il nostro dolore: il Piemonte non vuole morire.

L'on. Prinetti va migliorando.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La salute dell'on. Prinetti oggi ha migliorato lievemente. Il dott. Cervelli, medico curante di casa Prinetti, ha assicurato che le voci allarmanti che corrono intorno alla salute dell'onorevole Prinetti mancano addirittura di fondamento. Si tratta di lievi disturbi che non datano da ieri, ma che si ripetono a grandi intervalli fino da quando l'on. Prinetti ha avuto l'ultimo attacco di paralisi. Non c'è quindi da allarmarsi.

L'improvvisa morte del generale De Giorgis a Roma

La nostra delicata posizione in Macedonia — Riuscirà la proposta dell'Inghilterra di nominarvi un governatore responsabile? — Situazione oscura.

(Per telefono alla Stampa).

Le ultime ore del generale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 13, ore 18.

Il generale Emilio De Giorgis era giunto in congedo a Roma, verso la metà del dicembre scorso, dopo avere fatto visita al Sultano a Costantinopoli. Egli aveva chiesto un congedo, perchè affetto da esaurimento, in seguito al faticoso lavoro, cui vantaggi dalla missione alla quale era stato chiamato in Macedonia.

Il generale De Giorgis era affetto da una di quelle malattie che non perdonano e contro le quali tuttavia invano le più diligenti ed spargione cure della scienza e le premure più pazienti che possa ispirare l'affetto. I medici che lo visitarono quando arrivò a Roma, diagnosticarono arterio-sclerosi, complicata da una nefrite cronica e da una preoccupante ipertrofia del cuore. L'infermo si rese immediatamente conto del pericolo che gli sovrastava, ma aveva tanto desiderio di curarsi e di vivere per concorrere a termine l'opera che aveva intrapresa in Macedonia, aveva tanto ardente desiderio di conservarsi all'affetto del fratello, della sorella, del generale Caveglia suo cognato, che lo adoravano, che si prestò con docilità rassegnata alle cure che gli erano state imposte. Il trattamento che seguì con tanta scrupolosa diligenza non poteva che dare buoni risultati. L'infermo aveva infatti a tal segno migliorato che egli aveva potuto, verso la fine del mese scorso, riprendere parzialmente le sue occupazioni e parlecipare a diverse conferenze al ministero degli esteri ed al ministero della guerra. Giorni or sono, dimenticando ogni sofferenza patita, aveva perfino detto a qualcuno dei suoi intimi che non si era mai sentito così bene, così in forze come gli pareva di mostrarsi ora. Invece il male era sempre dentro di lui ed aveva reso il suo organismo disposto a contrarre facilmente nuove malattie ed incapace di lottare contro di esse.

Sei giorni or sono, in seguito ad una breve passeggiata, rientrò in casa e lo colse un brivido di febbre; poco dopo si manifestava l'influenza e l'infiammazione sentì delle vie respiratorie. Dapprima l'attacco del nuovo male non fu tale da destinare apprensioni, ma mercoledì sera le condizioni dell'infermo si aggravarono.

Ieri, il De Giorgis era in piedi e non accusò nulla, che potesse far prevedere la sua fine: soltanto ieri sera, dissa di sentir maggiore affanno del solito. Dopo aver preso ristoro, alle 11,30, si coricò e riposò alquanto verso le ore 2, crescendo forse l'affanno, si alzò, si mise in pantofole e sedette su di una poltrona, e subito dopo venne colto da deliquio. Il suo fido cameriere Mango Antonio, che da 18 anni era al suo servizio, il aveva accompagnato anche in Macedonia, e che si trovava a vegliare il generale, corse a sorreggerlo, ma, purtroppo, si accorse che il generale non aveva più segni di vita.

Intuendo una grave disgrazia, il Mango corse a chiamare la sorella del De Giorgis, moglie al generale Caveglia. Questo all'improvvisa chiamata, balzò del letto ad accorse col figli. Venne chiamato un dottore il quale non potè che constatare la avvenuta morte. La scena che ne seguì è stata straziante.

Stamane, la signora Caveglia partecipò la triste notizia al Re, al ministro della guerra ed alla Presidenza del Consiglio.

Appena informato, il Re ha mandato il suo aiutante di campo, maggiore Rovazza a porgere le sue condoglianze alla famiglia dell'estinto. Fu telegrafato anche ad un fratello del generale, che trovasi a Milano; un altro fratello del De Giorgis si trova a Roma, ed è subito accorso presso la salma.

Il tenente generale Caveglia gravemente infermo ignorava la nuova malattia da cui era colpito il De Giorgis; ed ignora tuttora che nella stanza attigua alla sua, suo cognato giace immoto nella tranquillità della morte.

Nella casa visitata dalla morte si cammina in punta di piedi, si parla a voce sommessa per non far trapelare nulla al cognato generale Caveglia, ammalato. Il nipote, un vigoroso giovane che ha gli occhi rossi di pianto, narra ai giornalisti gli ultimi momenti dell'estinto. Interviene nella conversazione un uomo robusto, dai baffi bianchi; è il fratello del generale che ricorda la bontà semplice di lui. La salma giace nel medesimo letto dove è spirata e resterà senza apparati fin quando domenica mattina la porteranno al cimitero.

Nel registro depositato in portineria è un affollarsi di gente che viene ad apporre la firma: generali, ammiragli, diplomatici, amici.

L'on. Tittoni, che molto apprezzava il De Giorgis, e che fino ad alcuni giorni fa ebbe dei colloqui con lui, per gli affari della Macedonia, rimase molto addolorato per la notizia della sua morte e mandò le condoglianze ai congiunti.

Naturalmente il Governo italiano invierà a suo tempo un altro generale dell'esercito come comandante della gendarmeria macedone, non intendendo rinunziare ai vantaggi politici che gli derivano dall'esservi un italiano a quel porto.

Il generale De Giorgis (De Giorgis Pacha, come era chiamato nel mondo ufficiale turco) comandante in capo della gendarmeria in Macedonia, veniva caldamente elogiato l'altro ieri alla Camera dal ministro degli esteri, Tittoni, per l'opera prestata finora riacquistando quella importante carica politico militare. La Camera ben volentieri annuì colle approvazioni a quell'elogio ben meritato. La notizia della sua morte desta viva impressione essendo il De Giorgis molto stimato e conoscendosi come egli avesse saputo tenere alto il nome d'Italia in Macedonia, con l'organizzare la gendarmeria sul modello dei carabinieri, ottenendo dei buoni risultati, malgrado i continui ostacoli che il Governo turco pone per intralciare l'opera sua altamente civile ed umanitaria.

Non è ancora fissato quando avranno luogo i funerali: la salma del De Giorgis è stata rivestita della divisa da generale.

Ecco lo stato di servizio del tenente-generale Emilio De Giorgis: Entrato, nel 1863, allievo della Regia Accademia Militare, fu nominato sottotenente nel '65, e luogotenente nel 68. Nel settembre del 1874 fu nominato professore di architettura all'Accademia Militare. Nel novembre del 1876 fu promosso capitano dello Stato Maggiore del Genio, nell'83 maggiore del 7.o fanteria, nell'ottobre 1887 fu promosso tenente-colonnello e nominato capo Stato Maggiore della Divisione militare di Cuneo. Fu promosso colonnello dell'Arma di fanteria e nominato comandante del 93 fanteria nel dicembre del '91; fu nominato maggior-generale, comandante la Brigata *Casale*, nel febbraio '98. Nel gennaio 1903 fu promosso tenente-generale, comandante la Divisione *Cagliari*; con Regio Decreto del 10 gennaio 1904 fu esonerato dal suddetto comando e collocato a disposizione del Ministero degli esteri. Il generale De Giorgis ha fatto la campagna contro gli austriaci, per l'indipendenza, nel '66; è stato nominato cavaliere di Gran Croce e decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, su proposta del ministro degli esteri, con Regio Decreto 5 agosto 1905: inoltre, nel marzo 1906 era stato decorato della Croce di commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il successore di De Giorgis sarà un italiano?

Roma, 13, ore 21,50.

La morte del generale De Giorgis coincide colla fine della prima non felice fase dell'azione del concerto europeo in Macedonia. De Giorgis era tornato in Italia profondamente scoraggiato per le difficoltà enormi che la Turchia opponeva con resistenza passiva alla efficace azione della gendarmeria macedone. Infatti, come accennò l'on. Tittoni alla Camera, la Turchia lasciava mancare persino gli uomini necessari alla gendarmeria, che oggi ha mille uomini in meno di quelli che comportano i suoi quadri.

Il Governo turco tiene in Macedonia numerose truppe comandate dai suoi ufficiali, colle quali finge di voler ristabilire l'ordine a frenare le gesta delle bande ribelli, ma effettivamente quelle truppe aumentano il disordine invece che frenarlo, mentre la gendarmeria comandata dagli ufficiali stranieri, che potrebbe rendere ottimi servizi, viene, invece, lasciata intisichire. Dopo avere fatto sforzi immani per ottenere dalla *Porta* che la gendarmeria venisse lasciata funzionare, il De Giorgis ebbe un vero momento di scoraggiamento, così che, anche per cagionevoli condizioni di salute, volle rimpatriare, desiderando esporre al Governo la situazione e vedere poi se, perdurando la stessa situazione, il decoro dell'esercito gli avrebbe permesso di continuare a tenere la carica in condizioni così poco propizie ad una azione seria ed efficace.

Questa anemia della gendarmeria macedone di cui il Degiorgis si lagnava era un frutto dello scarso accordo nel concerto europeo.

E' questo scarso accordo, per gelosia delle Potenze, che fece dubitare in questi ultimi tempi della consistenza del concerto stesso.

Nel recente discorso del ministro degli esteri inglese fu fatto un chiaro accenno a questa poco felice condizione di cose in Macedonia e al supremo rimedio che l'Inghilterra intende di proporre: e cioè, la nomina di un governatore della Macedonia responsabile davanti alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Nel recente discorso di Tittoni venne espresso il proposito di rimanere d'accordo il concerto europeo, dandogli anche il mandato di chiedere alla Turchia, oltrechè l'attuazione delle riforme, anche la concessione delle ferrovie balcaniche. A queste proposte di Tittoni la stessa Austria, a quanto mi consta, aderirà. Quindi devono ritenersi come accettate. Quanto alla proposta inglese, presentata or ora, non pare facile la sua accettazione, date le ostilità della Germania e dell'Austria, ma non si può dire ancora in proposito nulla di positivo. Certo è che la morte del De Giorgis coincide colla fine della prima fase dell'azione europea in Macedonia.

Vediamo ora se la sparizione di quel valoroso generale sia tale da modificare la situazione, specialmente nei riguardi dell'Italia. Ricordiamo, anzitutto, come avvenne nel dicembre 1904 la scelta del generale italiano pel comando della gendarmeria macedone. Fu l'Inghilterra anche allora la prima ad avanzare la proposta di organizzare la gendarmeria con ufficiali delle varie Potenze.

L'Austria e la Russia, allora amoreggianti per l'accordo di Murstreg, fecero il viso dell'armi a tale proposta, ma poi dovettero accettarla. Poi, quando si trattò di scegliere il generale, e cui dare il comando della gendarmeria, l'Italia lavorò perchè fosse scelto un generale italiano e l'Inghilterra fu la prima ad appoggiarci. L'ultima spinta venne dalla Germania, che persuase l'Austria; così la Turchia chiese un generale italiano, e fu mandato il De Giorgis.

Ora la situazione diplomatica di oggi non è diversa da quella del 1904 e perciò deve ritenersi per certo che se un nuovo comandante della gendarmeria macedona sarà nominato, questi sarà italiano. L'Austria, che è la sola Potenza che potrebbe opporre delle difficoltà alla scelta del generale italiano è oggi con noi in relazioni più cordiali di quelle del 1904. Basti riflettere che il ministro degli esteri oggi è Aehrenthal, mentre il ministro d'allora era Goluchowski.

Ma la questione è un'altra: il concerto europeo continuerà ad appagarsi di avere degli ufficiali propri nella gendarmeria macedone o chiederà qualche cosa di più e di diverso? Prima di dire che il De Giorgis avrà un successore bisogna dunque vedere come si svolgerà l'azione diplomatica fra le varie Potenze intorno alla riforma da chiedersi alla Turchia. Questo è certo: che l'Italia manterrà naturalmente le sue posizioni e rinuncierà allo speciale vantaggio che le ha dato la scelta del generale italiano pel comando della gendarmeria macedone, dato che si continui a tenere in piedi quella organizzazione. Le recenti dichiarazioni di Tittoni dicono anzi che l'Italia desidera che gli ostacoli all'azione della gendarmeria vengano rimossi. Ma il fatto che le Potenze debbono riprendere in esame tutte le questione delle riforme in Macedonia e il fatto che per singolare fatalità il De Giorgis sia morto in questo momento critico rendono legittimi alcuni dubbi intorno alla successione del comandante della gendarmeria macedone. Se, per esempio, l'Inghilterra riuscisse a far passare la sua proposta di nominare un governatore in Macedonia responsabile di fronte alle Potenze, non sarebbe cambiata la situazione e non potrebbe rendersi inutile un comandante italiano della gendarmeria? Se invece, a causa della proposta inglese il concerto europeo lungi dal rinsaldarsi ancor più, non cercherà la Porta di approfittare della discordia delle potenze per non dare al comandante De Giorgis un successore? Ecco perchè, a mio avviso, la morte del De Giorgis, avvenuta in questo momento, rende ancor più delicata la situazione, specialmente nei riguardi dell'Italia.

Vettori.

L'assassino del conte Kamarowsky tenta suicidarsi in carcere.

Ci telegrafano da Venezia, 13, ore 16:

L'*Adriatico* pubblica ed io vi riferisco per debito di cronista, che persona autorevole gli diede notizia di un duplice tentativo di suicidio di Nicolaes Naumow, uccisore del conte Kamarowsky. Una mattina egli si levò dal letto piangendo, pregò lungamente, non volle prendere il caffè; stiedisi poi sul letto, si lasciò cadere a terra pesantemente, battendo dal capo contro le pietre del pavimento. Una seconda dopo ripetè il folle tentativo, battendo col capo contro le pareti della cella, producendosi una ferita, dalla quale sprizzò sangue. Essendosi risaputa la cosa fu disposta attorno al detenuto una maggiore sorveglianza.

Un commento ufficioso al Memoriale dei ferrovieri.

Roma, 13, ore 24.

(Per telefono alla Stampa).

La prossima presentazione del Memoriale dei ferrovieri da luogo a varii commenti. La *Tribuna*, in una nota di carattere ufficioso, mira ad escludere la preoccupazione di ogni pericolo di sciopero e dice: «I capisaldi del Memoriale, come già dicemmo lungamente altra volta, reclamano l'equiparamento delle pensioni per l'unico sciopero e la Cassa pensioni unica, per la quale ultima, in base alle dichiarazioni fatte alla Camera dal ministro dei lavori pubblici, i ferrovieri provvedono possibile l'accoglimento delle loro domande. Tutto questo non comporta assolutamente l'idea di uno sciopero, e ciò, non solo tenendo conto di informazioni assunte a fonte diretta, ma anche di quello che che furono deliberato dal recente Congresso dei ferrovieri organizzati, infatti in quel Consesso, pure non escludendosi l'*extrema ratio* dello sciopero fu chiaramente stabilito che una Commissione apposita dovesse cercare tutti

CRONACA CITTADINA.

Come i superstiti narrano la grave sciagura automobilistica.

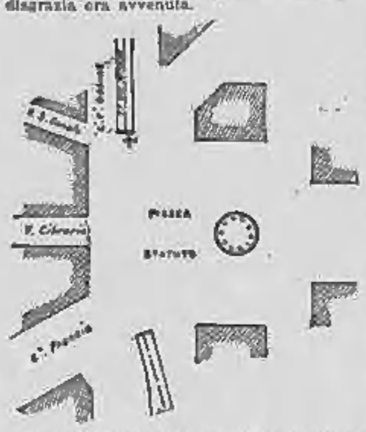
Chi sono le signore morte.

Le tristi condizioni della terza vittima - I quattro uomini migliorano.

Drammatici particolari narrati da testimoni.

Il racconto del guidatore dell'automobile
Chi sono le vittime.

Le notizie pubblicate ieri mattina sullo sciagurato accidente automobilistico suscitarono con la commiserazione anche la curiosità e molti vollero recarsi sul posto per constatare personalmente in quali circostanze la disgrazia era avvenuta.



Perchè i lettori abbiano un'idea esatta cercheremo di illustrarla più chiaramente possibile. Chi dallo stradone di Rivoli, passata la cinta daziaria si avvia verso Torino, per entrare in città, prosegue direttamente, attraversando piazza Statuto, oppure, appena percorsa la passerella, devia a destra verso la stazione di Porta Susa. Un errore non è possibile, neanche di notte, poichè la città si presenta illuminata innanzi agli occhi di chi viene dallo stradone di Rivoli.

Una sola parte rimane un po' più nell'ombra: ed è precisamente la parte a sinistra. Anche per chi non sia assolutamente pratico della città un errore è impossibile. Piazza Statuto si presenta innanzi con tutti i suoi palazzi altissimi.

Perciò gli automobilisti svoltando a sinistra hanno già compiuto un errore che difficilmente si spiega. Ma quello che non si spiegherà mai è che abbiano potuto scambiare per un viale là dove finisce la passerella, e il corso Principe Oddone si biforca, laglato dalla trincea ferroviaria.

E da notarsi che tanto sull'angolo via San Donato, quanto al principio di corso Principe Oddone, cioè fra i due estremi in cui avvenne la disgrazia, vi sono due fanali. La notte poi era limpida, chiara. Anche un miope può vedere che la passerella finisce, e che un parapetto ne segna la fine.

Si aggiunga che l'automobile era munito ancora di un fanale a riflettore che illuminava la strada per parecchi metri.

Ciò che invece avvenne dimostra come il guidatore avesse poca pratica della città e non possedesse tutta la calma di spirito necessaria a chi dirige il volante di un'automobile.

Quando, ieri mattina, ci siamo recati a trovare i feriti all'ospedale, il vice-pretore procedeva ai primi interrogatorii e alle identificazioni che nella notte non era stato possibile ottenere.

Nel reparto dei pensionanti di prima classe ci fu dato di visitare i fratelli Guido e Giovanni Castagnini. Quest'ultimo guidava l'automobile, invece del *chauffeur* Baccialupo, come si credeva. Ci è stato possibile rivolgergli qualche domanda, a cui egli rispose assai chiaramente, e, in apparenza, senza eccessiva fatica:

— L'automobile — egli disse — procedeva in seconda velocità quando giungemmo a Torino. Non c'era molta luce. Percorso tutto il viale di Francia, vidi dinanzi a me, avanzando, il monumento del Frejus ed alla mia sinistra una doppia fila di alberi. Supposi che quello fosse un corso che mi conducesse nel centro della città e volsi la macchina da quel lato.

« Non sapevo che invece gli alberi fiancheggiavano la scarpata in muratura della strada ferrata che penetra, in galleria, sotto la piazza. Improvvisamente, invece, alla luce dei fanali, vidi dinanzi al mio automobile il parapetto grigio del *tunnel* ed oltre di esso il vuoto. Tentai la seconda velocità..... Prima che io potessi rendermi esatto conto del pericolo le ruote anteriori cozzarono con fragore contro il ferro del riparo, abbattendolo. L'automobile si trovò nel vuoto. Ebbi come una sensazione di gelo per tutta la persona: udii il grido di terrore dei miei compagni, poi come un'acuta fitta al di un braccio e alla testa.

Dalla corsia alla camera mortuaria

Secondo i referti medici che il dottor Azario ha rilasciato, lo stato dei disgraziati automobilisti è questo:

Ramon Delsel fu Nicola, d'anni 36, commozione cerebrale e frattura dell'avambraccio destro: guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Giovanni Castagnini, d'anni 37, frattura del gomito destro, contusioni multiple e commozione cerebrale: guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

Guido Castagnini, d'anni 39, lussazione della spalla destra, commozione cerebrale e leggere ferite lacero-contuse in diverse parti del corpo: guaribile in giorni 40, salvo complicazioni.

Francesco Bacciolupo, d'anni 33, *chauffeur*, ricoverato alla sezione Innardi, frattura del bacino: guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni.

La giovane donna, che si credeva essere la moglie del Delsel, è in vece certa Caterina Mulcan, d'anni 25. E' dei cinque feriti quella che versa in condizioni gravissime: il medico le riscontrò una violenta commozione cerebrale e ferite lacero-contuse multiple. Il giudizio sulle probabilità di guarigione è riservato.

Dalla corsie dell'ospedale passiamo alla camera mortuaria, dove furono deposti i cadaveri delle due giovani donne. Lo spettacolo è d'una tristezza infinita. I visi cerei conservano ancora delle tracce di bellezza e di cotidezza. Una delle infelici ha nella bocca e negli occhi spenti una espressione di spasimo e di paura. L'altra appare più serena. I capelli insanguinati si sono appiccicati alle tempia, percosse dall'urto formidabile della caduta.

Entrambe le giovani donne ebbero fratturato il cranio. I corpi giacciono sulle tavole ancora vestiti: quella ricercatezza di seta, di pizzi e di pellicce dà come un senso maggiore di pena, per il contrasto.

Secondo le dichiarazioni dei fratelli Castagnini, le vittime sarebbero Maria Delmas, di anni 28, e Margherita Kleyn, di qualche anno più anziana: l'una è di nazionalità americana, l'altra alsaziana.

I presenti al fatto.

Abbiamo potuto conoscere il nome di alcune delle persone che casualmente furono presenti al drammatico avvenimento. Esse sono le guardie di P. S. Aversa e Gatti della Sezione di San Donato, il « cittadino dell'ordine » Gilodi Federico ed il signor Sacco Giovanni, abitante in corso Siccardi, 15. Le due guardie erano ferme all'angolo di via San Donato ed il Gilodi era presso l'edicola di giornali Pavarone, a pochi passi dal luogo della catastrofe. Egli asserì è parso che l'automobile corresse a corsa precipitosissima; il Gilodi invece afferma che la velocità non era eccessiva.

Nel vedere il veicolo dirigersi verso il parapetto del *tunnel* ferroviario, i presenti ebbero l'immediata impressione della catastrofe imminente, ma non poterono fare nulla per evitarla, poichè fra l'impressione ed il fatto non scorsero più di pochi secondi. Un sinistro rumore di schianto seguì subito dopo; poi videro l'automobile piegare all'indietro, sollevarsi, per così dire, sulla parte posteriore, quindi ripiegare sul davanti e sparire nella trincea, trascinando seco il lungo parapetto di ferro. La scena si svolse nello spazio forse più breve di un minuto.

Al rumore dell'urto violentissimo, tre uomini si precipitarono le grida di orrore e di angoscia dei sette disgraziati infanti, i quali comprendevano in un istante la gravità mortale dell'avvenimento, di cui erano vittime. Poi ritornò il silenzio: un silenzio sinistro, tragico, interrotto soltanto dai gemiti strazianti dei disgraziati cui la morte aveva risparmiati.

I primi accorsi.

Le persone che abbiamo nominato ed altri passanti, che terrorizzati, avevano assistito alla scena raccapricciante, si affrettarono ad avvertire le guardie ed i pompieri della sezione di via Cibrario, i quali accorsero immediatamente sul posto. Fra i primi sopraggiunti — una stessa diventarono folla — furono l'operaio Fissi, il signor Ferroglio, proprietario di un caffè vicino, ed il dott. Bianco Ernesto, abitante in via San Donato, 2.

Il giovane sanitario, immaginando che le vittime potessero aver bisogno urgentissimo di aiuti, per non perdere un tempo prezioso, invece di correre fino alla stazione per salire la trincea, fu fece calare pel fossato dei pompieri mediante una fune. Egli fu così fra i primissimi che videro i disgraziati, i quali giacevano tutti sul suolo, sotto il pesante automobile, che nella caduta si era rovesciato.

Nella stazione.

Il rumore altissimo della caduta del parapetto era intanto giunto alle orecchie del deviatore ferroviario Novara Gabriele, di servizio al casello N. 6, sito allo sbocco opposto del *tunnel*, verso la stazione di Porta Susa. Senza poter immaginare quanto era avvenuto, ma comprendendo che si trattava indubbiamente di un avvenimento grave, il deviatore pensò di avvertire il signor Michieta, sopravvenuto in secondo, di servizio in quella tarda ora. Questi avvertì, a sua volta, il capo-manovra Marchetti Francesco, l'aiuto applicato Gai Michelangelo, il capo-squadra Galizio, e tutti insieme, cogli agenti subalterni disponibili, accorsero sul posto, ove poco dopo giunse pure il capo-stazione principale signor Giovanoli Bernardi.

Un altro pericolo scongiurato.

Poco dopo il tragico avvenimento avrebbero dovuto giungere dalla linea di Milano un treno merci, il 6586. Il primo provvedimento d'urgenza da prendersi era quindi quello di fermare la marcia del treno, e fu perciò immediatamente avvertita la stazione Dora perchè ne impedisse la partenza. Il capo-stazione ordinò pure il immediato trasporto sul posto della sua barella della stazione per le prime occorrenze.

Appena i sanitari rilevarono la morte delle due signore, gli agenti ebbero cura di raccogliere gli oggetti preziosi di cui erano in possesso, che furono poscia consegnati al commissario della sezione, dav. Falzoni.

I sei disgraziati giunti erano giunti a Torino domenica sera, 8, non in automobile, ma in treno. L'automobile, di proprietà dei signori Castagnini, giunse invece nella nostra città sabbato l'altra sera, mercoledì, condotto dallo *chauffeur* Bacciolupo. Il veicolo, distinto col N. 28-348, è della fabbrica *Fiat*, ed è capace di sette posti a sedere.

Non occorre aggiungere che nella caduta si ruppero orribilmente avarie. Per ingombrare la via, la macchina fu trasportata in un magazzino merci della stazione.

Il racconto d'un testimonio oculare.

Fu il signor Cesare Marchesa, impiegato della Società proprietaria del teatro Carignano, che gentilmente venne di persona a narrarci l'orribile spettacolo di cui il caso l'ha fatto l'altra notte testimone.

— Mi trovavo, poco prima della mezzanotte, con un amico mio, che abita in via Cibrario, in piazza Statuto, dove stavamo, chiacchierando, in aspettativa della tranvia a vapore di Alessano e Venaria, la quale arriva in piazza Statuto appunto cinque minuti dopo la mezzanotte.

« Ad un tratto, proprio mentre il mio amico ed io si stava conversando della crisi dell'industria automobilistica a Torino, sentimmo dalla parte della strada di Rivoli l'ansare di un motore d'automobile. Si avvicinava, a corsa moderatissima, badi bene, un grosso vetturone, che appena si poteva distinguere nella scarsissima luce dell'imbocco tra del viale.

« Non vi facemmo caso e continuammo a chiacchierare..... Passò un attimo, uno solo: poi udimmo un gran colpo, come di una mazzata sopra una grossa lamina di ferro; poi un colpo secco, quasi una detonazione di arma da fuoco; poi un urlo, e più nulla.....

« L'amico mio esclamò: « Scommetteri che a quell'automobile è scoppiata una pneumatica! ».

« Io, che in quel momento volgevo le spalle allo stradale di Francia, mi voltai di scatto: l'automobile era scomparso..... Ebbi come in un baleno, pensando all'ampia trincea della ferrovia, la visione di un'orribile disgrazia.

« Temo che sia qualcosa di peggio », e trascinando con me l'amico corsi sulla passerella che attraversa la ferrovia.....

« La mia paura aveva terribilmente ragione. La grossa automobile grigia giaceva sulla ferrovia completamente rovesciata, con le quattro ruote per aria..... Nulla si vedeva, nulla si sentiva più dei viaggiatori.....: cioè, no: di sotto la grossa mole, tragicamente immobile, si vedeva uscire una mano che rassava disperatamente sulla ghiaia: e una voce, una voce sola, un lamento cupo, come di chi sta per essere soffocato, strozzato.....

« Quanti erano là sotto?

« Impossibile saperlo! Come scendere a portare loro soccorso? Impossibile in quel punto scendere nella trincea, profonda parecchi metri! Buttarci disperatamente giù, era un volere, senza risultati, aumentarne probabilmente il numero delle vittime..... Che fare? ci chiedemmo con la disperazione nell'animo io ed il mio amico.....

« Va, corri, gli dissi, alla stazione di Porta Susa, lì che telegrafino, telefonino immediatamente di non lasciar passare più nessun treno.....

« L'amico mio mi fece osservare che a quell'ora non passano più treni.....

« — Non importa, va, corri ad avvertirli.....

« Egli partì di corsa, ed io stetti solo, presso il parapetto squarciato della passerella, in attesa di soccorsi.....

« Ogni attimo che passava mi pareva un secolo. Soccorsi finalmente poco lontano alcune persone; narrai loro in poche parole l'orribile accaduto; una corsa alla vicina Sezione dei pompieri; un altro telefono alle guardie municipali; altri si diedero a correre lungo la ferrovia in un senso e nell'altro per trovare un ponte, un mezzo qualsiasi per calarsi giù sui binari.....

« Gli accorsi si facevano sempre più numerosi: tutti — ne sono certo — avrebbero dato una parte del proprio sangue per trovarsi lì, vicino all'automobile, e alzarla e frugarne l'interno e saperne la tragica, l'orribile verità. La mano, tutto ciò che era animato ancora di quel mostro rovesciato, continuava ad agitarsi, a raspare, come in uno sforzo supremo disperato, la ghiaia..... La voce, che stalla aveva più di umano, si faceva sempre più fioca..... pareva esaurirsi.

« Ecco finalmente giungere di corsa sul ghiaione, in mezzo ai binari, una frotta di giovanotti: erano i primi riusciti a calarsi sulla ferrovia presso il passaggio a livello del corso Regina Margherita; poi comparve una lanterna, un cantoniere, poi altre frotte di cittadini, poi ferrovieri, guardie e pompieri. E cominciò l'opera di salvataggio finalmente!

« Erano passati pochi minuti, forse meno di quanti io impiegai a dire tutto questo, ma le assicuro che a chi, come me, toccò passarli lì, sul posto della disgrazia, senza poter muovere un dito in soccorso di quegli infelici, sono parsi un'eternità, una vera agonia.

« Mi fermai ancora lì..... finchè comparvero fuori, alla luce debole, triste delle lanterne dei cantonieri, i disgraziati..... Mi parvero tutti morti!

« Il rimanente lo è noto; del resto, può dirlo meglio di me qualcuno che abbia preso parte al salvataggio..... Io, sento, ho le mani ancora tremanti. Vivessi cent'anni, uno spettacolo così orribile non posso vederlo più.....

« Una cosa voglio dire però ancora. Io, non ho visto, non potevo vederli in viso i primi accorsi giù vicino agli infelici: non so nemmeno quanti erano; mi parvero tutti borghesi e giovani; ma le so dire che si sono dati tutti all'opera di salvataggio con un tale slancio, una tale abnegazione come se lì sotto l'automobile avessero saputo ch'era qualcuno dei loro.....».

— Ma — abbiamo chiesto noi al signor Marchesa — come si spiega lei l'orribile disgrazia?

— Evidentemente lo *chauffeur*, poco pratico di Torino, giungendo dal viale di Francia, scorgendo la mano senza una doppia fila di fanali e di alberi (quelli che corrono lungo la ferrovia), ha creduto si trattasse di un ampio viale, e, giunto sulla larga passerella, ha creduto di poter infilare tranquillamente la nuova via. Il parapetto, grigio, non potè fermare il grosso, pesantissimo veicolo, che squarciò la lamiera come se fosse di cartone. Il capovolse e coprì i poveri viaggiatori prima che questi potessero dare un solo grido.....

La famiglia Castagnini.

Pel fatto che i Castagnini sono forestieri le notizie intorno alla loro famiglia sono monche e incerte. Abbiamo potuto avvicinare però persona che ebbe qualche intimità coi Castagnini. Essa ci disse che i due facoltosi giovani soggiornano a stimata famiglia canovese che si è arricchita in America. Come sogliono fare tutte le famiglie residenti nelle terre al di là dell'oceano e che conservano sempre un grande affetto nostalgico per la madre patria, la famiglia Castagnini, che è molto numerosa, venne in Italia coll'intenzione di soggiornarvi un anno visitando in turismo, per poi ritornare in America, e precisamente a Buenos Aires. Naturalmente, centro di sua residenza fece la famiglia la terra natale: la Liguria. Questa estate si recò in campagna nell'alta Liguria e nel Monferrato.

Una persona ci disse di avere conosciuto i due giovani appunto a Frabosa Soprana, dove vennero da poche ore una stazione climatica di primo ordine, frequentata specialmente da gagnoni e da americani. I due fratelli si fecero notare per la loro vita lussuosa. Avevano cassa d'essere milionari, e godevano molta simpatia per i loro modi gentili e la loro vivacità di spirito. Facevano frequentissime gite in automobile scendendo per i colli dell'Appennino Ligure e dello Alpi Marittime alla riviera. Pare che ieri sera, in quelle gite, dove per la difficoltà naturali dei luoghi s'imponeva somma prudenza, si facessero rimorchiare per una certa salita, quasi temerariamente. Con loro erano pure tre sorelle: signore eleganti e assai colte. Forse per questo fatto stamane alcuni presumettero che le signore rimaste vittime della terribile catastrofe fossero sorelle dei due giovani fratelli.

Queste le notizie che per intanto abbiamo potuto raccogliere intorno alla famiglia dei due *sportsmen*, nella scarsa conoscenza che di essi si ha nella città nostra.

La narrazione precisa dello "chauffeur,,

Come già fu detto, lo *chauffeur* Bacciolupo non guidava l'automobile al momento del disastro. Egli si trovava seduto ai piedi del suo padrone, che teneva il manubrio. Quindi il Bacciolupo era, per la sua stessa posizione, la persona più in grado di vedere la via che si stendeva innanzi a sè.

Perciò abbiamo voluto avere da lui la narrazione precisa del tragico episodio e abbiamo atteso all'Ospedale di San Giovanni il momento in cui egli, malgrado i dolori che lo fanno tanto soffrire, potesse avere una sufficiente lucidezza di memoria per esporci con cura e particolarmente i precedenti ed il rapido svolgersi dell'epilogo:

Nella corsia centrale del Nosocomio ci fu additato in un lato l'infelice *chauffeur*. Egli si trovava in condizioni assai migliori che non nella scorsa notte e il medico gli aveva permesso di pronunciare qualche parola.

Approfittammo di questa circostanza per avvicinarci a lui e interrogarlo.

Il Bacciolupo è un giovane dai capelli e baffi castani, dallo sguardo vivace, di corporatura robusta. Ha tutta la testa fasciata. Solcano una parte del viso e un occhio sono lividi delle lacerature.

Poichè ha riportato la frattura del bacino, gli infermieri continuamente gli depositano sulla parte offesa vesciche di ghiaccio.

— Vi sentite molto male? — gli chiedemmo appena lo potemmo accostare.

— Ora va meglio — rispose il giovane con voce abbastanza chiara. — Ma questa notte ho sofferto molto; non ho potuto dormire. Mi sento dolori alle ossa per tutto il corpo, ma soprattutto il ventre mi duole terribilmente.

— Volete riposare e rimanere tranquillo?...

— Impossibile, poichè sono continuamente assediato da visitatori. Credano, che stamattina attorno al mio letto ora una vera processione. Io devevo rispondere a tutti, mi agitavo e soffrivo.

— Ora vi porteranno nella camera a pagamento, presso i vostri padroni. La potrete rimanere in pace, ricevere le cure premurose e guarire.

— Io non vorrei che mi trasportassero altrove, poichè qualsiasi movimento del materasso mi produce atlte dolorosissime. Vorrei restare qui, ma vedere nessuno.

— I vostri compagni sono stati avvertiti?

— Ho fatto io stesso comunicare loro la notizia, ma ho lasciato credere di essere contuso soltanto leggermente, pregandoli di non disturbarsi a venire all'Ospedale per così poco.

— Potete riferirci con precisione di particolari i precedenti della disgrazia sino al tragico istante della precipitosa caduta nel vuoto?

— Ricordo perfettamente. Eravamo partiti nel mattino per il Moncenisio. Io ero stato altre volte in quei luoghi: conoscevo la via. La sfida fu lieta sino al Moncenisio. Lassù abbiamo sofferto il freddo, ma ci siamo coperti con le nostre pellicce. Nel ritorno, sino a Rivoli, regnò nella nostra comitiva, ininterrottamente, la più schietta allegria. La nostra *Fiat* filava rapidamente, guidata ora da me, ora dal mio padrone, Giovanni Castagnini. Pareva che la fortuna ci accompagnasse..... Che razza di fortuna! Durante l'ultima corsa di ritorno volle guidare la macchina il Castagnini.

« Percorremmo lo stradale di Rivoli con buona velocità ed arrivammo, quasi senza accorgerci del tragitto, allo sbocco dello stradale di Francia, in piazza Statuto, cioè sopra al ponte che copre il *tunnel* della ferrovia di Milano. Io, per quanto più altre volte fossi passato di là, non rammentavo con precisione la topografia del luogo: tanto più poi ignoravo l'esistenza del *tunnel*. Mi consultai col padrone, che rallentò la velocità, sulla direzione da prendersi per raggiungere la via Garibaldi. Intanto ero persuaso di trovarmi sopra una piazza.

« Le luce era debole. Alla mia sinistra scorgevo tutto un filare di alberi: dinanzi a me una massa bianca, che mi ricordai poi essere il monumento del Frejus. Non volendo urtare contro quest'ultimo ostacolo, dissi al signor Castagnini di voltare a sinistra, dalla parte degli alberi.

« Senza dubbio quello doveva esser un viale, che mi avrebbe condotto nel centro di Torino, verso l'*Hôtel d'Europe*. Seguimmo quella direzione.

— Non avete proprio scorto nulla dinanzi a voi?

— Assolutamente nulla, sino all'ultimo istante, quando cioè era troppo tardi. Vedevo dinanzi a me la via bianca, diritta. Ci spingemmo innanzi, senz'altro. Ad un tratto un ostacolo, ch'io non seppi ben definire, si parò dinanzi a noi: io credetti un mucchio di terra, ma non v'era più tempo d'arrestare il veicolo. « Tutt'al più, pensai, si romperanno i fanali! ». Si trattava invece del parapetto. Dall'istante dell'urto a quello in cui ci trovammo sul binario, sotto all'automobile, passò un attimo.

Sul luogo della catastrofe.

E' stato tutto ieri — ed era facile prevederlo — un via vai continuo da ogni parte della città al luogo della catastrofe, di curiosi di ogni età, d'ogni condizione sociale. Intorno alla gran fossa fatale, in cui corrono tra la grossa ghiaia lucenti i quattri nastri d'acciaio dei binari della linea di Milano, è una vera folla che fa ressa contro i muricciuoli bassi e contro la barriera di travicelli che surroga il parapetto di ferro della passerella, e presso la quale, su un mucchio di rottami, campeggia l'alta figura di una guardia civica, che a stento riesce a tener indietro i più audaci, i quali corrono pericolo di cadere nel vuoto della trincea.

E' un accorrere continuo di garzoncelli a piedi e in bicicletta, di donnette e bambini sbucati da tutti i rioni del Borgo San Donato e di Porta Palazzo, di signori e signore in automobili e carrozze padronali; di impiegati frettolosi, che tra una corsa e l'altra di tranvia vanno ad allungare il collo anch'essi e a scrutare il fosso fatale. In mezzo però, sul ghiaione bigio, macchiato solo lungo le rotaie dell'untume nero delle vaporiere, non si vede più che la gran lastra di ferro del parapetto sfondato, appoggiata ad uno dei muri laterali: è intera, diritta, senza piegature; pare stata divelta dai suoi pilastrini da mani ultrapossenti e lasciata cadere giù nel fossato, dolcemente, come nel lavorio intelligente ed ordinato di un cantiere. E tutta quella folla multiforme, chiacchiera, commenta, si interroga, manda esclamazioni, lenta spiegazioni il più delle volte assurde anche a chi non abbia mai neanche visto un'automobile. Ed in mezzo alla folla che si picia sui tre lati della fossa, girano un vecchietto e un disgraziato storpio in carrozzella, i quali con un allargamento che vorrebbe essere di dolore vendono già i « numeri della catastrofe ».

La vettura precipitata.

Altri curiosi si arrampicano ad una cancellata che è in fondo alla piazza San Martino e che dà su una tettoia della stazione di Porta Susa adibita a riparo delle merci in arrivo. Quivi è stata trascinata l'automobile con la quale i gitanti, lieti ancora della bella vita bacata dal sole, e dei riso delle amiche gentili, sono precipitati nel baratro della morte e del dolore...

Per cortesia dei funzionari della stazione abbiamo potuto visitare da vicino la macchina, che, coperta da una gran tela cerata dei vagoni ferroviari, si trova in mezzo a montagne delle merci più disparate...

Essa ci parve subito assai meno rovinata di quanto credevamo.

E', come dicemmo già, una *Fiat*, un *double phaeton* di 35-40 cavalli di forza, quasi nuova, tanto che non ha ancora che la prima vernice scura, di color ferro. Le parti più vitali, i motori, il depositario della benzina, non subirono danni; le pneumatiche sono intatte; il radiatore non ha che lievi ammaccature, essendo la prima parte che tocco la ghiaia del piano ferroviario.

I larghi parafanghi invece sono rotti, spiegazzati e in alcuni punti strappati; i robusti, grossi riflettori di lamina di ottone, schiacciati, pesti, ridotti ad un massa informe, come se un gigante li avesse stretti nelle mani possenti come una pallottola di carta. Ma in fondo al cartoccio, all'ingrovigliio di ottone ancora lucente, la lente brilla ancora come un occhio mostruoso, fisso, ma senza vita, staccato da un'arbia colossale.

Del volante di guida non resta che una metà: il legno si è spezzato (forse contro il terace del guidatore?), i raggi di ottone sono contorti; e, su quella rovina, macchie larghe di sangue...

L'interno della vettura non ha naturalmente guasti maggiori: la parte posteriore, il sedile di dietro si è alquanto slacciato da quello anteriore: lo schienale del primo sedile ha nella parte superiore parecchi squarci nel cuoio verde da cui sfugge la imbottitura di canapa.

Il lettuccio-soffione di tela cerata, ripiegato dietro la macchina, appare intatto; così pure le due gomme di ricambio attaccate al fianco destro.

La nostra curiosità è rivolta subito naturalmente alla leva del cambio di velocità: constatiamo che il suo cosidetto « punto morto ». Ciò naturalmente nulla ci rivela sulla velocità che aveva l'automobile al momento della catastrofe, perchè evidentemente nel ricollocare la macchina sulle quattre ruote e nel trascinarla al riparo la fece a stata smossa. Anche il freno a nastro è completamente aperto... E mentre, chini sul congegno, cerchiamo di indovinare il segreto della macchina che ora, a metà avvolta nel gran copertone cerato, pare un mostruoso individuo assonnato dopo un'orgia paurosa, la mano nostra s'appoggia inavvertitamente sul sedile del guidatore e tocca un velo di seta, morbido come una carezza. Ma la mano si ritrae subito, in un moto infrenabile di disgusto, di orrore: il velo di seta, un'ampia sciarpa da signora, è tutta macchiata di sangue... E sotto la sciarpa, alla rinfusa, è un berretto di feltro da signora color cremisi, e una macchinetta fotografica da portare a tracolla, e un paio di guanti bianchi di pelle, e un berretto da *chauffeur*, e una tromba multipla a segnali, che, passando di bocca in bocca, tra i gitanti spensierati, chissà di quanti squilli, di quali allegre fanfare avrà fatto ieri risuonare le balze e i villaggi della Valle di Susa!

Una voce grave.

Poichè intorno a noi si affollano i funzionari e gli agenti della stazione, non ci è difficile sapere da essi, nel modo più preciso, come la notizia prima della sciagura fu appresa nella stazione stessa, e come si provvide ai primissimi soccorsi...

Fu il deviatore Novara a dare l'allarme: egli si trovava di servizio all'imbocco della galleria sottostante la piazza Statuto che guarda verso la stazione, a due o trecento metri dalla tettoia. Si trovava nel suo stambugio, scavato nel rialzo stesso della trincea, quando udì distintamente un sordo rumore, un tonfo all'altro imbocco della galleria. Gli parve — disse poi — che si fosse precipitato sul binario un grosso carro. Attraverso di corsa, con la lanterna in pugno, la galleria; e sul binario di destra scorse il grosso veicolo con le quattro ruote per aria, vicino al bastione che sostiene il corso Principe Oddone dalla parte di piazza Statuto.

I gemiti che partivano di sotto la vettura gli fecero comprendere immediatamente tutta la gravità della catastrofe.

« Mi parve anche di vedere — ci diceva ancora tutto commosso il deviatore — uscire di sotto quello strano ammasso di roba, una testa e un braccio... Ma è tanta l'emozione che provai, che mi pare che una nebbia fitta mi sia calata da quel momento davanti la memoria... ».

Quello che il brav'uomo non disse a noi, ma che apprendemmo dai suoi colleghi e dai superiori, è che lì per lì, senza darsi conto della inanità dei suoi sforzi, inconsapevolmente tentò di sollevare la massa che schiacciava i disgraziati... circa 1500 miriagrammi! Compresa quasi subito che occorrevano molte altre braccia per far opera utile: riafferrò la sua lanterna e corse in stazione. Quanti incontrò, con lo stesso slancio, si unirono a lui: fu un accorrere di tutto il personale all'automobile rovesciata, che venne alzata alcuta da una parte e appoggiata al muro vicino.

Quando tutti i feriti, e il cadavere ancora tiepido, della povera giovane furono trasportati nella stazione, l'automobile venne rimessa sulle sue quattro ruote e tirata con una fune da quattro ferrovieri sotto la tettoia della stazione.

Intanto, come abbiamo ieri narrato, erano accorsi cittadini, guardie, medici e alcuni membri della Croce Verde; anzi a titolo d'onore della giovane istituzione umanitaria dobbiamo aggiungere che la prima barella che arrivò alla stazione dal luogo del disastro, purtroppo con un corpo già reso cadavere, fu quella appunto della Croce Verde, seguita a breve distanza da quella che è in permanenza alla stazione di Porta Susa...

Accennammo al concorso prestato nell'opera di salvataggio dai pompieri: ma crederemmo di venir meno a un nostro dovere se non segnalassimo anche una voce assai grave che raccoglieremmo ieri da persona degnissima di fede. Alla prima chiamata telefonica fatta dagli uffici di Porta Susa, i pompieri avrebbero risposto confessando di non poter accorrere con le loro automobile, perchè mancavano di benzina: ne avrebbero anzi fatto richiesta alla stazione stessa...

La raccapricciante narrazione
dei primi che soccorsero le vittime.

Abbiamo avuto occasione di parlare con il viaggiatore di commercio, signor Ermenegildo Robella, che assistette alla terribile catastrofe.

Mi ero per caso fermato — egli ci narrava — sull'angolo di via San Donato e piazza Statuto, a salutarvi un amico, quando vidi passare un automobile piuttosto grosso, grigio, lanciato a discreta velocità: ad un tratto un tremendo colpo, più che di una carmonata, con un'interna vibrazione metallica, mi fa sussultare: echeggia un urlo straziante, mi volto e ho tempo solo di vedere la parte posteriore del grosso veicolo fare una grande curva in aria. Poi un tonfo terribile..... più nulla.....

Rimasi per un istante come inebetito: poi, come un fulmine, mi attraversò il cervello il pensiero del treno, che doveva sopraggiungere, ed allora, animato da una forza quasi di disperazione, mi pongo a correre precipitosamente verso Porta Susa, colla intenzione di avvertire il cantoniere, che è allo sbocco della galleria.

« Alcuni miei amici, che erano rimasti al « Caffè Visca », dove prima mi ero recato a fare la consueta partita, richiamati fuori dal fragore tremendo dell'investimento del parapetto, s'erano precipitati fuori del caffè, ed avevano avuto subito, dopo la visione della immane catastrofe, lo stesso mio pensiero, ed allora si posero a correre dietro di me, urlando: « Cantoniere! Cantoniere ». Arrivarono al casotto: il povero cantoniere, sgomento da tanto chiasso, era in mezzo alla strada ferrata, con una lanterna in mano, che non poteva raccapezzarsi su quanto era accaduto, chiedeva egli accorsi: « Ma che cosa è avvenuto? Che cosa è accaduto? ».

« Anch'egli aveva sentito il tonfo, ma non poteva capire quale accidente fosse potuto capitare sulla linea.

« Intanto un giovane ufficiale del 92 fanteria, era corso alla stazione ad avvertire della catastrofe, perchè si sospendesse il passaggio dei treni. Un gagliardo giovane, il signor Francesco Subry, impaziente di recare soccorso e di accertarsi della gravità della sciagura, ridiscese corso Principe Oddone, fino alla « Birreria Bosio », e qui, con un salto ardito, si calava sulla via ferrata.

« Gli amici lo seguivano: ma tra essi. Ci inoltrammo, correndo ansiosamente, verso il punto dove giaceva la macchina.

A questo punto interloquisce anche il signor Francesco Subry, che è stato proprio il primo a giungere sul posto. Il giovane signore è ancora vivamente commosso dell'orribile spettacolo cui ha assistito.

— Quando coi miei amici — egli ci narra, — ansanti, arrivammo vicino all'automobile, vi era un silenzio di morte. Non un gemito: non un sospiro.

« Ci arrestammo, quasi spauriti. Allora, fissando nell'oscurità, vedemmo uscire dalla parte destra dell'automobile, che era completamente capovolto, una mano ed una testa: la mano annaspava disperatamente nella ghiaia, la testa si protendeva in uno sforzo violento.

« In quel momento, non so, pensai ad una enorme festuzzine. Ma il rumore dei passi, i gemiti rochi, strazianti, si ridestarono: così giungevano a noi, angosciosi, a stimolarci all'opera di salvataggio, cui ci ponemmo con un fervore superiore alle nostre forze.

« Eravamo in dodici: tra gli altri, — il nostro informatore ci ricorda, — i signori Mosso, Tessaglio, il geometra Abate, Luigi Tullia.

« L'automobile giaceva colle ruote in aria e ricorriva, come un gran coperchio, tutti i miseri viaggiatori. In quel momento, a nessuno passò nemmeno per mente il pensiero di un probabile scoppio del radiatore. Eravamo dodici, tutti giovani e forti. Dalla spalliera del corso, la gente accorsa ci incitava con ansia febbrile.

« I gemiti diventavano più frequenti, più strazianti. Ci sentivano le povere vittime? « Sono vivi, sono vivi! — gridavamo come pazzi di gioia. Portate acqua, portate liquori!... soccorsi!... soccorsi!... ».

« Intanto giungevano i cantonieri, con le lanterne: purtroppo, la luce era deficiente. Mancavano le torce a vento. Nondimeno, i nostri occhi s'agunavano nell'oscurità..... I nostri muscoli raddoppiarono di energia e di forza.

« Afferrammo agli orli la grande macchina. Fu uno sforzo terribile. La folla, di sopra continuava ad incitarci. Ancora un'ultima prova e l'enorme macchina si arrese: si piegò, si appoggiò docile alla scarpata destra. Lo spettacolo che si parò allora ai nostri occhi è stato raccapricciante.

« Lei, s'immegini un grande, mostruoso polipo, che nell'agonia agiti lentamente i tentacoli: tale pareva in vista di quell'ammasso di corpi, l'uno sull'altro: due grandi chiazze bianche: le camicette di due delle signore: poi braccia e gambe, che torpidamente si muovevano, si distendevano, forse nei moti convulsi dell'agonia.

« Io presi tosto il primo corpo che mi era vicino: mentre un giovane ufficiale, quello stesso che era corso a Porta Susa, per avvisare il capo-stazione, e ch'era ritornato prontamente sul luogo, sollevava il Delsel, che era colui che aveva la testa fuori dell'automobile. Guardai in volto l'uomo che gemeva e che avevo tra le mie braccia: aveva il volto orribilmente gonfio con delle ammaccature, tutto coperto di sangue. Seppi poi che era il Giovanni Castagnini. Egli si doleva stranamente di un gran dolore ad un braccio. Ad un tratto, qualcuno mi getto nel braccio, che ancora mi restò libero, una donna. Essa non dava più segni di vita. In quel punto incominciarono a giungere i pompieri: un dottore scese per una corda. Il suo soccorso fu provvidenziale, l'opera sua piena di abnegazione.

« Intanto il signor Visca, proprietario del caffè, mandava giù cognac, marsala, cordiali, con una generosità ed una premura veramente ammirabile. Si telefonava da ogni parte per avere barelle.

« Dal Municipio ci rispondevano ch'erano in viaggio, ma esse non giunsero mai..... Dalla stazione, intanto, ne era giunta una. Vi adagiammo la giovane donna, che era ferita gravemente; mentre, col cuscino dell'automobile, si tentò d'improvvisare delle altre cuccette. Alcuni di noi tentava ai soccorsi ad una delle signore: l'amico mio Robella, colla forbice, le aveva tagliati gli abiti, slacciato il busto, strettissimo. Ma giunto il dottore, disse al pietosi soccorritori: « Lascino stare, la loro opera è inutile, è morta! ». Allora la disgraziata signora fu adagiata ai piedi della scarpata destra, mentre l'altra signora, che dava ancora qualche segno di vita, fu adagiata ai piedi della scarpata sinistra. Il giovane ufficiale le slacciò gli abiti; la poveretta dava quasi insensibilmente. Intanto sopraggiungevano altre persone: ed i militi della « Croce Verde », gli unici, che hanno prestato un servizio veramente efficace, disciplinato e pronto. Prestarono anche la loro opera diligentissima, il dottor Oddone ed il dottor Anarratone. Però ormai la confusione era al colmo: i consigli e gli ordini s'incrociavano, e per lo più rimanevano inosservati. La folla, che si assiepava sul viale, colle loro grida, colla nervosa partecipazione alla nostra opera, ci rendeva più dif

che cosa è accaduto? Dove sono? ». Tentò anche di far qualche passo. Diede prova di molta forza d'animo.

« Lo *chauffeur* era in assai migliori condizioni. Fu interrogato: ma non seppe dare spiegazioni: non capiva dove fosse, come avesse potuto precipitare là sotto. Sulla cupaniento, quasi con voce sorda, rispondeva, a chi lo interrogava sulle sue condizioni: « Va sempre peggio ».

« Qualcuno, intanto, recava soccorso ai fratelli Castagnini, offrendo loro da bere cognac. Io, che seguitavo a tenere nelle braccia il Giovanni, cui ogni movimento recava sfilte e dolori, l'andavo confortando. La scena era straziante. Tutti gareggiavano in abnegazione ed in pietoso concorso: solo i soccorsi, diremo così, ufficiali, furono veramente manchevoli ».

Sempre continuando la nostra inchiesta, sapemmo dal signor Robella, che la signora che dava ancora segni di vita fu portata a braccia fino alla stazione di Porta Susa: appena varcato il *tunnel*, la povera signora tirò un grande respiro e parve come si riprendesse i sensi, ma non aprì gli occhi. Fu poi adagiata sull'automobile dei pompieri, ma disgraziatamente questo, per mancanza di benzina, non potè mettersi in moto. Allora fu la ferita posta in vettura. Giunta all'ospedale aprì per un momento gli occhi. Nella speranza che avesse ripresa cognizione, fu subito interrogata. Ma la poverella non comprendeva nulla.....

Intanto il sottotenente del 22, che ha dimostrata una grande energia ed un'attività mirabile, avvertiva alla Caserma Cernaia l'Autorità militare. Subito si distaccò un plotone di soldati, con barella, e un tenente medico. Questi, sebbene avvertiti quando l'opera di salvataggio era già quasi compiuta, giunsero ancora a tempo per prestare gli ultimi soccorsi. Sulla loro barella trasportarono poi la povera morta.

Questi particolari ci furono confermati dal dottor Bianco, il quale, rincasando, era stato attratto dal vociare confuso delle persone, che chiedevano soccorso per trasportare i feriti.

« Siccome abito all'angolo di via S. Donato cioè a due passi dal luogo del disastro — ci ha detto il dottore — mi affrettai a salire in casa e a premunirmi di quanto avevo disponibile di medicinali.

« Subito, fra i binari, cominciava alla scialba luce delle lanterne l'andirivieni confuso e febbrile dei primi coraggiosi discesi a compiere l'opera pietosa.

« Non c'erano scale e allora un pompiere arrivò fino e con essa mi calai giù, aiutato da diverse persone.

« Nella furia mi sono prodotto delle escoriazioni alle mani, ma è cosa da nulla. Quando fui sotto il *tunnel* vidi per la prima una delle donne, ma da un primo esame mi convinsi che ogni cura sarebbe stata inutile. Morta sul colpo, il suo corpo cominciava a irrigidirsi. M'affrettai invece, quanto nella confusione era possibile, a prestare soccorso ai feriti tentando con iniezioni di etere di ravvivare le loro forze. Il Guido Castagnini, che aveva riportato la lussazione della spalla destra, fu sollevato a braccia; il povero genero lamentandosi per quanto si facesse il possibile per non farlo soffrire. Aveva compreso il suo stato ed impedì che gli si togliesse di dosso la pelliccia,, ciò che avrebbe potuto complicare le sue condizioni. Il povero giovane volgeva attorno gli occhi e il posava or su questo or su quello dei suoi soccorritori, in una espressione lunga, intensa di preghiera. Si provvide agli altri. Bisogna essere stati là per comprendere tutta la tragica scena di quegli istanti che parvero secoli. Era in tutti noi un senso d'infinita pietà e di tristezza grande. Debbo dire con franchezza che l'opera delle prime persone accorse fu veramente provvidenziale. Ciascuno lasciò del suo meglio per renderci utile e parecchi signori non ebbero timore di insanguinarsi le mani e gli abiti pur di compiere quell'ufficio di carità disinteressata. Se una cosa devo lamentare è l'insufficienza dei mezzi di soccorso messi a nostra disposizione ».

Da persona, che per dovere d'ufficio dovette interrogare stamane i feriti, ci viene riferito che i fratelli Castagnini sono convinti che il loro *chauffeur* in quel momento sonnecchiasse, perchè altrimenti egli che è pratico di Torino, avrebbe avvertito i Giovanni dello sbaglio di strada. L'automobile per la strada di Rivoli era venuto giù a poca velocità appunto perchè poco pratici i conduttori della strada. Ma passata la barriera s'era spento un fanale, ed allora nella tema che venisse meno il carburo anche per l'altro fanale, la macchina era stata lanciata alla seconda velocità. Il Giovanni Castagnini, cui il suo interlocutore diceva che per un pezzo forse non avrebbe più pensato all'automobilismo, con un malinconico sorriso rispondeva:

— Ma chi Aspettavamo giusto di questi giorni una 60 cavalli nuova, ordinata espressamente. Giungerà presto, e sparo di presto provarla!

Il Deisel veniva dal Giappone: sbarcato a Genova vi aveva trovato i Castagnini, ai quali era amico. Tutti assieme decisero di recarsi a Parigi, dove erano chiamati per affari; avevano preso appunto i biglietti ferroviari per la capitale francese. Ma avevano fatto una prima tappa a Torino. La splendida posizione della nostra città ed il panorama delle Alpi vicine fece loro, specialmente al Deisel, venire il pensiero di soffermarvisi alquanto per compiere delle gite automobilistiche nelle nostre valli. Appunto per questo avevano fatto venire *chauffeur* e macchina da Genova. Domani dovevano ripartire per Parigi. I loro giocondi progetti dovevano essere così tragicamente sventati! I due Castagnini ignorano la morte delle due signore. I medici l'hanno loro nascosta. Però il Giovanni stamane diceva:

— Pure ieri sera ho sentito esclamare nel tramestio dei soccorsi: « lasciate stare i morti; occupatevi dei feriti..... » I medici lo convinsero ch'egli aveva frainteso o che erano voci esagerate nella confusione e nella tragica angoscia del primo momento.

L'automobile
teneva una velocità moderata.

Il signor Cerruto, che ha indubbiamente una certa pratica di automobili, e fu uno dei primi a calarsi nella trincea della ferrovia, dove diresse le operazioni per rimettere la macchina precipitata in posizione normale e condurla sotto la tettoia della stazione, ci assicurava ieri sera di aver visitato diligentemente l'automobile, così che potè constatare come il momento della caduta la leva del cambio di velocità fosse sulla seconda tasca. Vale a dire che la macchina — come fu dichiarato lo stesso guidatore e come ebbero a testimoniare i pochi presenti all'accaduto — aveva una velocità moderatissima. In quanto ai freni, il fatto di essere questi aperti non è una prova inoppugnabile che all'ultimo momento il guidatore dell'automobile non abbia pensato a stringerli. Può benissimo darsi che nello cadere o poi nella manovra per risollevare la macchina il freno a nastro sia stato toccato; mentre è quasi fuori di dubbio che dopo la caduta qualcuno abbia posto fine subito in un senso o nell'altro la leva del cambio di velocità.

La caduta d'un ragazzo.

Il ragazzo tredicenne Isidoro Visino, abitante in via Circonvallazione, N. 156, mentre lavorava nella fabbrica Selopis, cadde, riportando la frattura della gamba destra. Fu trasportato al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Improvviso malore.

Tal Maria Terasco, d'anni 60, fu colpita da improvviso malore nella chiesa del Sacro Cuore di Maria. Essa venne accompagnata al San Giovanni, dove fu ricoverata, senza che i medici si pronunziassero.

La solenne commemorazione di EDMONDO DE AMICIS.

Domenica, 22 corrente, al teatro Vittorio Emanuele, Corrado Corradino, per iniziativa della *Stampa*, commemorerà Edmondo De Amicis.

I funerali
stabiliti per stamane alle ore 9.

Dopo i funerali che ebbero luogo ieri a Bordighera, la salma dell'illustre uomo è partita ieri sera da quella stazione e, passando per Genova, arriverà stamane a Torino.

Alle ore nove, dalla stazione di Porta Nuova, la salma verrà trasportata al Cimitero Generale, nel sepolcreto di famiglia.

Le disposizioni della Giunta.

La Giunta Municipale, ieri appositamente convocata dal Sindaco senatore Frola, ha preso le seguenti disposizioni per l'accompagnamento funebre di Edmondo De Amicis in Torino:

Intervento del Sindaco e delle Rappresentanze della Giunta e del Consiglio;

Concessione del carro di gran gala e della musica municipale;

Intervento dei valletti municipali e di un picchetto d'onore di guardie;

Intervento degli insegnanti municipali e di una rappresentanza degli alunni di tutti gli scompartimenti scolastici;

Assegnazione di un posto nell'arcata degli uomini illustri subordinatamente alle ultime volontà del defunto;

Inoltre fin d'ora delibera che si compia in giorno a fissarsi nell'Aula della Mole Antonelliana una commemorazione solenne coll'intervento degli insegnanti e degli allievi.

Di intitolare a Edmondo De Amicis una delle Scuole comunali.

Di mandare a proporre al Consiglio comunale un concorso nelle spese del ricordo che sarà eretto all'illustre scrittore.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mattina, sabato, alle ore 9, partendo dalla Stazione di Porta Nuova, into partenze, col seguente itinerario: Via Nizza, Corso Vittorio Emanuele, Via Accademia Albertina, Via Rossini, Via Cavour, al Camposanto Generale.

Omaggi e proteste di studenti

Un gruppo di studenti ci comunica:

« Gli studenti dell'Università di Torino, in grandissima maggioranza, mentre mandano un riverente e affettuoso saluto alla memoria dell'illustre defunto, Edmondo De Amicis, dichiarano di partecipare in massa ai suoi funerali come ultimo tributo di omaggio al grande educatore della gioventù italiana. Nello stesso tempo però si sentono in dovere di protestare contro il carattere religioso che si dà ai suoi funerali, in spiccata contraddizione allo spirito che informa tutte le sue opere e ai quei principi cui ispirò ogni atto della sua vita ».

I giornalisti argentini.
Un pensiero gentile.

La direzione del *Circolo de la Prensa* di Buenos Aires ha telegrafato al console argentino, signor Botteri, pregandolo di rappresentare i giornalisti di quella regione ai funerali di De Amicis. I maggiorenti della Colonia argentina, radunati dal console stesso, deliberarono di mandare a nome « della seconda patria » una corona di fiori.

Frattanto un gruppo di artisti ha deciso di inviare a Buenos Aires un'opera che ricordi il compianto scrittore. Edoardo Rubino accettò l'incarico della composizione, rifiutando però ogni offerta di compenso.

Un ricordo sul Cervino.

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano ha stabilito di farsi iniziatrice di una sottoscrizione fra gli alpinisti per un ricordo ad Edmondo De Amicis, da apporsi nel Regno del Cervino, al Giomein (Valtournanche), dove l'illustre scrittore trascorreva i mesi dell'estate, ispirandosi alla grande poesia delle Alpi.

Il Club Alpino spedì a Bordighera il seguente telegramma:

« *Avv. Ugo De Amicis.* — Sezione Torino Club Alpino, che onorevasi del nome illustre di Edmondo De Amicis, invia profonde condoglianze. — *Luigi Civrario*, presidente ».

L'agitazione degli studenti del Politecnico
La lettera d'un allievo ingegnere.

Riceviamo:

« *On. Direttore del Giornale* La Stampa,

« A maggior illuminare l'opinione pubblica sui motivi della presente agitazione degli studenti del 4.o e 5.o anno d'ingegneria, la prego di usarmi l'imparzialità di pubblicare queste mie poche considerazioni, che meglio dei lunghissimi ed inconcludenti ordini del giorno, ragionali e manifesti finora apparsi, riescono a penetrare direttamente la questione.

« Anche non interessato, dirà schiettamente, per riguardo a più di 250 compagni del 4.o e 5.o anno, che sono al due terzi della preparazione agli esami, che la nostra concessione da parte del Consiglio dei nostri professori della terza sessione di esami è una solenne ingiustizia alla costanza, al fronte, non solo alla consuetudine fattaci regola, ma specialmente di fronte agli studenti di *tutte* le altre Facoltà e Scuole superiori d'Italia e di Torino (compresi i due primi anni d'ingegneria, cui è stata attualmente concessa); ed è una vera crudeltà nel metodo seguito di comunicare la notizia agli allievi presso alla vigilia degli esami, senza prima aver fatto *nulla* prevedere dell'improvviso cambiamento, rendendo così vane le fatiche durate da tanti giorni.

« Ed infatti, se fra le varie Scuole universitarie, una preferenza deve farsi nell'accordare la sessione di marzo, dopo le due altre di luglio ed ottobre, e precisamente ai due ultimi anni d'ingegneria, dove io affermo, con sicuro criterio, che mancano un quinto dei più intelligenti e volonterosi giovani, accabbando indefinitamente uno l'altro, può riuscire (cedendo da sè tutto il lavoro richiesto) a sostenere gli esami in due sole sessioni. Chi conosce a fondo l'ambiente non potrà trovare esagerati questi apprezzamenti; e si noti intanto che ogni esame in uno studente non interessato alla concessione di nuovi esami, è quindi spassionato. Io proporrei ai compagni del 4.o e 5.o anno che, come adeguata risposta all'errore che ci dimostrano i nostri insegnanti, converrebbe presentare elaborato domanda di concedo in tanto di carta da bollo, sicuri di non trovare in nessun'altra scuola così odiosi sistemi.

« *Uno studente del 5.o anno d'ingegneria* ».

Un Comizio per oggi.

Gli studenti del Politecnico sono invitati ad intervenire al Comizio che si terrà oggi, 14, alle ore 13, nell'aula IX dell'Università (via Po), per importantissime comunicazioni.

Unione Liberale Monarchica " Umberto I ".

Il Consiglio di Presidenza, impressionato dal programma ferroviario esposto nella seduta del 12 corrente della Camera dei deputati dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, ha convocato per questa sera, 14, alle ore 21, i Comitati locali dell'Unione per quei provvedimenti d'urgenza che nell'interesse della città di Torino e della regione piemontese si crederanno necessari.

Due rivoltellate.

Tal Serafino Gulcharini, d'anni 61, bracciante, residente a Jevenzano, si presentò al San Giovanni per essere medicato di due ferite di arma da fuoco alla spalla destra, che disse di aver riportato da uno sconosciuto nel suddetto paese. Lo sconosciuto gli si era fatto dinanzi e, senza alcun motivo, gli aveva sparato contro due rivoltellate.

I medici lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Le conseguenze di un'antica coltellata

Il bracciante Bernardo Ravetti, d'anni 28, abitante in corso Brescia, N. 19, addetto al servizio della Società del gas, fu ricoverato ieri al San Giovanni, perchè colpito da meningite.

Fu appurato che questa malattia è dovuta ad una coltellata infertagli tempo fa da certo Barosa Davide, d'anni 24, per vecchi rancori, in una osteria della frazione Gerbido.

Stato Civile di Torino

13 *marzo* 1908.

NASCITE: 12, cioè maschi 5, femmine 7.

MORTI: Mataindrope Anna nata Ghigliero, di anni 57, di Torino, casalinga, piazza Statuto, 18.

Novis cav. Luigi, id. 62, di Nizza Monferrato, ispettore principale delle ferrovie a riposo, via Mercanti, 30.

Colombi Angela, id. 67, di Gorgonzola, casalinga, piazza Santa Giulia, 10.

Ouano Domenico, id. 63, di Rivs, manovale, via Monte Rosa, 12.

Sohn Giovanni Giorgio, id. 78, di Radersleben (Germania), disegnatore.

Pagnoni Angela (ved.) n. Gusberti, id. 78, di Vicovano, giornalista.

Molinaris Filomena (ved.) n. Dalmasso, id. 72, di Giaveno, casalinga.

Garetto Virginia (ved.) n. Cantarello, id. 54, di Maroniino, casalinga.

Conti Lucia (ved.) n. Conti, id. 60, di Viale Binda Maria, id. 23, di Asso, filatrice.

Leorio Costantino Camillo Luigi, id. 63, di Montiglio, assistente farmacista.

Piovano Giuseppa Benedetta, id. 70, di Torino, casalinga.

Balsamo-Crivelli Maria Assunta Alessandrina Paola Clotilde, id. 37, di Torino, religiosa.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 21, di cui 2 domiciliati negli ospedali, istituti, ecc., 13.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20.30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

PERSONALE SANITARIO PROVINCIALE.

Ambrosi, medico provinciale a Porto Maurizio, è trasferito a Teramo — Bertinelli, veterinario provinciale, incaricato del servizio sanitario nel Porto di Genova, è esonerato da tale incarico e destinato alla Prefettura di Siracusa — Ferri, veterinario di confine e di porto a Chiavenna, è incaricato del servizio veterinario nel porto di Genova.

PERSONALE DI PUBBLICA SICUREZZA.

Destefanis, delegato a Genova, è encomiato — Lervis, commissario a Genova, è encomiato — Palmarini, delegato a Genova, è gratificato — Chiapello, commissario a Torino, è gratificato — Podio, delegato a Torino, è gratificato — Donvito, delegato a Torino, è gratificato — Pianavia, commissario a Ventimiglia, è encomiato — Gnazzone, delegato a Casale Monferrato, è trasferito a Montepulciano — Celanti, delegato a Gallicano, è trasferito a Casale Monferrato.

Interrogazione dell'on Gaudenzi sopra un gruppo di Lorenzo Bernini.

Ci telefonano da Roma, 13, ore 22:

La repubblicana *Ragione* meno scalpore negli scorsi giorni, perchè un gruppo di don Lorenzo Bernini era rimasto nel palazzo della regina Margherita, nonostante che la collezione artistica Bonaccorsi sia stata acquistata dallo Stato e messa in un Museo. L'on. Gaudenzi ha inviato al presidente della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro della pubblica istruzione per sapere dove si trova il gruppo dei Bernini, che fece parte della collezione Boncompagni Ludovisi, comperata dallo Stato nel 1901. — Firmato: *Gaudenzi* ».

Uno scontro fra treni merci a Pavia

Ci telegrafano da Pavia, 13, ore 17:

Stamane alle ore 5,45, il treno merci 5602 proveniente da Milano, eseguiva alla stazione della Certosa una manovra per staccare un carro bestiame, allorchè veniva investito dal treno pure merci 5602, proveniente da Pavia, il quale entrava nella stazione a disco chiuso. Sei carri furono rovesciati e danneggiati e così pure la locomotiva del 5605, ingombrando ambedue i binari. Nessuna disgrazia alle persone: si effettuò il trasbordo.

L'epilogo del conflitto di Pietrasanta.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Stamane, all'ottava sezione del nostro tribunale, ebbe luogo il suo epilogo il sanguinoso conflitto di Ponte Pietrasanta dell'11 ottobre 1907. Quattro guardie, 18 carabinieri e 26 operai processati erano, come è noto, già stati prosciolti in istruttoria. Stamane furono giudicati soltanto gli operai Mario Gerali e Giovanni Rusconi per oltraggio e violenza; il tribunale condannò il Rusconi a 5 mesi e 15 giorni di reclusione ed il Gerali a 4 mesi e cento lire di multa. Entrambi hanno già scontata la pena.

Padre e figlia avvelenati
bevendo una soluzione di sublimato corrosivo.
La figlia in agonia, il padre morto.

Ci telefonano da Brescia, 13, ore 23:

Nelle ore pomeridiane di oggi certo Orlandi Giuseppe, fabbricante di paste alimentari da Medole, unitamente alla famiglia stava pranzando, quando una sua figlia di nome Angelina volle bere dell'acqua contenuta in un bicchiere. Appena ebbe bevuto quel liquido la fanciulla fu colta da atroci dolori. Il padre, allarmato, non riuscendo a rendersi ragione dell'accaduto, non trovò di meglio che fiutare il liquido che era rimasto nel bicchiere.

Poco dopo anche il padre fu colpito da forti dolori viscerali. Quel liquido non era altro che una soluzione di sublimato corrosivo contenuta in una bottiglia, che per errore era stata deposta sulla tavola.

L'Orlandi è morto dopo terribili sofferenze, e la figlia è agonizzante.

Mostruoso parto trigemino.

Ci telefonano da Napoli, 14, ore 0.30:

Ieri sera una giovane donna, inoltre di una guardia municipale, si è sgravata di tre feti. Il primo di forma normale, che è vivente; il secondo è nato morto, ed il terzo è addirittura mostruoso. Gli arti inferiori sono attaccati al fianco e quelli superiori attaccati al collo in forma di piccole zampe, e la testa schiacciata. Il piccolo mostro rassomiglia ad una grossa lucertola.

SPORT

ATLETICA.

La ripresa delle gare di lotta
al teatro Vittorio Emanuele.

Ieri sera un pubblico numeroso assisteva allo svolgimento delle lotte, che si susseguirono senza incidenti e sono la direzione di un nuovo arbitro giunto appositamente da Milano. Ecco l'esito degli assalti:

Primo assalto. — Jourdan d'Uzes atterra Pontoni in 3' con una *bascule*.

Secondo assalto. — Grenati vince Hollerich con una *presa di spalla* in 15', dimostrandosi superiore all'avversario.

Terzo assalto. — Giovanni Raicevich atterra Antioni dopo 4'30" con una *cintura a rebours*.

Quarto assalto. — Pillansisky atterra Karuzza in tre riprese con un *braccio giralo*. E' questo un assalto molto interessante. Il turco tenta parecchi colpi improvvisi contro l'avversario, ma questi si difende magistralmente, dimostrandosi più forte del turco.

Quinto assalto. — Sono novamente di fronte Emilio Raicevich e Belling. L'italiano perde sangue dal naso, ma ciò non gli impedisce di difendersi e molto bene. Riesce con un *braccio girato* a mettere in pericolo l'inglese, il quale a sua volta usa di una difesa ben studiata, riuscendo a mettere a terra il Raicevich con una *doppia cisca*, seguita da un ponte schiacciato in 51'.

REATI E PENE

Il processo Saporito.
La deposizione di Cesare e Antonino fratelli dell'assassinato.

Bologna, 13, ore 19.15.

L'aula è stamane affollatissima e si riprende l'esame dei testi.

Mario Iannone la sera del 15 gennaio, mezz'ora prima del fatto, vide due individui presso la carrozzeria Ampola. Credendo d'avere riconosciuti i fratelli Guzzo li salutò, ma questi non risposero. Rientrando in casa con la consorte sentì una detonazione e la mattina seguente appresi che avevano sparato contro il sindaco. La cosa gli fece dispiacere perchè Saporito era persona buona e generosa.

L'avv. *Manfredi* avverte che sono arrivati Cesare ed Antonino Saporito, i quali vengono subito interrogati. *Antonino Saporito*, ora sindaco di Castelvetrano, dice che quando avvenne l'assassinio si trovava a Roma: avvertito telegraficamente, tornò a Castelvetrano, ove seppe che il ferito aveva accusati i Guzzo. Narra poi quali ragioni questi odiavano il fratello, aggiungendo di avere sentito parlare di lettera minacciose dirette al sindaco da Giuseppe Guzzo, ma dichiara di non averle mai viste. Una volta il maresciallo Grignani ed il cav. Penna lo avvertirono che i Guzzo cospiravano l'uccisione del sindaco. Riferita la cosa al fratello aborrente, questi diede ordine che fosse fatto sorvegliare. Termina dicendo che il morto era amato come padre.

Cesare Saporito riceie quasi testualmente le parole del fratello: però prima di finire, accennando all'inimicizia degli Ampola, dice che gli imputati non avevano bisogno dei denari degli Ampola per uccidere il fratello, avendo sufficiente causa per delinquere. Protesta poi che mai la sua famiglia pagò o creò testimoni, come ha voluto far credere la Difesa.

Avv. Bentini. — La Difesa ha fatto il suo dovere.

Saporito. — Gli avvocati devono difendere, non offendere.

Succede un rumoroso incidente, al quale prendono parte anche gli imputati, che arrivano, minacciando, verso Saporito: « Noi siamo vittime noi: quell'uomo è un cane, un ambizioso, senza cuore ».

Il presidente tenta inutilmente di ristabilire la calma scampanellando a distesa.

Un usciere dice essere ora di farla finita con queste scene indecenti, indegne del luogo.

Terminato il baccano, si sospende l'udienza. Riaperta l'udienza, l'avv. Ruzza, a nome anche dei colleghi, dichiara dispiacente dell'incidente di stamane, affermando che la Difesa non è mai venuta meno al suo compito, altamente nobile e disinteressato. Il presidente si compiace della soluzione dell'incidente.

Si introduce quindi *Carlo Martino*, teste a discarico, intimo del manifestino Clemente, zio del Basone. Egli dice che era solito, ogni sera, recarsi alla bottega di Clemente a far quattro chiacchiere. Narra che vi si trovò pure la sera in cui avvenne l'omicidio del sindaco ed una sua forte delazione: poco dopo vide passare di corsa due persone inseguite da altre che gridavano: « Hanno sparato contro il sindaco ».

A domanda del presidente, il teste Martino risponde che partì in seguito una sola volta col Clemente per pregarlo che non lo mettesse, essendo ammalato.

Presidente. — Vi disse il Clemente chi erano i due che scapparono?

Teste. — Mi disse che uno era suo nipote, l'altro il Giuseppe Guzzo.

Presidente. — Quando passarono i due, il Clemente si affacciò alla porta?

Teste. — Non si mosse per vedere: io mi trovavo vicino alla porta e lui più indietro.

Domanduto dichiara che non potè vedere donde venissero i fuggitivi.

Richiamato il Clemente e contestatogli che stando a sedere non potevano vedere che i due provenivano da via Barone Salina, il teste dice che Martino era seduto, mentre egli arrivava in piedi, appoggiato con la spalla alla porta.

Si discute lungamente sull'ubicazione del negozio del Clemente e sulla possibilità di vedere lo sbocco di via Barone Salina.

Su richiesta di Francesco Guzzo un giurato misura sopra la carta topografica la distanza dall'angolo di via Barone alla salita della bottega Clemente. Risulta circa 70 metri.

Antonio Pusateri e *Girolamo Savina*, durante il processo di Torsino seppero da Martino che la sera del delitto si trovava nella bottega del Clemente.

Gennaro Liccardo, ex-tenente dei carabinieri, reclusi a Castelvetrano per indagini dopo l'arresto del Guzzo, seppe da Lucentini che uno dei due fuggitivi visti da Chirafisi era il suo garzone di bottega Basone. Chiamato in caserma il Basone, questi fece il noto racconto, assicurando di non aver riconosciuto il fuggitivo. Messo alle strette, finì per confessare di avere riconosciuto Giuseppe Guzzo.

Presidente. — Credette al Basone?

Teste. — Sì.

Avv. Bentini. — Gli crede adesso o gli credette anche allora? Perchè a Teramo e a Palermo disse di non avergli prestato fede?

Teste. — Non ho mai potuto penetrare nell'animo del Basone per sapere se diceva la verità.

Il teste prosegue dicendo che a Palermo non fece apprezzamenti, perchè il tenente Palmesi gli disse d'aver scritto dire che era solo il Mandina che aveva sparato contro il sindaco.

Bentini. — Quando il teste chiamò la seconda volta il Basone, questi fu preso da timore panico?

Teste. — Non era tranquillo.

Bentini legge il verbale di Teramo, dove il Liccardo giudicò il turbamento del Basone così: o egli aveva mentito la prima volta o mentiva la seconda o mentì tutte e due.

Domandato dall'avv. *Zampa*, il teste dichiara che Cesare Saporito gli disse che era sua convinzione che gli Ampola fossero mandanti dell'assassinio, pregandolo che il arrestasse prima che emigrassero. Gli rispose che essendo passata la flagranza non li poteva arrestare senza prove. Avendo Saporito aggiunto che le avrebbe avute fra sei mesi, lo consigliava a rivolgersi all'Autorità giudiziaria.

Richiamato *Cesare Saporito*, ammette di aver chiesto l'arresto degli Ampola, soggiungendo a voce alta rivolto ai giurati: « Giurati, noi fratelli Saporito, siamo convinti che gli Ampola ebbero la prima parte nell'assassinio di nostro fratello » *(Impressioni e commenti)*.

Su istanza dell'avv. Manfredi si rinvia l'udienza a martedì. Prima dell'uscita Francesco Guzzo, eccitatissimo in presenza dei suoi accusatori, dà in escandescenze e grida scomposte: dice questa essere una carneficina e di non volere essere sul giudicato: perciò non interverrà più all'udienza. Gli avvocati cercano di calmarlo, mentre i carabinieri lo spingono fuori. Il pubblico numeroso applaude all'uscita gli imputati, seguendo il carrozzone per buon tratto di strada.

Notiziario.

(Corte d'Appello penale
e Tribunale penale di Torino — 13 marzo 1908).

Corte d'Appello penale.

Merlio Lorenzo e Delpin Cosanzo (contumace: lesioni; conferma l'appellata sentenza pel Merlio e pel Delpin, concedendo però a quest'ultimo il beneficio della legge del perdono. Difesa: Romani.

Morin Luigi: furto; in riforma della appellata sentenza riduce la pena alla reclusione per mesi 3 e giorni 10. Difesa: Momo.

Gastoldi Francesco e Pessina Giovanni: lesioni, minacce e ingiurie; il Gastoldi assolto, confermata la sentenza del Tribunale per il Pessina. Difesa: Barberis e Ricardi d'Alba.

Bernardo Tomaso: furto; conferma la sentenza del Tribunale. Difesa: Konrad.

Castrano Giovanni (contumace): lesioni; annulla l'esecuzione della sentenza.

Dettoni Giovanni (contumace): appropriazione indebita; conferma la sentenza del Tribunale.

Bruno Giacomo (contumace): sentenza alla leva; ridotta la pena a giorni 10 di detenzione superiore all'avversario.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: Margara; cancelliere: Tornari.

Tribunale penale — Sezione V.

Bergialli Cesare: lesioni colpose; non luogo a procedimento per insistenza di reato. Difesa: F. Garizio, Gatti-Goria e Goggi.

Derio Luigi: truffa e appropriazione indebita; assolto per non provata reità. Difesa: Giacca.

Tavolino Leonardo, Rocci Giacomo, Fornero Michele: furto. Il Tavolino condannato a mesi 2 di arresti; il Rocci a mesi 1 e giorni 20 di arresti; il Fornero a L. 50 di ammenda. Difesa: Konrad e Ciarotti.

Umberto Pier Angelo (appello: contravvenzione al giuoco): confermata la sentenza del pretore urbano. Difesa: Maccari.

Accornero Mario Albino (appello): lesioni: assolto per non provata reità. Difesa: G. G. Gatzio.

Un deputato irlandese
vuole un procedimento contro il " Times "
per l'affare della lettera di Guglielmo.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 7.10:

Si sa che il *Times* è, per quanto concerne la politica interna, opposto al Governo: si sa egualmente che il *Times* ha sempre combattuto la domanda del partito irlandese alla Camera dei Comuni per quanto riguarda l'autonomia in Irlanda. Non reca quindi sorpresa il fatto che si trovino dei deputati al palazzo di Buckingham, appartenenti al partito nazionalista irlandese ed al partito governativo, che cerchino di molestare il grande giornale della city, loro massimo avversario, con tutti i mezzi possibili.

Le rivelazioni recenti relativamente alla lettera del Kaiser a lord Tweedmouth sono state tolte alla Camera dei Comuni sotto pretesto dalla seguente interrogazione: « Mac Neill, deputato nazionalista irlandese, domanda se le Autorità giudiziarie si siano occupate della questione di sapere se converrebbe intentare un procedimento contro il giornale il *Times*, in seguito alle informazioni apparse su questo giornale circa la corrispondenza scambiata tra l'imperatore Guglielmo e lord Tweedmouth, ministro della marina ». Il deputato irlandese ricorda che il fatto di spargere false notizie a scopo di seminare la discordia o spargere false notizie interessanti un alto funzionario del Regno, costituisce un reato, il cui autore è passibile di ammenda o di prigione.

Il *solicitor general* risponde: — Si può lasciare al pubblico la cura di giudicare se ci sia ragione di lagnarsi del contegno del *Times* per quanto concerne le informazioni di cui si tratta. Non crede che convenga che queste informazioni facciano oggetto di procedimenti giudiziari *(applausi su diversi banchi)*.

Mac Neill. — Il permesso di concludere che, secondo l'avviso dell'Autorità giudiziaria, il *Times* non ha una importanza bastevole sotto il punto di vista politico?

Solicitor — E' questa una interrogazione che non deve essere sottoposta all'Autorità giudiziaria.

L'arresto dell'istitutrice di Stolypine

Pietroburgo, 13, ore 20.

Si apprende da fonte autorizzata, che una istitutrice, la quale da sette anni si trova al servizio della famiglia Stolypine, è stata arrestata. La Polizia si recò nell'appartamento del presidente del Consiglio, e gli annunciò che era necessario autorizzare una perquisizione nella camera dell'istitutrice. Il presidente del Consiglio e la signora Stolypine protestarono e dichiararono che l'istitutrice era assai buona per i loro fanciulli, e che era assurdo che essa potesse occuparsi di intrighi rivoluzionari. Intanto la perquisizione ebbe luogo, e condusse alla scoperta di lettere, le quali provavano che l'istitutrice era stata in corrispondenza con una delle persone appiccate l'altro giorno per aver preso parte ad un complotto contro il granduca Nicola. L'istitutrice è stata condotta in prigione. Il presidente del Consiglio e la signora Stolypine sono assai commossi per l'incidente. Essi conservano la convinzione trattarsi di un errore della Polizia, e che la loro istitutrice debba essere innocente, e che l'errore possa essere riconosciuto.

Schiacciata dall'ascensore.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 24:

Uno spaventoso incidente è avvenuto questa mattina al N. 267 di via Saint-Honoré. Certa Melania Balard stava attendendo alla pulizia dei primi gradini della scala dell'immobile, quando la spazzola di cui si serviva le scivolò sotto la gabbia dell'ascensore. Non potendo ritrovare la spazzola, la Briard cominciò l'imprudenza di sollevare la manigliia che mette in moto l'ascensore e si spinse al disotto della gabbia. Il pesante meccanismo tiendole subito sopra la poverella, che emise uno spaventevole grido. La disgraziata che testo il dorso e la testa in sanguinosa poltiglia.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 13 marzo:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736,0; ore 15: 732,5; ore 21: 734,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 9,0 Minima + 1,6

Piazza Castello — Nelle ultime 24 ore del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 13 + 10,0
Temperatura minima della notte dal 13 al 13 + 0,2

13 marzo — Il sole sarà alle ore 6, minuti 41; tramonta alle ore 18, minuti 35.

Giorno della luna 18°.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 12 + 12,0
Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 0,5

L'accompagnamento al Cimitero della salma di 7393

EDMONDO DE AMICIS

avrà luogo questa mattina alle ore 9, partendo dalla Stazione di Porta Nuova (lato partenza — Via Nizza).

Il padre Marchese CARLO ed i fratelli GUSTAVO, RENZO e CESARE annunziano la morte della loro dilettissima 7319

Maria Balsamo-Crivelli
Suora di carità

avvenuta giovedì, 12 marzo, in Torino.

Non si mandano speciali partecipazioni.

La famiglie GAMBARANA e CAVAGLIA' sentitamente ringraziano tutti coloro che onorarono la memoria del loro carissimo Estinto

Cavaliere
Alessandro Gambarana

e singolarmente il signor Sindaco e l'on. Amministrazione comunale di Busca, il Corpo insegnante, il Clero, l'Asilo Infantile, le Scuole, la Società operaia, ed in special modo i signori dott. Filba e cav. Martina, che con nobili parole vollero commemorarlo, nonchè tutte le persone amiche che in tanti modi benevolmente parteciparono alla loro domestica sventura. 7414

ERSILIA CAIRARA ved. RIVA e parenti tutti, riconoscenti della testimonianza d'affetto data al loro carissimo Defunto

RIVA PIETRO

riconoscenti, ringraziano. 7151

Venerdì, 13 marzo, alle ore 15.15, cessava serenamente di vivere, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione

Francesco Genesio
Negoziante
di anni 54.

Ne danno la triste partecipazione l'addolorata moglie MARIA nata GIOLITI con la sorella ANNA STROCCO ved. GIOLITI, la zia GIUSEPPINA MERCANDINO STROCCO vedova MERCANDINO, il cognato MARTINI VITTORIO colla moglie GIUSEPPINA GIOLITI, la nipote MARIA GENESIO col marito avvocato CARMINE PATRUCCO e figli, coi cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica mattina, 15 corr., alle ore 9, partendo da Via Finanze, 7, per la Parrocchia di San Giovanni, quindi per il Cimitero di Rivoli, al sepolcreto di famiglia.

Si ommettono le partecipazioni e si dispensa dalle visite. 7470

Emulsione SCOTT

OTTIMI RISULTATI

Firenze, 7 Dicembre 1905.

" Ho prescritto la

**EMULSION

ULTIME NOTIZIE

La Germania e l'Austria in Albania.

I cannoni del Montenegro — Un colloquio coll'Imperatore di Germania — Una lettera del principe Nicola.

Intervista col senatore Duca Carafa d'Andria.

Napoli, 13, ore 24.

Il *Mattino* pubblica:

«Essendo il problema balcanico la grande questione del momento, ho voluto, dopo la discussione alla Camera, conoscere l'opinione di uno dei nostri uomini politici più competenti in materia: il senatore duca D'Andria, che ha fatto parecchi viaggi in Albania ed ha pubblicato parecchi scritti e pronunciato parecchi discorsi notevoli sull'argomento.

«Nell'aprile del 1905, quando l'Imperatore di Germania, reduce dal Marocco, andò a visitare le Puglie, il duca D'Andria aveva veduto l'Imperatore a bordo dell'*Hohenzollern*, e, presenti le Autorità civili e militari, fu trattenuto dal Kaiser in un lungo ed animato colloquio, che fu molto notato, come fu molto notato pure che immediatamente il duca D'Andria partì per Roma e si recò a conferire coll'on. Tittoni alla Consulta. Tutti i corrispondenti accorsero allora di sapere la sostanza del colloquio ed allo scopo intervistarono a Roma il duca D'Andria, ma egli si tenne molto riservato. Oramai, essendo passati parecchi anni e non esistendo più le ragioni di delicatezza che imponevano allora il più assoluto riserbo, il duca D'Andria non ha avuto difficoltà nell'esprimermi il suo pensiero intorno alla fase presente della questione balcanica, e di riferire quello che egli disse in quell'occasione all'Imperatore tedesco, e quello che a lui personalmente contà circa l'acquisto di cannoni da parte del Principe del Montenegro, acquisto intorno al quale pure molto congetture furono fatte e molte inesattezze diffuse. Vi riferisco dunque esattamente il colloquio che ho avuto coll'egregio duca.

— Ricordo — gli ho detto — che l'affare delle ferrovie balcaniche è stato da voi ripetutamente trattato. Volete riassumere le vostre idee su quell'argomento?

Il senatore Carafa mi ha risposto: «Io non so quale importanza possa avere in questo argomento la mia opinione personale intorno alle ferrovie, la quale opinione, dopo tutto, non è nota, perchè sono stato preceduto dall'opinione di Carlo Lorenzo e dalle trattative iniziate dal Crispi. In una inchiesta pubblicata alcuni anni or sono e che riguardava le nostre relazioni con l'Austria-Ungheria, parlai della ferrovia Danubio-Adriatico in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri avvenuta il 28 dicembre 1900, io sollevai la questione di una ferrovia da Monaco all'Adriatico.

«Se vi interessa di ricordare quello che io dissi, non avete che a ricopiare le mie parole dal volume degli *Atti parlamentari*. E qui il Duca cercò il volume e mi diede a leggere le seguenti parole, che io ricopiai fedelmente.

«Qualche cosa per migliorare i nostri servizi di navigazione dell'Adriatico si è fatto, ma è inutile illuderci, signori. La bandiera austriaca batte ancora di gran lunga quella italiana nel mitico *Mare nostrum*, in mezzo a difficoltà di ogni natura e ad opposizione scientia da parte dell'Austria, si stanno, da Ditte italiane, costruendo il porto di Antivari e la ferrovia da Antivari a Vir Bazan. Io me ne compiaccio per il mio paese, ma confesso che molto più lieto sarebbe il mio compiacimento se vedessi l'attività italiana, appoggiata a viso aperto dal Governo, intraprendere la più sostanziale opera di riavvicinamento tra l'Italia e l'Oriente. Tre mesi fa (in un discorso pronunciato in occasione della festa del Sultano) il governatore turco del vilayet di Salonicco annunciava il fermo proposito del Governo ottomano di prolungare il tronco morto Salonicco-Monastir, fino a Durazzo. Ecco l'impresa che vorrei riservata all'Italia, per assicurarsi l'attuazione della quale si dovrebbe lottare colle unghie e coi denti».

«Io credo — soggiunse il Duca — che le linee di penetrazione in Oriente potranno essere di grande giovamento all'Italia quando venissero coordinate colla navigazione interna del Po, con quella meravigliosa via acquea che deve aprire al nostro commercio ed a quello delle Potenze occidentali, un nuovo modo di comunicazione rapido ed economico. Vi ripeto che questo non sono scoperte mie, ma idee assimilate collo studio che ho creduto mio dovere di fare sugli interessi dell'Italia, in relazione alla sua potenzialità produttrice ed alla sua espansione commerciale».

Allora ho creduto di abbordare l'argomento più delicato ed ho chiesto al duca di Andria se volesse toccare il ricordo che si era imposto in occasione della conversazione avuta coll'Imperatore di Germania e col nostro ministro degli esteri.

Il duca mi ha risposto: «Io devo rimarcare voi ed alcuni dei vostri colleghi della stampa, per avere rispettato il mio riserbo. Ogni quelle ragioni che mi obbligavano a pregarvi di non volere insistere nelle vostre domande non esistono più e non ho difficoltà di dirvi che il linguaggio dell'Imperatore (a improntato a grandissima simpatia ed amicizia per l'Italia. Egli tornava da Tangeri, e chi non conosce le sue disposizioni di animo verso la politica francese nel Marocco e verso il ministro Delcassè in particolare? La prima parte durante della conversazione che ebbi l'onore di tenere a bordo dell'*Hohenzollern* con S. M. fu improntata a questo stato di cose ed è inutile che io le riferisca, poichè voi mi interrogate intorno alle cose balcaniche.

«Quando venimmo a parlare della situazione dell'Italia nella triplice alleanza, allora, incoraggiato dal tono leale e sicuro dell'Imperatore, gli chiesi licenza di esprimere interamente ed apertamente l'animo mio ed avendone avuto l'autorizzazione gli parlai a lungo e gli dissi che se la triplice alleanza non godeva più quella popolarità di cui godeva quando fu conchiusa, ciò era dovuto più che all'azione diretta della Germania verso di noi, al fatto della politica austriaca nell'Adriatico e nei Balcani. Mi diffusi a portare numerosi esempi della penetrazione austriaca nell'Albania e conchiusi dicendo: Vostra Maestà, che colla la politica dell'intrigo e che nella modernità della sua mente comprende il pensiero che ogni non è più possibile il predominio di uno Stato in Europa, come al tempo di Carlo V e di Napoleone, ma che nella sua mente comprende come ci deve essere posto per il pacifico sviluppo degli interessi dei vari, si meglio il me come ogni paese civile abbia le norme del suo diritto in certe condizioni geografiche e come il volerle soffocare costituisca una ingiustizia che il cuore della Maestà Vostra è troppo generoso per approvare.

«Ero assai commosso nel parlare. Dal ponte dell'*Hohenzollern* guardavo il mare Adriatico, che pareva sorridere alla bianca nave e che si specchiava negli occhi azzurri e franchi dell'Imperatore tedesco e mi lasciò coraggio. Gli dissi: Sire, aiutate il mio paese nella tutela del suo diritto e tutti gli italiani benediranno voi e l'avvenire della forte Germania!

«L'Imperatore mi guardò, mi batté la mano sulla spalla:

«Siate sicuro, — mi disse, — l'Austria s'è *alcune risse sur l'Albanie*.

«— Ed io rispettosamente soggiunsi: Il parere di Vostra Maestà è di grande conforto per il mio cuore di italiano. Ma vi è un fatto: in politica bisognar tener conto dei fatti: o si è che tra i miei colleghi al Parlamento e nella stampa sussiste che l'Austria ci minacci, e tale opinione è diffusa anche nel paese. Ora, in un paese a base rappresentativa, l'opinione pubblica ha grande valore.

«E allora l'Imperatore soggiunse: «Vi autorizzo a dire ai vostri colleghi al Parlamento, ai vostri amici della stampa, che l'Imperatore di Germania vi ha assicurato che l'Austria non ha mire sull'Albania. Ed io mi inchinai senza rispondere. Poi si parlò di altro, fino a quando un ufficiale del seguito venne a dire qualche parola sommessamente all'Imperatore. S. M. mi strinse cordialmente la mano e mi congedò. Ero per allontanarmi, quando egli mi trattenne e mi chiese: «Avete bene capito? Vi autorizzo a pubblicare questa conversazione». Dicesi nel cuneto col generale Lamberti comandante del Corpo d'armata, la sua serietà ed il suo patriottismo mi indussero a rinchiudere per sempre così la conversazione avvenuta sappi più tardi, da un mio antichissimo collega del Senato, che S. M. l'Imperatore aveva favorevolmente apprezzata la lealtà del mio linguaggio.

«In quanto alla mia gita a Roma, essa fu interrompeta da un moto spontaneo dell'animo mio, e volli riferire al ministro degli esteri la conversazione durata un'ora coll'Imperatore, ed infatti glie la riferii minutamente. Dal colloquio avvenuto col ministro Tittoni capii che l'affare balcanico, dal punto di vista dell'interesse nazionale, gli stava a cuore, tanto più ricordandomi che, al mio ritorno dal Montenegro e dal *villaggi* di Scutari, mi ero recato da lui nella villa di Posillipo. Egli aveva seguito con interesse le cose che gli riferii e mi parve comprendere che le iniziative coll'Austria-Ungheria fossero in corso, e stimai prudenza di non avvalermi dell'autorizzazione dell'Imperatore in quel momento, per non produrre commenti e discussioni che forse avrebbero potuto intralciare l'opera della nostra diplomazia. Con ciò non credetti di mancare di riguardo a S. M., poichè evitare di suscitare rumori intorno alla propria persona ed il valersi discretamente e soltanto a tempo opportuno dell'eccezionale autorizzazione non dovevano essere male apprezzate. Infatti le parole dettemi tre anni fa dall'Imperatore hanno trovato piena conferma nelle dichiarazioni fatte ufficialmente dal ministro degli esteri d'Italia e da quello d'Austria ai rispettivi Parlamenti, dopo il colloquio di Desio».

— E per l'affare dei cannoni che si dissero donati al Montenegro che cosa potreste dirmi?

— Io non so che siano stati donati cannoni al Principato. Anzi io tutte le ragioni per credere che i cannoni furono acquistati, e ve ne potrei fornire le prove. In occasione di una gita a Cattaro fui ricevuto dal principe Nicola. Ciò avvenne nell'estate del 1904. S. A. R. mi parlò con molta competenza ed intelligenza di cose politiche, e mi rivolse molte interrogazioni. Il giorno seguente mi fece invitare a tornare da lui, e mi chiese di trattare coi cantieri Armstrong di Napoli per l'acquisto di alcune batterie di montagna e di alcune da campagna per il suo esercito. Tornato a Napoli, mi recai al cantiere in compagnia del mio amico carissimo, comm. Achille Farnati, ed ebbi la promessa dalla Direzione che avrei avuto i preventivi dei varii pezzi richiesti. Dopo qualche settimana ricevetti infatti queste carte. Per quella poca conoscenza acquistata alla Scuola militare in fatto di artiglieria, mi parve che questi cannoni dell'Armstrong non fossero, per varie considerazioni, adatti all'esercito montenegrino, ma, non volendo dare soverchio valore al mio giudizio, mi recai dal mio compianto amico Afan de Rivera, e lo pregai di voler esaminare quei disegni.

«Il giudizio del generale fu conforme al mio. Inviai tutto al principe Nicola, accompagnando l'incartamento con una lettera, nella quale, sconsigliandolo dall'acquisto, richiamai la sua attenzione sul nostro materiale di artiglieria, destinato ad essere messo fuori servizio, e che per le condizioni topografiche del territorio del principato e per altre condizioni mi pareva potesse essere utile al piccolo e valoroso esercito montenegrino.

«E dunque informato che i cannoni fossero da noi donati?

— Dal chiasso che si fece intorno all'affare dei cannoni io ebbi notizia durante il tempo in cui mi trovavo ad Alessandria di Egitto infermo per la frattura del mio avambraccio. Non credetti di intervenire nel dibattito perchè capivo che si trattava di una cosa che non mi interessava, ma vi ripeto che posso provarvi che il Montenegro ebbe l'intenzione di comperare i cannoni e di pagarli.

«Il principe Nicola, infatti, mi scrisse ringraziandomi del servizio resomi, ma nella sua lettera non mi parlò punto dell'argomento che mi ero permesso di dargli trattative col nostro Governo per l'acquisto del nostro materiale.

«Qui il duca si diresse ad uno scrittoio, scelse tra le varie carte una sulla quale era scritto in nitido carattere *Oriente europeo*. E' ben carteggio sopra di telegrammi, di schizzi geografici, di appunti. Frugò un poco e poi mi stese innanzi un foglio colle armi principesche. Lo lessi rapidamente e poi gli chiesi il permesso di copiarlo. Il duca esitò un poco, poi scrollò le spalle e disse:

— Si tratta di una semplice lettera di ringraziamento ai miei servigi e mi servirà a provare la verità di quanto ho detto. Fate pure quello che meglio vi pare.

La lettera era la seguente:

«Cetinje, 6 novembre 1904.

«Signor Senatore,

«Ho ricevuto i piani ed i disegni che la direzione del Cantiere Armstrong vi ha inviati, e li ho tosto fatti mettere allo studio di una Commissione speciale del Ministero della guerra.

«La relazione di questa va esattamente d'accordo colle vedute di V. E., soprattutto per quanto riguarda il prezzo, il tempo della vendita e le modalità del pagamento.

«Ringraziandovi sinceramente per l'amichevole interessamento con cui avete voluto facilitarci l'ordinazione di un'arma che ha una parte così preponderante nelle guerre moderne, vi prego, onorevole senatore, di aggradire le assicurazioni della mia perfetta considerazione.

«NICOLA».

Presi congedo dal duca, che s'apprestava a partire, e lo ringraziai per questa novella prova della sua cortesia.

Il successo del Governo francese alle Missioni laiche d'Oriente.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 24.

La seduta d'oggi al Senato non è stata senza vivo interesse, ed ha destato qualche notevole incidente, per una questione d'alta importanza, quale quella del protettorato delle Missioni in Oriente.

A questo proposito, *Blanchier* si sforza, fra le vive proteste della Destra, di denigrare l'azione dei missionari.

De Cuverville lo interrompe, gridando: «Sono asserzioni senza prove! Abbiamo invocato un'inchiesta!».

Blanchier rimprovera ai congregazionisti, se anche amano la Francia, di amare prima Roma.

De Lamarzelle dice: «Obbediamo al Papa soltanto in materia religiosa!».

Pichon dichiara che non si tratta di sopprimere gli stabilimenti degli Ordini religiosi, nè di ritirare la sovvenzione; si tratta semplicemente di autorizzare il Governo a prelevare, sul credito delle scuole di Oriente, una somma di 18,000 franchi, per la Missione laica, la quale ha l'intenzione di sviluppare l'opera iniziata dai cattolici. Il Governo non ha alcuna intenzione settaria, come gli hanno attribuito certi oratori: non disconosce i servizi delle Congregazioni, che contribuiscono al mantenimento dell'influenza francese, ma i laici possono più utilmente impartire l'insegnamento secondario e commerciale. E' dovere d'aiutarli, senza spirito antireligioso». Il ministro termina dicendo che, il bilancio del 1909 prevede, a beneficio delle scuole di Oriente, una somma in aumento di centomila franchi. Il progetto sottoposto al Senato è la manifestazione di onesta politica stessa di espansione (*vivi applausi*).

Delahaye mantiene le sue osservazioni, dicendo che il Liceo di Salonicco serve di paravento alle manovre massoniche.

La discussione generale è chiusa e l'articolo unico è approvato, quindi la seduta è tolta.

Il non luogo contro l'ex-sindaco di Bordighera

Ci telefonano da Genova, 13, ore 22:

La Sezione d'accusa della nostra Corte d'Appello, con ordinanza odierna, dichiarò non luogo contro l'avv. Francesco Rossi, ex-sindaco di Bordighera, perchè il fatto che originò il suo arresto non costituisce reato. Come ricorderete, il Rossi era già stato posto in libertà provvisoria.

Una vittoria del Gabinetto Clemenceau sulla reintegrazione dei funzionari.

Gli inconvenienti della forma biennale

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 23,50.

Seduta interessante ed assai movimentata quella d'oggi alla nostra Camera dei deputati: assisteva un pubblico numeroso, fra cui abbondava l'elemento militare. L'argomento venuto per primo in discussione è così l'interpellanza a proposito degli effettivi dell'esercito, interessa pure l'Italia che pure si avvia verso l'esperimento della forma biennale.

Il deputato Raiberti infatti, appena aperta la seduta, svolge un'interpellanza, affermando che l'indebolimento dell'organizzazione militare francese è dovuto alla diminuzione degli effettivi, per conseguenza dell'applicazione della legge sulla ferma biennale.

Picquart rispondendo a Raiberti dimostra che non vi è pericolo immediato per le nostre truppe di copertura, che sarebbero in grado di adempiere la loro missione. D'altronde le truppe di copertura tedesche sono nella stessa situazione delle truppe francesi. Picquart crede che la situazione degli effettivi sia soddisfacente. Il ministro accenna alla nostra alleanza ed amicizia e manifesta vivo ottimismo che aumenta ancora, dice, per la condotta ammirevole delle truppe al Marocco, in circostanze difficili (*vivi applausi*). L'ordine del giorno puro e semplice, accettato da Raiberti è approvato a mano alzata.

Berteaux interpella sul seguito che il Governo conta di dare al voto della Camera sulla reintegrazione dei funzionari. L'oratore vuole sapere se il Governo chiamerà dinnanzi al Senato il voto emesso dalla grande maggioranza della Camera.

Clemenceau dichiara di non accettare interrogazioni al Governo sulle intenzioni che gli attribuiscono i giornali (*proteste nelle tribune*).

Il presidente del Consiglio aggiunge che il Governo manifesterà gli uomini implicati nei disordini del Mezzogiorno, i funzionari revocati per delitti di opinione, ma non gli antipatrioti (*applausi a sinistra*).

L'ex-funzionario *Janvion*, uno appunto dei revocati, credendosi fra i designati all'esclusione, interrompe dalla tribuna della stampa estera. Ne nasce un vivace incidente ed il presidente della Camera ordina che egli sia espulso, il che avviene fra tumulti e proteste.

Clemenceau conclude, che è impossibile, nella repubblica, che i funzionari si sostituiscano al suffragio universale (*applausi a sinistra*).

Berteaux, svolgendo la sua interpellanza, rimprovera il Governo di non avere posto mattedì la questione di fiducia. Non comprende come si chieda alla Camera di sconfessarsi a quattro giorni di intervallo.

Le Hérissé interrompe vivamente Berteaux, facendo allusione all'incidente dell'addetto Mandel.

Bertaux replica che l'affare avrà il seguito che si merita.

Barthou, ministro dei lavori pubblici, dichiara che il Governo sarà benevolo verso certi agenti, ma ve ne sono di quelli che se entreranno nella sua amministrazione egli ne uscirà. Se il voto di martedì fosse stato definitivo, Barthou si sarebbe dimesso. La Camera voterà la fiducia al Governo, se non dirà che tutti i funzionari revocati dovranno essere reintegrati indistintamente, ciò che il Governo non accetta (*applausi a sinistra*).

Clemenceau replica a Berteaux, confermando che la questione di fiducia è posta oggi: la Camera si pronunzierà fra i funzionari revocati ed il Governo.

Passatosi alla votazione, si respinge con 311 contro 160 la priorità a favore dell'ordine del giorno Berteaux, combattuto dal Governo, e col quale la Camera mantiene l'ordine del giorno di martedì. Si approva con voti 352 contro 130, l'ordine del giorno esprimente fiducia nelle dichiarazioni del Governo. La seduta è quindi tolta.

Mulay Hafid chiede tregua

In attesa di sottomettersi alla Francia?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 1.

Si sa che Guglielmo II ha acquistato due anni or sono il castello di Urville, presso Metz. Ora la *Gazzetta di Francoforte* dichiarava ultimamente a tale proposito che la tassa imposta in simili casi al compratore non era stata pagata. L'esattezza di tale informazione venne riconosciuta ufficiosamente, ma si diede come motivo dell'immunità dall'imposta, che non si trattava di un acquisto particolare e che la proprietà di Urville era stata acquistata dall'imperatore di Germania, re di Prussia, per fare del fideicommisso della corona. La *Freisinnige Zeitung* dichiara a questo proposito che le spiegazioni relative alla franchigia dall'imposta sono assolutamente inesatte. Non vi ha fideicommisso della Corona in Alzazia e Lorena, e se, per i suoi diritti l'imperatore di Germania esercita certe prerogative sovrane nel territorio dell'impero, non vi è peraltro sovrano. La Gazzetta di Francoforte fa apparire che l'immunità dell'imposta era volontaria e contraria alla legge e che questi diritti sono dovuti ancora oggi. Si è curiosi a Berlino di sapere ciò che farà ora il Governo di Alsazia e Lorena. (*Matin*)

Guglielmo II non paga le tasse!

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 14, ore 1.

Si sa che Guglielmo II ha acquistato due anni or sono il castello di Urville, presso Metz. Ora la *Gazzetta di Francoforte* dichiarava ultimamente a tale proposito che la tassa imposta in simili casi al compratore non era stata pagata. L'esattezza di tale informazione venne riconosciuta ufficiosamente, ma si diede come motivo dell'immunità dall'imposta, che non si trattava di un acquisto particolare e che la proprietà di Urville era stata acquistata dall'imperatore di Germania, re di Prussia, per fare del fideicommisso della corona. La *Freisinnige Zeitung* dichiara a questo proposito che le spiegazioni relative alla franchigia dall'imposta sono assolutamente inesatte. Non vi ha fideicommisso della Corona in Alzazia e Lorena, e se, per i suoi diritti l'imperatore di Germania esercita certe prerogative sovrane nel territorio dell'impero, non vi è peraltro sovrano. La Gazzetta di Francoforte fa apparire che l'immunità dell'imposta era volontaria e contraria alla legge e che questi diritti sono dovuti ancora oggi. Si è curiosi a Berlino di sapere ciò che farà ora il Governo di Alsazia e Lorena. (*Matin*)

Nuova improvvisa energia

in tutti i concorrenti del "raid,,

New York, 14, ore 1.

«Impossibile riposare, impossibile trovare il tempo per scrivere e riposarci; avanzare, curare la macchina, telegrafare, inghiottire rapidamente alcuni bocconi, sonnecchiare ogni notte alcuni istanti ed anche niente affatto, ecco la nostra vita».

Così mi scriveva, due giorni or sono, Saint-Chaffray, ed ha già dato prova notevoli, che ciò che scrivevo è vero, fermandosi soltanto tre volte durante il viaggio per provvedersi di benzina, ma senza che coloro, che erano a bordo dell'automobile prendessero il menomo riposo.

La De Dion Bouton ha così viaggiato durante 36 ore consecutive, percorrendo, in questo spazio di tempo, 450 chilometri, che separano il Grande Iowa da Omaha, nel Nebraska.

La Thomas aveva impiegato 60 ore per fare lo stesso tragitto, la Züst 72. La De Dion ed i suoi conduttori hanno quindi stabilito, nel corso della prova, un nuovo record di resistenza.

Eppure diventa sempre più difficile per i concorrenti stabilire dei records, perchè tutti viaggiano magnificamente.

La Thomas attraversa vittoriosamente le montagne rocciose e le Wyomeng, dirigendosi verso Ogden.

Sirlori dopo la corsa notevole inizierà dal giorno in cui arrivò a Cheyenne, ha fatto subire alla Züst una pulizia in regola. Dopo di ciò si rimetterà in viaggio il più rapidamente che mai, inseguendo la vettura americana. La Protos e la Motobloc che finora si erano poco affrettate sembrano ora prese da una frenta improvvisa ed andarono ieri meravigliosamente: la Protos arrivò a Marthalown donde ripartì con l'intenzione di fare nella giornata i 170 chilometri che la separano da Caroll.

Intanto la Motobloc che è giunta a Clinton nel Iowa, sta ora per affrettarsi affine di raggiungere almeno la concorrente tedesca. Vista l'emulazione che tutti attualmente manifestano, Saint Chaffray farà bene a tenere presente che il record di energia e di resistenza che egli ha stabilito nelle ultime 48 ore, potrebbe benissimo essere battuto quanto prima.

I problemi dello spiritismo.

Dove cessa la scienza e comincia il trucco. Pareri di celebrità e studiosi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, ore 3.

Tra tutti i problemi che agitano il pensiero umano, non ve n'è alcuno più appassionante e più misteriosamente impenetrabile che quello dello spiritismo. La parola stessa è vaga e indefinibile. I fatti spiritici sembrano, per gli uni, la prova indubitabile che, tra il mondo fisico dell'al di là ed il mondo tangibile nel quale viviamo, esiste qualche tratto di unione mistico ed invisibile; per altri i fenomeni straordinari prodotti dal *medium* sarebbero semplicemente dovuti a forze psichiche sconosciute ai nostri sensi. Una quantità di altre interpretazioni, di altre ipotesi intermedie tra queste due estreme, tra lo spiritismo e il psicodinamismo, hanno numerosi adepti.

Il dottor Gustavo Lebon, che ha studiato un gran numero di questi fenomeni meravigliosi, non negava due giorni or sono gli strani effetti che può produrre un *medium* poetico come Eusapia Palladino, ma non affermava nemmeno all'esistenza reale di questi fenomeni psichici. Uno tra i nostri più eminenti, D'Astre, professore alla Sorbona e membro dell'Accademia delle scienze, debuttò egualmente dei fenomeni medianici. Di fronte alle affermazioni ripetute di scienziati come Crookc, Richet, ed altri, e di tutto un esercito di spiritisti che credono all'esistenza di una forza, di fronte al dubbio o all'incredibilità di un più grande numero di scienziati, era interessante ricevere, allo stato attuale della scienza, quale sieno le prove pro e contro lo spiritismo od il psicodinamismo.

Il *Matin* ha voluto aprire questa inchiesta che segnerà forse una tappa nella ricerca della verità.

S' il professore D'Astre che abbiamo visto anzitutto:

— Mi è stato dato — ci disse lo scienziato — di assistere in ottime condizioni in presenza di un piccolissimo numero di persone a tre esperienze fatte da Eusapia Palladino. Ebbene, quasi tutto quanto ho visto, era dovuto alla frode; nondimeno vi hanno alcune cose che non potrebbero spiegarmi perfettamente. Così la levitazione di un tavolo: questo tavolo era leggero, è vero, ma fu sollevato: le ginocchia di Eusapia sembravano essere lontane dal tavolo. Supposi che le sue mani potessero sollevare la tavola, agendo come ventose: tra il legno e la sua mano posi allora un foglio di carta ma il fenomeno accadde egualmente.

— Ma non vi era qualche altro contatto?

— Non potrei accertarlo. Quanto agli altri fenomeni, le mano per esempio, che appare, i colpi distribuiti a destra e a sinistra, tutto ciò è frode. Per me credo che Eusapia abbia una destrezza e un'agilità per muovere le sue mani e le sue braccia assolutamente meravigliose. E' d'altra parte estremamente difficile controllare simili esperienze. Tutte le condizioni necessarie per cominciare una seduta sono, per così dire, scelte in tal modo che impediscono un controllo serio: l'oscurità anzitutto, l'obbligo poi per parte dei presenti di formare una catena, il che non può nuocere ad una attenta osservazione; infine un'atmosfera favorevole è necessaria alla riuscita delle esperienze. Ognuno deve *credere* alla realtà dei fenomeni, in ogni caso, non opporsi. Si forma così uno specie di suggestione, di cui il *medium* sa ammirabilmente profittare. Un'altra osservazione, che corrobora ciò che ho detto, si è che quando il *medium* sente intorno a sè un controllo serio dei suoi minimi gesti, le esperienze *non riescono*.

La stanchezza del *medium* dopo una seduta deve provenire, supponeo, dalla tensione considerevole che egli sviluppa continuamente per cogliere il momento propizio in cui potrà produrre un fenomeno qualsiasi.

«Non credo dunque — concluse D'Astre — alla realtà di questi fenomeni strani».

Ma lo studio dello spiritismo o psichismo incontra nondimeno l'approvazione di scienziati illustri. Così Bontroux, membro dell'Istituto e professore della facoltà di filosofia dice: «Uno studio largo e completo del misticismo che si ravvicina per alcuni lati al psichismo, non offre soltanto un interesse di curiosità nonchè scientifico, ma interessa anche direttamente la vita e il destino degli individui e dell'umanità.

Alcuni anni or sono, il grande scienziato Enrico Dulaux, direttore dell'Istituto Pasteur, in una conferenza fatta all'Istituto generale psicologico, prima della sua morte, diceva: «Alle scienze psichiche il pubblico non si è interessato immediatamente, ma, dal momento in cui queste questioni hanno colpito la sua attenzione, ha circondato lo studio di questi misteriosi problemi di una curiosità affatto benevola. Questa curiosità fu anzitutto mondana; e a questo proposito non ho che da ricordare il miracolo compiuto intorno alla tinozza di Mesmer; là gli scienziati sono intervenuti a loro volta e la loro curiosità fu circondata di diffidenza. Non so se siete con me — disse il prof. Ducloux, — un questo mondo popolato da influenze che sentiamo senza conoscerle, penetrato da quel *quid divinum* che indoviniamo senza averne i particolari ebbene questo mondo del psichismo è un mondo più interessante di quello di cui finora si è contentato il nostro pensiero. Pensiamo di aprirle alle nostre ricerche; vi hanno in ciò immense scoperte da fare, di cui profitterà l'umanità».

Sulla neve, fra gli eroi che tenteranno la conquista del Polo

(Servizio speciale della Stampa).

Lautaret, 13, notte.

Non sono un eroe! Perchè dunque dice il proverbio: «Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei». Che cosa diventa questo adagio, dacchè, tra un viaggio, dormo e passeggio con cinque eroi incontestabili? Sì, con 12 gradi sotto zero sono venuto, lo che vi parlo, a 2075 metri di latitudine al colle del Lautaret.

Ho impiegato otto ore per giungervi in slitta: orribili precipizi fiancheggiavano il cammino: vedemmo da principio alcuni alberi carichi di neve, che parevano alberi di Natale, e poi non abbiamo visto più nulla che la neve, la neve, la neve. Colline di neve, vasti di neve, grandi buchi pieni di neve: spavaldo passaggio, in verità! I pali telegrafici emergevano appena di 20 centimetri. Come siamo pervenuti qui, in questo desolabile Lautaret, che si compone in tutto e per tutto di un solo albergo?

Non ve lo dirò, non vi dirò i terrori, senza nome, che opprimevano l'animo mio; vi basti sapere che ci sono. Quando mi sono destato, stamane, una chiarità cupa e sospetta entrava solo per i vetri, coperti di brina.

La neve oltrepassava l'altezza del primo piano, ed io sono cacciato appunto al primo piano.

Dunque, sono venuto con cinque eroi: il primo tra essi è il dottor Charcot: vi sono poi tre marinai inglesi: il capitano Scott, comandante dell'incrociatore *Enrey*, il tenente Barne ed il capo-meccanico Skelton: tre inglesi, che fecero parte della spedizione della *Discovery*, ed hanno l'intenzione di ripartire per il Polo Antartico non si tosto le condizioni Charcot parte durante il mese di luglio. Come si sa, questi tre eroi si sono intesi poi venire a provare qui, al Lautaret, le slitte-automobili, ed io vengo per guardarli. Ma non sono io il quinto eroe: è la signora Charcot, la quale ha seguito suo marito fino in questo luogo inaccessibile, e mostra un umore sempre eguale ed un coraggio sorprendente, poichè calza *skys* per discendere le orribili colline di neve, e quando cade, il che succede spesso, ride colla migliore grazia immaginabile. Il dottor Charcot ha la sua slitta, il capitano Scott ha la sua slitta, il tenente Barne ha la sua: quella di Charcot non pesa che 250 chilogrammi, ma quella di Scott e quella di Barne pesano ognuna 300 e 500 chilogrammi. Vi lascio pensare con quali stenti siamo stati tanto fino a questi 2075 metri di altitudine, e con quale prodigioso consumo di energia e di astuzia si sia loro impedito di cadere nei burroni.

Erano state sbollate ieri sera: la slitta di Charcot è leggiadra quanto mai, dipinta in verde, con piccoli filetti d'oro: quelle degli inglesi sono solide ed imponenti, munite di grosse coldane e di pattini orribilmente solidi. Saranno provate domani: non si è provata che la slitta francese. Non mi affrettavo troppo ad andare a contemplare questa prova: bevero, se bisogna dirvelo, caffè o latte, e pensavo premurosamente che quella slitta, se avesse mai rammentato, non la avrebbe fatto prima di due o tre giorni.

Ora, improvvisamente, ode ai di fuori il rombo di un motore: mi precipito e scorgo questa piccola macchina, che ascende, con sorprendente energia, montagne di neve grandissime. Sale per 800 metri, dopo di che si vede che l'asse delle ruote, che portano i pattini, si piega leggermente. Si è ora occupati a ripararli, e domani il signor Cursier, ingegnere della Casa De Dion Bouton, che lo ha costruito, spera vedere la sua slitta fare una o due chilometri. Il dottor Charcot egli pure è lietissimo. Grazie a questa slitta che porterà i suoi bagagli ed i suoi viveri, pensa che potrà arrivare molto vicino al Polo, se non raggiungerlo. Gli inglesi sono eroi flemmatici e silenziosi: Charcot è un eroe gaio. Quando, qualche volta, ridiamo, il capitano Scott vestito di verde, il tenente Barne vestito di giallo, il meccanico Skelton vestito di violetto, el guardiano interdetti a non ridono per contagio se non dopo due buoni minuti di riflessione.

Or ora, Charcot mi ha mostrato le piacevoli montagne, che chiudono da ogni parte l'orizzonte, e mi ha detto: «Ecco, certamente, il paesaggio antartico». Ed io ho pensato, con terrore, che non bisognava contare sopra di ciò per il rettovagliamento di questa spedizione. Quando scenderò, Dio mio, da questa contrada selvaggia e splendida?

Fa un freddo spaventevole, e, nondimeno, si prendono colpi di sole: è a causa del riverbero, a quanto pare, e frattanto il mio naso, gonfio e rosso, si screpola e disonora la mia triste figura.

(*Matin*).

Emozionante scena in un circo.

Un automobile con sette persone passa sopra due atleti e li ferisce.

(Servizio speciale della Stampa).

Amsterdam, 14, ore 1.

Al circo reale di Bruxelles alcuni atleti compievano da qualche sera un *tour de force* molto straordinario. Due tra essi, coricati sulla pista, con le gambe in alto, si facevano collocare sulla pianta dei piedi due larghi assi, sui quali passava a tutta velocità un automobile carico di cinque persone. Il peso totale che sopportavano i due uomini era di più di 3 mila chilogrammi. Ieri sera, al momento in cui l'automobile entrava nella passerella improvvisata, gli automobilisti sentirono che questa piegava. Uno tra gli atleti, forse spossato dai precedenti esercizi, cadeva. Ciò era la morte per i due disgraziati! L'automobile, lanciato a grande velocità, non poteva arrestare: lo *chauffeur* non perdè il suo sangue freddo e, possendo il motore alla quarta velocità, lanciò la vettura: questa passò come un bolide e oltrepassò sulla passerella che sprofondò dietro di esso. La velocità era stata tale che le ruote avevano appena sfiorato le travi che servivano di rotaie. Fu un momento indescrivibile: sulla pista i due uomini giacevano in mezzo alle travi: gli spettatori erano fuori di sè, le donne svenivano, i fanciulli gridavano: fu un panico terribile. Tutti si precipitarono in soccorso dei disgraziati e si potè accertare fortunatamente che non erano morti, ma uno di essi aveva i piedi infranti, l'altro soffriva di terribili lesioni interne: entrambi erano stati trasportati in uno stato deplorevole all'ospedale. Quanto allo *chauffeur*, non avendo dinanzi a sè che cinque metri appena, riuscì, bloccando i freni, a fermare la sua macchina, che si fermò esattamente dinanzi al primo gradino di una scala sulla quale stava per precipitare.

Il funerale di De Amicis.

La salma in viaggio.

Bordighera, 13, ore 20.

Alle ore 18 il feretro venne tolto dalla cappella ardente degli amici e collocato in un vagone appositamente addobbato. Assistevano il figlio Ugo e una folla enorme, a capo scoperto. Molte corone furono poste attorno al feretro; tutte le altre in un secondo vagone.

Accompagnano la salma sino a Torino l'avvocato Gissey, assessore di Oneglia, parecchi amici, giornalisti e ingegni.

Oneglia, 13, ore 22.

Sino dalle diciannove una gran folla si avviò alla stazione per attendere il treno trasportante la salma di De Amicis. C'erano gli alunni delle scuole maschili e femminili, quasi tutte le Associazioni cittadine con le bandiere. Il treno giunge alle 20,20: tutti si scoprono; le Associazioni e gli alunni allineano davanti al vagone in cui è deposta la salma, gettandovi fiori e abbassando le bandiere. Il Municipio fece deporre sul feretro una corona di bronzo.

Dopo una fermata di dieci minuti il treno parte, e la folla, mesta e silenziosa, lo accompagna collo sguardo fino a tanto ch'è scomparso.

Genova, 13, ore 9,50.

La salma di De Amicis è giunta alle ore 24 accompagnata dai parenti, amici e ammiratori. Attorniavano alla stazione la Camera del lavoro e numerosa folla che si scoprì commossa. Deposero splendide corone di garofani rossi e palme, gli scaricatori di carbone del porto, la Camera del lavoro ed i socialisti di Genova. La salma ripartirà per Torino alle 2,50. Fino all'ora della partenza, i membri della Camera del lavoro, faranno la guardia d'onore alla salma.

Una bomba esplosa a Barcellona in mano ad un operaio.

Madrid, 13, ore 24.

Un dispaccio da Barcellona dice che stamane una scatola di ferro, di sessanta centimetri per quarantin, e contenente cotone fulminante, esplose nelle mani di un operaio ferendolo leggermente e ferendo leggermente una donna che passava

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

13 marzo.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3.75 0/0 netto: prezzi nominali 102.90.
— Contratti del mattino in 1. 103.05 1. c.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102.25.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 100.
Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 15,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103.
Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 101 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 101 85
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 101 85.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % netto: prezzi nominali 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in 1. 1187, 1186, 1185, 1184, 1183, 1182, 1181, 1180, 1181 f. c.
Az. Banco Comm. Italiana — Contr. d. m. in 1. 748, 747, 746, 745, 745 50 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in 1. 118 50, 118 1. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — Contr. del matt. in 1. 48 50, 48 50 49 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chimici — Contr. del matt. in 1. 465, 464, 463, 462, 461, 460, 459, 458, 459 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4; denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 5 1/2; denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 3 1/2; denaro 25 15, lettera 25 18.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 90.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 101 75.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1187, 1186, 1184, 1182, 1180, 1179 1/2, 1180 1/2, 1181.
» Banca Commerciale 748, 746, 745.
» Bancaria Italiana 119, 118.
» Ferrovie Mediterranee 378 1/2, 372, 371, 372, 374.
» Conciml Vicenza 480, 483, 482, 480, 479.
» Fiat 49 1/2, 49, 48 1/2, 48, 49.
Obblig. Cr. F. San Paolo 5 0/0 p. cont. 513 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 507
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 460 50.

Riunione assai attiva, ma con tendenze molto incerte. La Banca d'Italia esordì coi prezzi di chiusura di ieri per retrocedere assai notevolmente sui prezzi di Genova. La Comit ferma e domandata per contanti. Molto deboli le Conciml.

CRONACA della RIUNIONE POMERIDIANA.

13 marzo — Ore 17.

Sorsino discretamente migliore. La Banca d'Italia assorbe quasi interamente l'offerta del mercato: aperta a 1194, si portò a 1197, poscia su alcuni realizzi retrocesse fino a 1187 per riprendere in chiusura a 1195, 1196. Sostenuta la Comit, con pochi affari. Ferroviari migliorano di poco, e così pure le Conciml. Offerta la Fiat.

Azioni Banca d'Italia 1194, 1196, 1197, 1195, 1193, 1196.
» Banca Commerciale 747, 748, 749 1/2
» Bancaria Italiana 119.
» Ferrovie Meridionali 647.
» Ferrovie Mediterranee 376.
» Fiat 47 1/2, 47.
» Conciml 490, 491.

Prezzi nominali 13 marzo.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 (Stati Medi., Adr. e Sic. 348 50
»Ferr. Romane 3 0/0 298 —
»Ferr. Vittorio Man 3 0/0 376 —
»Ferr. Navare 3 0/0 293 —
» Cuneo 3 0/0 376 —
» » 3 0/0 400 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona 3 0/0 376 —
» Ferr. arsil.-Alessandria 3 0/0 348 —
» Canali Cavour 3 0/0 305 —
» Obbl. Napoli 3 0/0 305 —
Azioni Ferr. Canalizz. Maggiore-Lago 3 0/0 301 —
» Ferr. Ora Canalizz. Cantiere a Marcora 140 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. 3 0/0 —
» serie C 3 0/0 (1892) 357 50
» serie C 3 0/0 (1892) —
» città Roma 3 75 0/0 490 —

Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 401 —
Cert. Cr. fond. S. Paolo 3 0/0 —
» » 3 1/2 0/0 net. 493 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche
Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 519 —
Soc. Bene. Italiano — —
Banco di Roma 110 50
Banca di Torino 1 —
Società Ligust. e Lu. — —
Cantiere Torinese 121 —
Trasporti
Società Ferr. Meridi. 649 —
» » Second Succurso 5 —
» » Bimbo 500 —
» Navigazione Modena 918 —
» » Sicula 705 —
» » Piemonte (in cor.) 417 —
» » » (in cor.) 401 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 281 —
» » Ferr. Tramvie » 340 —
» Rom. Tramw.-Omn. — —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche
Società Italiana Gas Pis 50
» Cassano, Gas-Luce 190
» Ansaldi carbone di calcio - Roma —
» Ferriere Italiane 213 —
» Ausiliare per l'Industria — —
» Ferriere Piemontesi — —
già Vendr. e fil. 310 —
» Fonderie e cristeri
» Nebbiolo e fil. 200 —
» Riduzur. di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. 60 —
» Paolo Ili d'Antonio — —
» Acciaierie Terni — —
» St. Etab. e Antom. — —
» automobili Rapid — —
Industrie Alimentari ed affini
Società Gen. Ind. Agr. Ita —
Società Acqua potabile di Torino 252 —
» Molini e Past. Pantaleo (Roma) — —
» Raffin. di Genova — —
» Raffinerie Ferrari 758 —
» Romana Fabbr. Zucc. — —
» Vanchi e C. cioc. 195 —
Industrie varie
Soc. Fabbr. Automobili (Itala) 1000 —
» Cart. Meridionali 613 —
» Manif. Lane Nargue 305 —
» Alci Cucchi 734 —
» di Risanamento e Costruz. (Istrapi) — —
» Ab. Poli. e Colori 225 —
Obbligazioni
Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercellese 503 —
Ferrovie Meridion. 349 —
» Second. Sardegna 503 50
» Estere, serie A 251 —
» » B 340 —
Prestito Istruz. Sicilia 4 0/0 ex 500 —
Società Ital. Tramw. e Ferr. economiche 5 1/2 —
Ufficio di Risurgimento 515 —
Soc. Idraul. di Savona 340 —
» Napoli Imp. Mar. 5 0/0 —
Cart. Fondiario Roma 4 0/0 499 —
Prest. Prov. Alessandr. 4 0/0 452 —
» » Prov. di Lucca 4 0/0 495 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0 513 50
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 507
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 —
Banca d'Italia 5 0/0 501 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 —
» » Fondiario 4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 460

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12: Altro mercato cattivo, per quanto non tutti i valori abbiano chiuso ai prezzi minimi praticati. Banca d'Italia ebbe minute transazioni tra 1190, 1185 e 1187; Terni 1182 e 1179; Edison 629, 624 e 625 50; Armstrong 100 e 100; Mediterranee 373 e 375; Elba 410 e 405; Savona 295 e 292. E' resistente la Rendita a 102 90 per contanti e 103 05 per fine mese. Senza variazioni i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16: Mercato agitato con molte oscillazioni. Chiusura complessivamente migliore. Maggiori transazioni furono per la Banca d'Italia, a 1190, 1192 e 1191; Commerciale 749, 751 e 750; Terni 1170 e 1190; Edison 624 e 632; Savona 290 e 297; Elba 410, 403 e 4.7; De Angelis 325 e 327; Ansaldo 196 e 195; Ferriere 232 e 230; Mediterranee 373 e 377 50. Resistente la Bancaria, pagata per contrambe le riunioni a 120. Rendita mistione, a 103 10 per fine corr. per il 3 3/4 e 102 10 per il 3 1/2. Cambi 99 92.

Appendice della *Stampa*

IL VIOLINISTA

Romanzo

Quando Laura non veniva da un convegno, l'irradiazione appariva debolissima, quasi inavvertibile; ma quando ella giungeva, svoltasi da poco di tra le braccia del suo dolce amico, allora quella la si svolgeva intorno per gli occhi di Jacopo, quasi una nebbia lucente.

Ma pure innanzi a questa visione, ma benchè persuaso di quella certezza, il violinista si sentiva soggetto ad uno strano fenomeno di sdoppiamento. Come immaginava e vedeva talvolta due diverse Laure, egli aveva in sè lo sensazione di due esseri: l'uno interiore l'altro esteriore, l'uno conosciuto solo a sè stesso, l'altro noto a tutti, distinti e reali entrambi: e mentre il primo riceveva la visione e assumeva la certezza senza esitazione, il secondo non si abbandonava sarebbe più lineare in sè una forma

---

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 13, ore 20:

Rendita 3 0/0 cont. 103.
» 3 3/4 fine 103 05.

Banca d'Italia 1180 — Credito Fondiario 321 — Banca Commerciale 748 — Credito Italiano 340 — Banco Roma 110 75 — Ferrovie Meridionali 642 — Tramways 275 50 — Acqua Marcia 1485 — Gas 1050 — Condotte d'Acqua 316 — Ansaldo 192 — Ferriere Italiane 228 — Metallurgica Italiana 118 — Piombino 216 — Antimonio 101 — Miniere Lignitifere 102 50 — Montecatini 98 — Immobiliare 268 50 — Beni Stabili 293 — Imprese Fondiarie 81 — Fondi Rustici 115 — Carburo 1013 — Kerka 430 — Valdarina 164 — Prodotti Azotati 175 — Elettrochimica 57 50 — Prodotti Chimici 150 — Forni Elettrici 77 — Romana Solfati 58 — Estrattive 37 — Zuccheri Romani 61 50 — Molini Pantanella 82 50.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 13, ore 15:

Rendita 103 12 — Banca 1195 — Comit 747 50 — Credito 540 — Bancaria 120 — Meridionali 646 — Mittel 378 — Rubattino 421 — Raffinerie 229 — Industrie 232 — Eridania 712 — Terni 1190 — Armstrong 100 — Elba 410 — Savona 290 — Molini 128 — Semolerie 150 — Carburo 1015 — Kerka 430 — Imprese 81 — Ilva 47 — Officine 468 — Volturno 215 — Banco 126 — Ansaldo 191.

Roma, 13 marzo 1908.

CONSOLIDATO (con godimento in corso) Senza cedola

3 3/4 0/0 netto	102 94 50	101 06 50
3 1/2 0/0 netto	101 70 —	100 13 —
3 0/0 lordo	69 75 —	69 65 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 13 marzo. — *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	—
» » 3 0/0	97 62
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 3 75 0/0	102 85
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi 2 75 0/0	85 1/4
Obbligazioni lombarde	316 —
Cambio su l'Italia	100 1/16
Turco nuove	96 90
Banca di Parigi	1451 —
Tunisina	462 50
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 95
Rendita Ungherese 4 0/0	91 45
Rendita Spagnuola esima 4 0/0	94 22
Banca Ottomana	718 —
Argentina	94 25
Credito Fondiario	708 —
Suez	inquotato
Turchi	1.9 75
Ferrov. Meridionali a termine	645 —
Rendita, cons nuova	88 70
Nuovo prestito Russo	96 1/2
Rendite Turche vecchie 4 0/0	91 90
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	11 —
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Credito Serbo 5 0/0	98 47
Rio Tinto	1548 —

Tendenza pesante.

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	643 75	Fire Italiane (cerlal	96 95
Lombarde	148 50	» Austriache (orig.)	97 50
V. Anglo-Austriaca	309 —	Id. in carta	97 80
Austriache	673 —	Union Bank	515 50
P. Am ri-Ungariche	1158 —	Rend. austr. in oro	116 95
Napoleoni d'Oro	19 10	» ungheresi 4 0/0	94 —
Argento	100 —	» ungheresi 5 0/0	94 05
Cambio su Parigi	95 60	Banca Franco Italiana	491 —
Cambio su Londra	240 72		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	— —	Fire It. 5 0	76 70
Cambio su Parigi	— —	Obbl. meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	209 —	Ferr. Meridionali	124 75
Banche Italiane	— —	Ferr. Mediterranee	71 75
Id. fine corr.	— —	Banca Commerciale	151 —
Comm. Prov. 4 0/0	98 —	Fiumi (contanti)	313 80
Spec. Turca 1 0/0	95 —		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 13 (Chiusura).

Consol. inglesi	85 1/4	Russi	96 1/2
Ex dita Italiana	102 —	Uruguay	82 3/4
Argento fine	25 3/4	Ferr. merali fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	40.000
Spagnuole	95 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Turco nuove	93 1/2		
Egiziane 1898	108 3/4		
Giapponesi	81 3/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 ...rzo. — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 giornaliere).

Roma, 9-19 marzo. — Per gli abbuonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 400,— (settimanale).

Roma, 14 marzo — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle borse italiane oggi è di L. 999,99.

Genova, 13 marzo — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 27 1/2; Londra 25 18 — 1 Germania 122 85 1/2; Svizzera 99 8 — 1; Belgio 98 77 1/2 Austria 104 80 —.

VILLANUOVA, 12 marzo 1908.

Trifoglio al quintale da L. 185 a 220.
Mangerengo al miria L. 1 60; Ricetta id. 1 25.
Paglia al miria L. 0 70. 00006

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 11 marzo.

Pane comune al chilo L. 0 23; Id. bianco 0 30; Id. grissino 0 42; Id. bruno 0 23.
Pasta di Genova al chilo L. 0 72; Id. di semola 0 56; Id. di mezza semola 0 46; Id. ordinaria 0 32.
Riso all'ettolitro L. 26 62.

NOVARA, 13 marzo.

Riso nostrano *fastiglia, ostigliona, mezza rotta* al sacco di litri 120 L. 35 80.
Bianchino, mezzanello ed affini al sacco di 120 litri L. 32 30.
Riso giapponese fuori, biondo, birmania) al sacco di litri 120 L. 27 65.
Risone ranghino, mezzanello ed affini al quintale L. 21.
Mezzagruna al sacco di 120 litri L. 18 75.

Frutta e Verdura.

FOSSANO, 11 marzo.

Fagiuoli all'ettolitro L. 17 34.
Patate al miria L. 0 70.
Castagne secche al miria L. 2 60.

NOVARA, 12 marzo.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 21 60.
Segala al sacco di 120 litri L. 15 86.
Meliga al sacco di litri 120 L. 15.

Pollame, uova e burro.

FOSSANO, 11 marzo.

Uova alla dozzina L. 0 67.
Burro al chilo L. 3 10.

MONCALIERI, 13 marzo.

Polli e galline per capo da L. 1 50 a 2 50 — Capponi da 2 10 a 4 — — Tacchini da 4 — a 7 — — Anitre da 2 25 a 3 50.
Uova alla dozzina da 1 4 a 1 80

VILLANUOVA, 12 marzo.

Galline per capo da L. 2 20 a 2 50; Polli id. da 1 50 a 1 90; Faraone id. da 2 10 a 2 20; Tacchini id. da 3 50 a 4; Anitre id. da 1 2 5a 1 50; Piccioni id. da 0 70.
Burro al chilo L. 3.
Uova alla dozzina L. 0 75.

Assemblea Società anonima.

ELETTRICITA' ALTA ITALIA.

Si è riunita l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Anonima Elettricità Alta Italia sotto la presidenza del commendatore ing. Francesco Cerina, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione e coll'intervento di 19 azionisti, rappresentanti 55,261 azioni, corrispondenti ad un capitale di L. 8,816,000.

L'Assemblea all'unanimità approvò la relazione del Consiglio d'amministrazione, il bilancio ed il conto profitti e perdite dell'esercizio 1907, che si chiude con un benefizio netto di L. 551,000 60, ed il conseguente dividendo del 5.00 agli azionisti.

L'Assemblea elesse a consiglieri d'amministrazione i signori Koechlin ing. René, Rebaudengo conte avv. Eugenio, Sarasin-Iselin Alfred, Vicarino Fernand, Zellweger Ulrich; a sindaci effettivi i signori Burckhardt C. A., Ferraro avv. G. Antonio, Griot von Salis Edoardo; a sindaci supplenti i signori Mohler Jakob e Navarotti Giovanni.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 13 marzo (sera).

Farine 12 marche pel corrente fr. 34 10 — Idem per aprile fr. 32 6 — Idem a maggio-giugno fr. 31 75 — Idem a 4 mesi primi fr. 29 65.
Mercato calmo.

ANVERSA, 13 marzo (sera).

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 13 marzo (sera).

Frumenti: importazione della giornata quint. 2563. Vend te quintali 1300.
Mercato calmo, prezzi invariati.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 13 marzo (sera).

Zucchero rosso N. 3 disponibile fr. 27 50 — Idem raffinato disponibile fr. 30 25.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 30 25 — Idem ad aprile fr. 29 37.
Mercato calmo.

ANVERSA, 13 marzo (sera).

Caffè venduti sacchi 4.000.
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 13 marzo (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Prezzi per marzo Rmk 17 65 — Idem per maggio Rmk. 17 45.

Cotone.

HAVRE, 13 marzo (sera)

Cotoni vendite balle 1.800.
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 13 marzo.

Apertura.

Vendite della giornata balle 8.000 — Importazioni 7.000, di cui 16 cotoni americani 7.000.
Cotoni disponibili: — Mercato calmo — domanda moderata.
Cotoni americani futuri: Mercato facile; domanda abbastanza buona.
Prezzi accettati a consegnare: Corrente D. 5,60 — Marzo-Aprile 5,60 — Aprile-Maggio 5,63 — Maggio-Giugno 5,66 — Giugno-Luglio 5,67 — Luglio-Agosto 5,53 — Agosto-Settembre 5,47 — Settembre-Ottobre 5,36 — Ott. Novembre 5,31 — Novembre-Dicembre 5,25.

Chiusura.

Tendenza cotoni: Americani calmi; Brasiliani, facile; Egiziani, calma; Surate, invariata.
Cotoni: Domanda pel mercato in genere abbastanza ristretta.
Vendite della giornata balle 4.000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.
Cotoni americani futuri: tendenza calma; domanda ristretta.
Corrente 5,57 — Marzo-Aprile 5,57 — Aprile-Maggio 5,57 — Maggio-Giugno 5,57 — Giugno-Luglio 5,57 — Luglio-Agosto 5,57 — Agosto-Settembre 5,45 — Settembre-Ottobre 5,39 — Ottobre-Novembre 5,31 — Novembre-Dicembre 5,25.

Metalli.

LONDRA, 13 marzo.

Apertura — Rame G. M. B. cont., Lg. 58 12 6 — Id. 3 mesi, 59 2 6 — Id. Elettrolitico, 60 — Stagno cont., 136 — Piombo inglese, 13 17 6 — Zinco in pani, 22 — Rame Best selected, 63, *Chiusura* — Rame Best selected, Ls. 61 15 — Id. in fogli, 75 — Id. Elettrolitico, 60 — Id. G. M. B. cont., 58 15 — Id. 3 mesi, 59 2 6 — Stagno cont., 135 15 — Id. 3 mesi, 132 15 — Piombo inglese cont., 13 5 — Id. spagnuolo, 12 6 — Zinco in pani, 21 5 — Antimonio, 32 10 — Solfato di rame, 24 10 — Ghisa, 51 2.

Sete.

STAGIONATURA DELLE SETE DI LIONE.

Vendite del 12 marzo.

Organzini	K. 660
Trame	K. 1148
Greggie	K. 3610
Totale	K. 4.0

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE.

13 marzo.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	K. 4	4	71	7
Asiatiche	K. 10	41	70	24
Peso	1889	2.00	1804	3150

Tendenza debole

MERCATI

Bestiame.

FOSSANO, 11 marzo.

Carne di vitello al chilo L. 1 01; Id. di bue 1 47.
Vitelli al miria L. 8 99; Buoi e tori id. da 7 a 8; Mucche e vacche id. da 5 a 6; Vitelli grassi e sanati id. da 8 40 a 11; Maiali grassi id. da 9 a 11 50; Id. lattanti da 25 a 37 cadauno, Cavalli da 40 a 200 cadauno.

MONCALIERI, 13 marzo.

Sanati al miria da L. 9 a 9 50 — Vitelli (la qualità da 8 a 8 50; 2a qualità da 7 a 7 50; Vitelli da macello id. da 5 50 a 6; Id. d'allevamento da 40 a 70 per capo; Vacche da lavoro id. da 600 a 650; Maiali per miria L. 11 50 a 12 50; Manzoletti per capo da 30 a 45; Agnelli e capretti al chilo L. 1 15 a 1 20; Ginich per capo da 0 70 a 1 40.

Cereali.

FOSSANO, 11 marzo.

Frumento all'ettolitro L. 20 63; Segala id. 13 44; Meliga id. 11 61; Miglio id. 15 70; Formentone id. 11 71.

VILLANUOVA, 12 marzo.

Frumento al quintale da L. 24 75 a 25 75; Meliga id. da 13 50 a 16; Segala id. da 20 a 21.

Foraggio.

FOSSANO, 11 marzo.

Fieno al miria L. 0 70; Paglia id. 0 68; Trifoglio id. 24.

MONCALIERI, 13 marzo.

Maggengo al miriagr. da L. 1 40 a 1 80 — Ricetta da 1 10 a 1 25, Terzuolo da 1 — a 1 15 — Paglia da 65 a 70 — Erbaggio da 0 — a 0 —.

MERCATI

Bestiame.

FOSSANO, 11 marzo.

Carne di vitello al chilo L. 1 01; Id. di bue 1 47.
Vitelli al miria L. 8 99; Buoi e tori id. da 7 a 8; Mucche e vacche id. da 5 a 6; Vitelli grassi e sanati id. da 8 40 a 11; Maiali grassi id. da 9 a 11 50; Id. lattanti da 25 a 37 cadauno, Cavalli da 40 a 200 cadauno.

MONCALIERI, 13 marzo.

Sanati al miria da L. 9 a 9 50 — Vitelli (la qualità da 8 a 8 50; 2a qualità da 7 a 7 50; Vitelli da macello id. da 5 50 a 6; Id. d'allevamento da 40 a 70 per capo; Vacche da lavoro id. da 600 a 650; Maiali per miria L. 11 50 a 12 50; Manzoletti per capo da 30 a 45; Agnelli e capretti al chilo L. 1 15 a 1 20; Ginich per capo da 0 70 a 1 40.

Cereali.

FOSSANO, 11 marzo.

Frumento all'ettolitro L. 20 63; Segala id. 13 44; Meliga id. 11 61; Miglio id. 15 70; Formentone id. 11 71.

VILLANUOVA, 12 marzo.

Frumento al quintale da L. 24 75 a 25 75; Meliga id. da 13 50 a 16; Segala id. da 20 a 21.

Foraggio.

FOSSANO, 11 marzo.

Fieno al miria L. 0 70; Paglia id. 0 68; Trifoglio id. 24.

MONCALIERI, 13 marzo.

Maggengo al miriagr. da L. 1 40 a 1 80 — Ricetta da 1 10 a 1 25, Terzuolo da 1 — a 1 15 — Paglia da 65 a 70 — Erbaggio da 0 — a 0 —.

"PICCOLI AVVISI"

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato » 15 » »
Altri Annunci » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

CATALOGHI, avvisi di passaggio, circolari, doppi commissioni, ecc. — Manzoni, Torino, 20. Torino. 6981

CINEMATOGRAFICA Internazionale. Noleggio, compere, vendita films, Prelo Ferreri, 6, Milano. 7525 M

DENARO — Compro in blocco qualunque merce. Rilevo negozi. — Commercio, Posta, Torino. c 7350

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 30 per parola — Minimo 30 parole.

BERLITZ SCHOOL, Roma, 43, inizia marzo nuovi corsi inglese, francese, tedesco.

LEZIONI francese, tedesco, conversazione, ripetizioni, corrispondenza, traduzioni — Via Passalacqua, 4. c 7301

MAESTRA grado superiore riceverebbe due lezioni bambini. — Maria, 12, Posta. c 7250

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 30 parole.

CERCASI buona cameriera con qualche nozione di cucina. — Rivolgersi al portinaio via Montevecchio, 38. c 7181

CERCASI buona per cascina dintorni Torino. — Rivolgersi via Parma, 47, Torino. c 7089

CERCO abile, robusto cultivatore vigna, orticoltura. Stipendio fisso e casa d'abitazione. Necessari ottimi certificati capacità, moralità. Cav. Eugenio Giacomo, Oneglia (Imperia). 7160

CERCO cameriera e cuoca per signore sole, distinte, Via Po, 58, Torino. c 7347

CERCO cameriera per ristorante. — Presentarsi Biglione, Via Po, 30, Torino. c 7350

CERCASI buona cuoca sappia stirare per piccola famiglia. — Presentarsi portinaio, via Montebello, 21. c 7305

LITOGRAFI — Cercansi subito abili trasportatori, incisori, macchinisti litografi. — Rivolgersi: Tipolitografia Almanzo, Intra. 7322 M

OPERAIO fucinatore, serio, è ricercato d'urgenza. Lavoro continuo. — Presentarsi o scrivere: Abrami, fucine, Torre Pellice. c 7288

SIGNORINA ricercasi per magazzino all'ingrosso quale segretaria, per compilare fatture. Occorre bella calligrafia commerciale e speditezza nello scrivere. — Offerte cassetta 1131 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7136

SERIA Ditta Cementi Casalesi Grenoble Materiali Costruzione cerca impiegato dilucia introdotto clientela, pratico trattazioni affari contabilità. — Casella Postale 46, Torino. c 7304

STABILIMENTO nelle vicinanze di Torino cerca abili tessitori per tessitura ambasce. Buona retribuzione. — Offerte scritte con dettagli loro precedenti cassetta 1133 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 7191

SIGNORINA, bella calligrafia, cerca subito, — Scrivere saggio cassetta 1143 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7275

TORNITORI cercansi con non meno di 10 anni di pratica. Paghe da 0,60 a 0,55. Costanza. — Scrivere cassetta 1140 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7253

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 30 parole.

APRILE Shafour Meccanico da anni in servizio casa signorile cerca posto. — Scrivere G. Cambiari, via Belredere, n. 26. c 7212

DISTINTA vedova andrebbe dama compagnia signora anche ammalata. — Scrivere Omada, via Montebello, 4, Torino. c 7258

DONNA 27enne, libera, pratica cucina, lavori di casa, accuperebbesi. — Scrivere Maria, via Giulio, 13, Torino. c 7164

DISEGNATORE meccanico abilissimo, edilizio, offresi a serio Ditta. — Aldo, Posta, Milano. 7320 M

GIOVANE 21enne, pratico commercio, che può disporre piccola cauzione, cerca posto di fiducia presso importante Ditta. E' disposto anche viaggiare. — Scrivere cassetta 1210 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7026

GIOVANE signora cerca posto, maestra, dama compagnia, direzione casa, cameriera signora sola. — Mariuccia, posta. c 7179

MECCANICO con diploma da conduttore caldaie a vapore cerca impiego. — Scrivere D. H., posta, Torino. 6802

MEDICO-Chirurgo. Cinque anni esercizio Condotte, Ospedali, accetterebbe buono internato, discreta dotata, media, Alta Italia, preferibilmente sul mare. — Scrivere: Dott. Leonardi 52, posta restante, Firenze. 7267

MONTATORE elettricista, diplomato, praticissimo impianti, installazione motori, cerca miglierata posizione. — C. O., 27 posta. c 7120

PROVETTO Cassiere, economo primari istituti, occuperebbesi città o provincia. — C. 70, posta, Torino. 7319

PER la metà di marzo occuperebbesi come servo presso serio ufficio, ventisettenne, bella presenza, buona tenuta. Miti pretese, ottime referenze. — Scrivere A. M., posta, Torino. c 7343

SIGNORINA israelita, seria, in buona età, pelendo dare ottime referenze, desidera collocarsi anche esiivi presso signora, famiglia, giovanotto; disposta viaggiare. — L. B., 540, Posta, Torino. c 6028

SIGNORA trentenne, istruita, occuperebbesi nell'ufficio, signora compagnia, cameriera. — Rivolgersi portinaio, Piazza Milano, 9. c 7272

VENTIQUATTRENNE, serio, attivo, pratico commercio, occuperebbesi quale magazziniere presso Ditta generi coloniali. Garanzie. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1124 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7161

VENTENNE licenza tecnica, pratico elettricista, buonissime referenze, cerca impiego. — Scrivere Emilio F. Posta, Torino. c 7007

Capitali Società, Affari e Gestioni Cedonsi. 3

Cent. 30 per parola — Minimo 30 parole.

CASSE partenza molto avviatissima salumeria, vini, pensione centrale. — Scrivere cassetta 1265 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7063

CERCASI persona disponente lire 5 o 6 mila per sostituire viaggiatore piazzista uscente per causa famiglia. — Scrivere cassetta 1135 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7165

CERCASI socio accomodante per lucrosa azienda avviatissima. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere cassetta 1141 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7255

CERCASI persona conosciuta pratica collocare vini per impiantargli negozio vendita minuto ed ingrosso vini posto appresanti sulla piazza, di conoscenza fattoria. Indispensabile disporre di capitale necessario gestione negozio oltre cauzione e fideiussione incesspibile. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1081 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro corrispondenze fino 30 corr. 6800

CERCASI urgentemente socio autorevole disponga duecentomila lire fruttabili entro cinque mesi due milioni netti. — Rivolgersi Galassi, posta, Torino. c 7290

EMPORIO gastronomico, vini comuni e fini, cedesi per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1139 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7064

FARMACIA avviatissima, centro Genova, reddito netto diecimila, vendo 40 mila per ritiro professionale. Ottimo affare anche per due soci. — Ripa, Galliari, 12, Torino. 7189 G

FARMACIA, unica, occasione, vendo Comune Torinese, popolazione superiore cinquemila compreso Monastero. — Scrivere cassetta 1144 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7265

FARMACIA grosso paese Astigiano, mercato, fiere, diverse congregazioni, vendesi. — Dalu, Galliari, 19, Torino. 5158

MUTUERREBESI lire due o tre mila per miglioramenti stabili, prima ipoteca. — Scrivere R. G., Corso Regina Margherita, 152. c 7049

NEGOZIO modo fondato 1870, avviatissimo clientela assicurata, motivi famiglia rimettesi. — Gamba, via Barberoux, 10. c 7359

NEGOZIO confezioni per signora rimettesi buone condizioni. Vicino Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1150 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7318

PANETTERIA e Pasticceria succursale avviatissima Campidoglio, rimettesi. Buon affare. — Masera, Lagrange, 15. c 7276

PER 35 mila cedesi azienda, reddito 9000 garantito. — Duenasi, Misericordia, 8, Torino. c 6241

RIMETTESI negozio Latteniere Gelateria ben avviato, fitto mite. — Cagliero, Corso Oddone, 51. c 7222

SOCIO 5-4000 cercasi per sviluppo azienda, denaro ottimamente impiegato. — Tricolori, Galleria Nazionale. c 7271

TESSITURA meccanica avviata, dintorni Torino, forza idraulica vapore, vendesi, affittasi. — Scrivere cassetta 1102 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6818

180 MILA cedonsi, anche suddivise, contro ipoteca. — Rivolgersi Avv. Ferretto, via Casello, 11, dalle 13 alle 16. c 6960

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

Cent. 30 per parola — Minimo 30 parole.

CASA sui colli, dodici ambienti mobigliati, rustico divino con stalla e rimessa, giornata tredici a varia cultura, posizione amena. L. 12.000. — Lomento, S. Tomaso, 24. c 7171

CERCASI per campagna alloggio 6 camere, giardino, mezza montagna. — Offerte Mota, posta, Torino. 6980

FRUTTETO, orto con alloggio, periferia Torino, affitto Bertino Mario, Posta. c 7350

MOSSASCO — Vendesi villetta, affittasi. — Bicoli, corso Valentino, 13, Torino. Ore 13-15. c 6625

TERRENO — Grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbis. 4118

VENDESI in San Damiano d'Asti (ferrovia) stabilimento vinicolo, adatto altre industrie, con piane caricatore. — Rivolgersi Priotto, via Ponte Mosso, 95, Torino. c 7151

VENDESI o affittasi colli S. Mauro bella palazzina di otto camere mobigliate con giardino cintato' — Rivolgersi via Bogino, 2, Panetteria. c 7339

VENDESI vicino stazione di Lanzo, fuori barriera, fabbricato uso Industria Fiaterosto o fabbricazione vendita. — Trattative proprietario, fermo posta, A. M. B. c 6625

VENDESI Bra villino fuori dazio collina, sette locali, giardino, vigna. — Rivolgersi Carretta, via Monti, 32, Milano. c 7090

VENDESI Villa 3 piani con giardino, Meina (Lago Maggiore). 15 min

La pubblicità sulla "Stampa„ è la più conveniente, perchè la sua tiratura è doppia di quella degli altri giornali di Torino presi assieme.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 29 febbraio 1908

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 144,804,495.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare	Serie 3 1/2 0/0 Numero	Serie 3 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse . .	In totale al 31 gennaio 1908	238,884	119,444,500	91,057	22,233,500	15,118	7,570,000
	Nel mese di febbraio 1908	—	—	—	—	196	1,060,500
	In totale al 29 febbraio 1908	238,884	119,444,500	91,057	22,233,500	15,314	8,630,500
Cartelle ritirate in restituzione anticipata di mutui		89,153	7,148	100			
Cartelle sorteggiate		108,947	15,964	178			
In totale		197,495	23,112	278			
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		109,338	19,967	197			
Residuo cartelle da rimb. alla pari		5,257	3,245	99			
Cartelle in circolazione al 29 febbraio 1908 . .		N. 124,091	18,600,500	82,054	21,127,000	17,070	1,839,500
Delle quali	Al portatore	17,797	N.	33,815	N.	16,525	
	Al nome	13,801	»	0,439	»	545	

ATTIVO

Prestiti non ammortizzato	Conto capitale	al 5 0/0 L.	19,212,174 73	
		al 4 1/2 0/0 »	20,098,216 47	
		al 3 1/2 0/0 »	8,534,156 98	
	Conto annualità		211,945 24	
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva		1,426,241 »	
	Di libera disponibilità		1,413,868 »	
Crediti diversi	Per cause diverse		244,964 47	
	Per assicurazioni incendi		13,833 11	
	Ipotecari		97,897 80	
	Note di collocazione da saldare		9,130 51	
Mobili e stampati di Cartelle fondiarie in bianco			17,873 37	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			4,739,170 14	
Stabili di proprietà			967,649 85	
Imposta ricchezza mobile			115,060 11	
Cartelle fondiarie in deposito			17,513,000 »	
Fondo di garanzia			1,500,000 »	
Totale dell'Attività L.			68,097,473 15	
Spese				
Interessi passivi		L.	114 80	
Spese d'Amministrazione		»	2,562 63	
Sorveglianza governativa		»	875 —	6,514 63
Sopravvenienze patrimoniali		»	— —	
Totale a bilancio L.			68,012,036 43	

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0	L.	15,992,500 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	21,127,000 »
		Serie 3 1/2 0/0	»	8,530,003 »
	Conto interessi		»	1,119 569 43
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0	»	6,628,856 »
		Serie 4 1/2 0/0	»	1,121,500 »
		Serie 3 1/2 0/0	»	4,500 »
Diritti erariali			»	1,507 28
Imposta ricchezza mobile			»	—
Depositanti	per cause diverse		»	249,383 41
Diversi	per depositi per perizia		»	18,570 5
	per depositi in contratti per gar. d'ipoteche		»	134,179 50
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			»	—
Depositanti	per garanzia d'ipoteche		»	115,000 »
	nominative su certificati		»	11,103,500 »
Cartelle fondiarie	al portatore su certificati		»	918,000 »
	per cause diverse		»	276,500 »
Fondo Capitale			»	3,755,200 12
Fondo di riserva			»	1,493,870 99
Fondo di garanzia assegnato per legge			»	1,500,000 »
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			»	8,479 16
Totale delle Passività L.				67,970,901 41
Rendite				
Interessi attivi		L.	33,727 55	
Diritti di commissione		»	1,631 60	
Proventi diversi		»	660 28	36,045 39
Sopravvenienze patrimoniali		»	— —	
Totale a bilancio L.			68,012,036 81	

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1906 prestati N.	42 L.	692 50	
	1906 non prest. »	— »	— »	
	1907 prestati »	33,105 »	2,356 39 »	
	1907 non prest. »	14,115 »	681,793 75 »	
	1908 prestati »	2,952 »	604,967 »	
	1908 non prest. »	21,543 »	262,853 75 »	
Totali N		104,779 L.	5,347,813 50	5,347,813 50
Anticipazioni su titoli di credito	1907 N.	353 »	1,480,622 93 »	
	1908 »	141 »	1,867,193 83 »	6,347,856 16
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»	99,658,04. 00
Conti corr. ad interessi presso Istit. di emissione			»	100,000 »
Mutui con guarentigia ipotecaria			»	85,038 42
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria			»	1,340,986 68
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte			»	3,324,654 66
Sovvenzioni su mandati di pagamento e anticipazioni			»	613,970 32
Crediti in conto corrente senza g.			»	1,179,000 »
Stabili di proprietà			»	890,000 »
Cassa contanti			»	323,014 14
Crediti diversi			»	917,625 12
Mobili			»	86,106 20
Conti correnti debitori per servizi di cassa			»	
Servizio spese generali d'amministrazione			»	50,172 23
Totale dell'Attività L.				99,413,873 37
Titoli depositati				32,698,715 65
Spese dell'esercizio			L.	93,145,892 »
Imposte			L.	27,756 76
Interessi passivi			»	125,451 85
Spese di amministrazione			»	9,326 27
Totale a bilancio L.				97,348,159 65

PASSIVITÀ

Depositi in c/c liberi: Libretti N. 6037	L.	18,351,161 82	
Depositi a scadenza fissa	»	2,116 »	17,353,161 31	99,190,763 16
Depositi speciali	»	26 »	2,500,300 90	
Interessi sui capit. depos. in c/c libero	»		63,726 77	
Servizi di cassa			L.	2,439,105 13
Credito dei depositanti			L.	44,284,595 22
Debiti diversi			»	916,823 30
Sopraccassi vendita pegni			»	111,978 15
Servizio spese generali d'amministrazione			»	—
Sopravvenienze patrimoniali			»	—
Totale delle Passività L.				47,852,484 37
Avanzi di rendita dell'Esercizio 1907 da ripartire			»	647,300 97
Patrimonio del Monte:				
Fondo oscillazione titoli			L.	3,300,073 64
Fondo pensioni impiegati			»	2,204,340 00
Fondo di riserva			»	9,416,803 90
			L.	59,213,634 41
Depositanti titoli:				
per anticipazioni			L.	5,176,350 »
per custodia N. 27			»	4,395,417 50
per Ammin. » 379			»	5,591,735 »
per servizi di Cassa			»	9,067,317 37
per cauzioni			»	7,219,895 78
per causa diversa			»	52,000 »
			L.	31,502,715 65
Rendite dell'esercizio				
Interessi attivi			L.	803,913 80
Proventi diversi			»	89,801 81
Rimborso di spese			»	2,062 06
Totale a bilancio L.				99,363,199 65

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**

a) in *conto corrente*, al **2 0/0**, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;

b) a *scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al **2 1/2 0/0**; da 6 a 9 mesi al **2 3/4 0/0**; da 9 a 12 mesi al **3 0/0** | netto da imposta.

c) in *deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.

2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e dalle cartelle fondiarie di San Paolo.

3° **Si incarica di pagare gratuitamente** la imposta diretta per conto dei suoi correntisti.

4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose materiali, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.

5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.

6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.

7° **Fa mutui e apertura di credito in conto corrente, garantito.**

8° **Compera** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti contro il solo rimborso della spesa d'acquisto.

9° **Riceve in depositi Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**

10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**

11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

		DIMENSIONI Altezza	Larghezza	Profondità	PREZZI Trimestre Lire	Semestre Lire	Anno Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	0	3	12
	id. ultima fila	—	—	—	5	8	8
	medie	0,15	0,22	0,50	5	12	40
	grandi	0,15	0,42	0,50	15	20	30
	id. con serratura a combinazione	—	—	—	18	23	35
Casse		0,90	0,48	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, a **semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e diritto inclusivo gli interessi scaduti dei certificati nominativi di credito.

Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2, e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 13.

La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuativamente dalle 10 alle 16.

Torino, addì 1° marzo 1908.

IL VICE-PRESIDENTE: Ing. G. SALVADORI.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA. — *Visto L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

IMPOTENZA

varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale e impressionabilità e qualunque debolezza virile causata dall'età, abusi, onanismo, ecc., frigidità femminile e sterilità. GUARIGIONE certa! Effetto immediato e duraturo. Un flacon L. 7,50. DIMANDATECI LE PROVE dei miracolosi risultati ottenuti. Gratis schiarimenti e memoria con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 39 - MILANO.

"ATA" Unico potentissimo ricostituente garantito innocuo.

ROSAL

20 per rami sani Franco L. 0.60
50 » » 1.20
100 polloi dir. per giardino 2.00
125 » misti, p. gran. 3.00
Prezzo di pacco & imballaggio in tutta Italia contro assegno.
CATALOGHI contenenti più di 300 illustrazioni & istruzioni per piantare & curare, franco dietro richiesta presso.
GEMEN & BOURG LUSSEMBOURG (Gran-Ducato).
Una delle più importanti case nelle contrade. I nostri prodotti sono più forti, più resistenti & a più buon prezzo che altrove.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si ripredde Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. (2

Nuovissima pubblicazione illustrata

L'ITALIA Descritta ed illustrata

Visione cinematografica di circa **3000** Fotolipie

pubblicata in DISPENSE DOPPIE di 16 pagine ciascuna

Italia nostra! Nelle città monumentali, nei borghi storici, nei paesetti pittoreschi e trascurati, nei monti, nelle foreste, nei mari, in tutta la bellezza della natura e dell'arte, nelle memorie che suscita, nell'amore che richiesta — l'Italia è la grande fascinatrice degli animi, l'ispiratrice dei geni di tutto il mondo. E noi presentiamo questo nostro paese — come in un cinematografo nel quale passano rapidamente le fotografie — due, tre, quattro, fin dieci per pagina — e sono circa **1200 fotolipie.**

Tutti noi conosciamo questa o quella parte dell'Italia, specialmente le città principali; ma pochi abbiamo percorso tutta la penisola che riserba tante grate sorprese a chi la visita palmo a palmo, perchè ogni marmo e ogni sasso rappresentano una memoria: e le borgate più modeste sono state teatri di battaglie o di eroismi, sono custodi di tesori d'arte.

In Italia sembra che la natura abbia voluto riunire tutti gli spettacoli più caratteristici dai piani del settentrione perduti fra le nevi e i ghiacci, allo lussureggianti scene del mezzogiorno, perchè dalle inaccessibili cime delle Alpi si passa, attraverso una deliziosa zona temperata, alla vegetazione tropicale della Sicilia.

L'opera completa consterà di 63 dispense DOPPIE di 16 pagine in-4 grande, riccamente illustrata, stampata su carta di lusso.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto nel Regno, L. **12,50** Estero . . . . . Fr. **16 —**

Presso per ogni dispensa **doppia** *di* 16 pagine, *Cent.* **20**

In vendita in tutta Italia

I signori Abbonati riceveranno *gratis*, a pubblicazione compiuta, la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in* Milano, *Via Pasquirolo, 14, che spedisce, gratis e franco, il* Catalogo Generale Illustrato *delle sue pubblicazioni.*

Chiudete bottega!

Signori dentisti,
Voi siete spacciati.
Chiudete bottega
E fatevi frati.
Ch'ormai chi non pusta
Più ben masticare
Non va da voi, certo,
A farsi curare;
Ma va da Caudano,
Colui che ci dà
Il masticatore
Sistema CARRIER!...

L. 2,50 cadauno. - Non confondere con l'articolo di Germania. - Esigere la marca Carrier. Depositari **G. CAUDANO e C.** Piazza Carlo Felice, n. 23 MAGAZZINO MODERNO Via Cavour, 6, TORINO.

Quanto costano

i biglietti d'abbonamento al CINEMATOGRAFO VOLTA in *Galleria Natta!*

Cinque biglietti L. 0,75
Dieci » L. 1,25

Considerando che gli spettacoli sono di primo ordine e che si variano due volte la settimana, risulta che il *Cinematografo Volta* è il più a buon mercato. 7150

LEVATRICE

Abbiate Torrazza-Collo

Pensione, assoluto separato. Cure materne. *Presi settimestri.* Via Fiori, 8 (Porta Nuova), Torino. c 3079

AUTOMOBILI

Vendonsi automobili sempari di trenta posti in ottimo stato, a prezzi convenientissimi. Rivolgersi a Cipù, Corso Cavour, 62, Spezia. 6453 G

Lire 25 a 30

MATERASSI KAPOK CARROZZINE per bambini LETTINI-CULLE LETTI IN OTTONE, modelli inglesi LETTI ferro NOVITÀ - LAVABI MARMO - TOILETTE e SERVIZI

L. Carbone e Figlio

3 - Via Ospedale - 3 6217

OLIO D'OLIVA

garantito puro all'analisi

dei Proprietari e Produttori **GIUSEPPE CORRADI E FIGLI**

PORTO MAURIZIO (Liguria).

Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa.

Vergine extra Lire	1,90	Il chilo netto
Fiorentino »	1,70	Damigiana
Fino »	1,50	gratis.

Franco di porto e vuoto alla stazione ferroviaria (data e media Italia) del compratore. 5809

Per damigiane di Kg. 10 supplemento di L. 1.

Pagamento contro assegno.

L'Olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni, basta provarlo per venire preferito.

GRANDE DEPOSITO

BOCCIE DA GIUOCO

di legno rosso americano. Si trova un completo assortimento presso OGLINA GIPPIANO *Panieria* Galleria Umberto I, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c 3307

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compasso postisperate alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 1850

LEVATRICE Pensione - cure - passeggiata e giardino — Assoluto segreto M. MIGLIANTI, Via Mazzini, 3, angolo corso Francia. (Barriera di Francia). 5110

EMPORIO MOBILI

prezzi occasionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio, QUADRO-GOFFI, Torino. c 709

Levatrice Raffo

già assistente ostet. R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, osservazione. L. 50 in più. Assistenza. Via Saluzzo, 13, p. 1o c27-30

A CHI OCCORRONO lampade a gaz, impianti di gabinetti da bagno, lavabi, latrine, ecc., trova gli articoli ed i prezzi più convenienti da **Barosso Pietro**, via Pietro Micca, 15. Telef. 33-59. *Reticelle e tubi per gas infrangibili.* 6093

GIOIE D'OCCASIONE compera e vende bene **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p. 1°. **Oro - Argenterie** Polizza Monte di Pietà 142

PRESERVATIVI

Igienici (novità) sottilissimi, **garantiti infrangibili ed insensibili.** - Stabilimento Ortopedico via Lagrange, 9, Torino.

Gioia in Famiglia

Grandissima vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 28 febbraio 1908; giusta la circolare spedita a molti signori professionisti e negozianti d'Italia.

45 - 70 - 86 TERNO in soli quattro numeri

Solo Padre Peretti sa comandare con prestigio i numeri al lotto.

Ed ora, vincitori, credo che siete contenti di questa vincita, ella per merito mio avete usufruita. Ben comprendo con volevate vincere tutti i 4 numeri, ma non ci agguerrate! La quaterna ecco la guadagnarla fra bravi! Aprite quindi il cuore alla gioia e leggete attentamente: Per l'estrazione del 28 Marzo prossimo, ho scoperto un'altra QUATERNA SECCA anche per la ruota di Napoli; ma non farà lo stesso dell'altra quaterna o nella quale uscirono tre numeri perdendosi il quarto per un sol punto; questa volta i miei quattro numeri USCIRANNO TUTTI COMPATTI dell'urna il 28 Marzo e mi dà la garanzia non solo perchè è l'ultima estrazione di mese, SETTIMANA PIU' FAVOREVOLE ALLE REGOLE, ma perchè diverse altre mie operazioni differenti l'una dall'altra, danno tutte per risultato la identica QUATERNA SECCA! Signori, volevo spedire una novella circolare ai soli vincitori che certamente l'attra mia quaterna inetteudoli a giorno di questa novella scoperta, ma volendo andare benemerente altre persone e specialmente coloro che non presentano fede alle mie veridiche promesse, sventuratamente si lasciarono sfuggire la vincita, così per fare più pubblicità non badando che la spesa è quintuplicata mi sono servito delle quarte pagine dei principali giornali d'Italia e se 453 vi sono convinti che Padre Peretti è il vero benefattore dell'umanità sofferente, desidera che il mio nome sia conosciuto anche dagli altri, ed è perciò che mediante la presente pubblicità ho avvertito tutti che un altro fausto colpo di fortuna si avrà il 28 Marzo, e questa vincita E' IL MIO RICORDO PERCHE' SARA' L'ULTIMA CHE FARANNO, dal perchè dopo non darò più numeri a chicchessia, perchè profittando ora che avrò e il mezzo sicuro come arricchirvi, mentre io ne ancora trascorrerò il male sarebbe scarso, e non potrete inciampare che voi medesimi. Negozianti, possidenti, operai, uomini, donne, insomma tutto il genere del mondo intero rallegratevi, esultate, per voi le vostre angosce, i vostri dolori, i terribili pensieri della cambiali che stanno per scadere, stanno scolorarsi per dire perchè il momento di dare l'estrema addio al Lotto sia per giungere. Sabato 28 Marzo le Casse dello Stato saranno ripiemate a vostra disposizione ed i SEI MILIONI di doti che il Governo ha stabilito per le vincite al Lotto saranno divisi da tutti i giuocatori nella mia QUATERNA, al tutti cambieranno pensieri e benediranno le mille volte il mio nome. Prevengo però di affrettare le richieste con cartolina-vaglia, e nell'istesso tempo spedirmi una cartolina postale per avvertirmi che avete spedito il danaro. Il bollettino contenente la quaterna costa *sole L. 5*. Indirizzare le richieste al vostro solo ed unico benefattore UMBERTO MARONE, CONCEZIONE MONTECALVARIO, 62, NAPOLI.

Per accontentare i lettori ho messo in vendita copia del Mondiale Libro di Padre Peretti solo questo mese al prezzo di sole LIRE 5 (acquistando questo libro si dà *gratis* il bollettino).

Non fo altre parole, o signori, non mi serve di pompose frasi, la buona mercanzia non ha bisogno di *réclame*: i fatti sono quelli che vanno avanti; la vincita del terno datavi alla estrazione del 22 Febbraio è il migliore attestato della mia valentia, e se allora vi dissi che il terno nella quaterna sarebbe uscito, così così avvenne, ora vi dico che la vincita dell'INTERA QUATERNA SECCA E' SICURISSIMA, E' INFALLIBILE E' IMMANCABILE. Resta a voi quindi il compito di saper approfittare di questo così raro momento di fortuna che si presenta in momenti così difficili in cui tutto è inganno. Io ho fatto il mio dovere, voi dovete fare il vostro, perchè vostro è l'interesse che vi porterà all'essere padrone di molti BIGLIETTI DA MILLE. 5809

SIGILLI DI ACCIAIO Marca Adler

in sostituzione del solito piombino per la chiusura dei sacchi, pacchi postali, damigiane, ecc.

AGGANCIACASSE Marca Forchetta

Garantiscono le casse contro i furti - Indispensabili per le spedizioni d'oltre mare. BREVETTATI

Unici per chiusura perfetta - Massima rapidezza nell'impressione

Escludono qualsiasi manomissione - Minor costo.

Esigere marca « ADLER e FORCHETTA » 6151

WINTER & ADLER A. G. - Vienna - Parigi - Florzheim

Rappresentante generale per l'Italia e la Svizzera:

BERTHOLD SCHREIBER - MILANO, via Monte Napoleone, N. 37 - Telef. 35-64

MARZO

19

San Giuseppe

REGALO

per sole lire

5,50

Provvedetevi della fotografia di persona cui ricorra onomastico, speditela a *Excelgrafia*, via Barberoux, 4, Torino, con sole lire cinque e cinquanta centesimi, e riceverete di ritorno splendido ingrandimento fotografico di detta fotografia (che si restituisce intatta), incorniciato in elegante *lunetta* 48 x 60. Esecuzione perfetta in cinque giorni; l'ingrandimento si spedisce all'indirizzo dato dal cliente.

Attenti ai falsificatori e ricordarsi che l'Excelgrafia non ha nè viaggiatori, nè piazzisti, nè sollecitatori, epperciò chiunque si presenti a suo nome non può essere che un truffatore. 6728

Regio Orfanotrofio femminile di Chieri.

Il sottoscritto rende noto che nell'incanto tenutosi il mese corrente, degli stabili del detto Orfanotrofio, vennero deliberati provvisoriamente:

Il lotto I al Sig. Pasquino Secondo per L. 88000
Il lotto III al Sig. Mollo Gio. Battista per » 1565
Il lotto IV al Sig. Franceschetti Gio. Mich. per » 3250
Il lotto V al Sig. Tabasso Giuseppe per » 8850
Ed il lotto VII al Sig. Rossi Domenico per » 1110

Che il termine per l'aumento, non inferiore al ventesimo, da farsi a mani del sottoscritto in Chieri Via Vittorio Emanuele II, n. 15, scade colle ore cinque pomeridiane precise del 24 corrente Marzo.

Pei lotti II, VI, VIII e IX, che andarono deserti, si procederà a seconda asta il giorno 1° Aprile 1908, alle ore nove nella sala delle adunanze del detto Istituto in Chieri, Via Tana, n. 5.

Per schiarimenti rivolgersi al Notaio sottoscritto.

Chieri, 10 Marzo 1908. c 7360

GIACINTO COLLO, *Notaio.*

LA DITTA 5745b

Pietro Presbitero e Figli

9 - VIA MAZZINI - 9

Affitta modelli da copiare per dipingere

GOBELINS - ACQUARELLI

FIORI - PAESAGGI - FIGURE, ecc.

—(Telefono 20-28)—

LA SOCIETÀ ITALIANA PER IL GAZ

ha l'onore di informare la sua clientela che presso gli Uffici di Direzione, Via Lagrange, 12, a partire dal 19 corrente mese si ricevono presentazioni per acquisti di Coke da consegnarsi nella prossima stagione estiva ed in quella invernale 1908-1909.

Nell'atto VENDITA COKE si distribuiscono le Circolari contenenti condizioni e prezzi relativi a detta vendita. 7349

Torino, 14 Marzo 1908.

La Direzione.

Appendice della « Stampa ». 158)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

Vi fu nel chiostro di San Germano l'Auxerrois un secondo di stupefazione. Coligny agitava la mano destra verso la finestra, e quella mano era insanguinata, poichè la palla aveva asportato netto il dito indice.

— All'assassino! — urlarono i gentiluomini, slanciandosi al soccorso di Coligny.

Nel medesimo istante, un secondo colpo rimbombò, e questa volta Coligny piegò su sè stesso, con la spalla sinistra fracassata.

Subitamente il chiostro si riempì di grida, una grande folla si assembrò; ma, allorquando si seppe che l'ammiraglio Coligny era stato assassinato, quella folla arretrò di botto, e mettendo cupe imprecazioni contro gli ugonotti.

Dopo aver sparato il primo colpo, Maurevert aveva deposta l'arma borbottando:

— Disgraziato che sono! L'ho fallito!....

— Tirate di nuovo! — ruggì Villemur.

— Con che? — chiese Maurevert ghignando.

Il canonico di un balzo gli fu accanto, brandendo un secondo archibugio carico. Maurevert senza mostrare esitazione, l'aveva preso e aveva fatto fuoco di bel nuovo.

Fu allora che l'ammiraglio cadde!

— E' morto? — chiese il canonico.

— Credo di sì..... — rispose il sicario.

— Fuggite!

— E voi?

— Fuggite, vi dico, per la Madonna Santissima!

Maurevert obbedì senza fretta, benchè in quel momento alcuni violenti colpi scotessero la porticina di entrata.

Allora egli sbucò nel cortiletto posteriore, sciolse il fiasco, si mise in sella, si curvò passando sotto l'architrave della porta posteriore e si allontanò al trotto serrato.

Il canonico disuse rapidamente nella cantina della sua casa, sollevò una botola, si calò in un corbello, percorse un lungo andito sotterraneo e, rimontando per una scalinata di pietra, pervenne nella sacrestia di San Germano, ove erano radunati parecchi preti. Tra costoro era il vescovo Scotin di Santa-Fee, il quale fe' un segno convenzionale. Ciò vedendo, il vescovo alzò le braccia al cielo e scrisse:

— Fratelli miei, rechiamoci all'altare a ringraziare Iddio, dappoichè una grande gioia scende sulla Santa Madre Chiesa!

Tutti i preti, creduti dal pastore, si avviarono alla chiesa e si inginocchiarono ai piedi dell'altare maggiore, intonando il *Te Deum laudamus*.

Frattanto nel chiostro svolgevasi una scena di terribile confusione. I gentiluomini di Coligny erano avventati contro la finestra: ma la grata di essa era assai solida, e allora, intanto che alcuni tentavano di sfondare l'uscio di strada, gli altri, con la spada sguainata, circondavano Coligny, come per proteggere un nuovo attacco.

— Avvertite il re!..... — mormorò tranquillamente Coligny.

Un suo gentiluomo, il barone di Pons, si slanciò di corsa verso il Louvre, fendendo una siepe di curiosi dai visi ostili.

— Ben fatto! — esclamò una femmina.

Con l'aiuto dei suoi devoti amici Coligny andava rialzandosi: ma non potè reggersi in piedi, e sembrava fosse in procinto di perdere i sensi.

— Una seggiola! — gridò Clermont di Piles. — Per l'amor di Dio, una seggiola, una poltrona, uno sgabello!

Nella folla vi fu un po' di trambusto, ma niuno si mosse ad apprestar soccorso. Gli ugonotti si guardavano gli uni gli altri, perplessi e pallidi.

Infine, due cavalieri di Coligny riunirono le loro mani intrecciate e formarono una specie di sedile sul quale il ferito fu adagiato con la braccia avvolte al collo dei gentiluomini.

Gli altri circondarono quel gruppo, tenendo sempre le spade nude, e coloro che invano avevano tentato di sfondare la porta, andarono ad unirsi ai compagni, che avanzarono cautamente, prendendo la via del palazzo di Coligny.

Allorchè tutti gli ugonotti furono lontani, la folla si sbandò, ridendo, battendo le mani e gridando:

— Morte agli ugonotti!

Coligny non aveva smarrito i sensi e ripeteva con una voce ancora robusta:

— State calmi, figli miei!

Ma i suoi amici non lo ascoltavano.

Clermont di Piles piangeva di collera e di dolore. Gli altri gridavano:

— Hanno ucciso l'ammiraglio! Hanno assassinato il venerato padre nostro! Vendetta! Vendetta!

Ad ogni istante incontravano altri ugonotti, che, unendosi al corteo e vedendo l'ammiraglio gravemente ferito, estraevano le spade e facevano eco:

— Vendetta! Vendetta!

Pervenuti che furono in via di Béthisy, essi erano almeno duecento.

La notizia dell'attentato si diffuse con fulmine rapidità e in meno di un'ora un fermento straordinario rese nervosissima la popolazione parigina.

Nei dintorni del palazzo di Béthisy presto si assembrarono un migliaio almeno di ugonotti, in mezzo a un tramestio e a vociferazioni assordanti.

Un paio d'ore dopo, però, una certa calma si stabilì, quando si fu diffusa la voce che l'assassino era un volgare malfattore e non uno stipendiato del canonico Villemur.

Verso le ore due del pomeriggio vi fu un gran movimento nella folla che gremiva via Béthisy. Appariva in capo alla via una splendida lettiga e corse il grido:

— Il re! Il re! Il re!

Tutte le teste si scoprirono. Ma il dolore e l'indignazione dominavano il rispettoso riserbo, e presto corse il mormorio di:

— Vendetta! Vendetta!

La lettiga, prima d'infilare il portone del palazzo, sostò alquanto, e allora si potè vedere che conteneva il re, Caterina e il duca d'Anjou.

Carlo IX, pallido, aggrondato, agitato, si aperse sul grembo dei gentiluomini più vicini e disse:

— Messeri, al pari di voi, io desidero la vendetta. Più di voi stessi, io sono impegnato a far giustizia esemplare, perchè l'ammiraglio è mio ospite. Statevi dunque tranquilli, chè l'assassino sarà preso e sottoposto al castigo che merita.

Allora sorsero frenetiche grida di:

— Viva il re!

Le parole del sovrano, trasmesse di bocca in bocca, si diffusero e portarono l'entusiasmo in tutta l'ampia strada.

Prima di uscire dal Louvre, il re, al colmo dell'ira, aveva fatto chiamare a sè in tutta fretta il sire di Birague, gran prevosto di Parigi. Poichè questi fu accorso sulle traforato, Carlo IX gli disse: (Continua).

Mala digestio **"TOT"** *nulla felicitas.*

TOT

digestivo-antisettico
(in cachets)

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS

regolatore dello stomaco
(si prende prima dei pasti)

Nuove esperienze clinico-pratiche.

43ª CENTURIA

Tutte le formole galeniche dell'effetto fugace di un giorno, non fanno che attutire i sintomi; solo l'antisepsi graduale interna può, ove la reintegrazione sia ancor possibile, estirpare la causa dei mali e ridonare salute.

MILANO, Foro Bonaparte, 71. — Assorbire e eliminare con sè, fino alla liberazione, le mucosità acide del tubo digerente; assorbire dai pori ai saponi gli acidissimi gas delle fermentazioni e putrefazioni gastro-intestinali; arrestare e paralizzare lo sviluppo e la pullulante vitalità delle colonie batteriche; neutralizzare e spegnere la loro nativa nociva sulle mucose locali, velenosa per il resto dell'organismo in genere all'assorbimento e pertanto pancreatrice (prossima o remota) delle Neuropatie e dell'Artritismo: ecco l'azione del «tot», di questo farmaco prezioso, il quale, dopo esperimenti miei personali, ed in seguito alle entusiastiche attestazioni di numerosi e valenti Colleghi o di Celebrità mediche, non esito punto a proclamare di effetto costante e durevole, di questo farmaco infine che risponde vittoriosamente, confortate dalle esperienze cliniche contro l'uso dei singoli antisettici gastro-intestinali impiegati separatamente.

Dott. Cav. **Giulio Cesare Cavazzani**
Specialista per le malattie nervose
e per le artropatie gottose e reumatiche.

TORINO, 30-12-1907, via Maria Vittoria. — Continuerò sempre ad ordinare il «tot» come feci per il passato, avendomi sempre dato dei risultati eccellenti.

Dott. **Martinetto G. Aristide**
Medico Chirurgo.

SORESINA. — Avevo sempre la lingua coperta da una patina gialla, indizio di cattive digestioni; e nulla valse l'uso del bicarbonato e dei soliti antisettici gastro-enterici. Due soli tubi di «tot» mi ripristinarono le funzioni gastriche.

Dott. **Antonio Manueli**
Medico Chirurgo
Assistente alla Cattedra di Clinica Generale della R. Università di Bologna.

NAPOLI, Vico 2°, Montesanto al Ventaglieri, 26. — Ho potuto sperimentare in molti infermi della mia clinica privata i benefici e salutari risultati ottenuti dal «tot», specie in talune condizioni neurasteniche, ed altre gravemente affini, sostenute da dispepsia atoniche gastro-intestinali di lunga durata, e da antichi catarri dell'intestino.

Dott. **Ugo Migliucci**
Medico Chirurgo.

BOLOGNA, via dei Panni, 2, 8-12-1907. — Ho esperimentato il suo ottimo «tot», e prego inviarmene due tubi per mio uso personale.

Dott. **Giovanni Piccoli**
Medico Chirurgo.

NAPOLI, via Bellini, 11. — Ho usato il vostro «tot», e ne ho avuto ottimo effetto nella mia affezione di stomaco. Vi prego quindi di indicarmi il prezzo per una cura completa.

Dott. **Luigi Ruggero**
Medico Chirurgo.

NEPI (Roma). — Sono lieto di certificarvi che questo Segretario Comunale, affetto da molti anni da grave malessia di stomaco, ribelle ad altre cure, avendo fatto la cura del «tot», si è completamente guarito.

Dott. **Cesare Ortali**
Medico Chirurgo - Uff. Sanitario

MILANO. — Se i sofferenti di cattive digestioni provassero, come me, l'efficacia del *cachets* «tot», non griderebbero come meglio declama in prodigiosità.

Prof. **Attilio Antonino**
Medico Chirurgo Veterinario.

AIELLO IN CALABRIA (Cosenza). — Prego inviarmi con cortese sollecitudine un tubo del suo ottimo «tot», volendo esperimentarlo in un caso importante di nevrastenia gastro-intestinale.

Dott. **Filippo Sollmena**
Medico Chirurgo Condotto.

CITTANOVA (Reggio Calabria). — Ho trovato efficace il «tot». La prego quindi spedirmene un altro tubo in assegno.

Dott. **Giovanni Carnali**
Medico Chirurgo.

NICASTRO (Catanzaro). — Favorite spedirmi un tubo del prezioso *cachets* «tot» per mio uso. Vi rimetto colla presente c. v. il relativo importo.

Dott. **Antonio Cavalieri**

MORUNDO (Bari), corso VIII. Em., 27, 26 dicembre 1907. — Sono meravigliato dell'effetto del primo tubo «tot». Aggiungo che non ricorro con pronto risultato ad altri rimedi. Prego inviarmene un altro tubo.

Dott. **Niccolò Tarantino fu Gius.**
Medico Chirurgo.

MILANO, corso VIII. Em., 24, 25-11-1907. — Desidererei ultimare la cura già iniziata su mio fratello con esito splendido. Prego volermi mandare altri due tubi «tot», dichiarandomi fin d'ora pronto a restituirne in qualunque modo la eventuale importo di tale rimedio.

Dott. **Ercole Vivi**
Medico Chirurgo.

CERVINARA (Avellino). — Speditemi a vista della presente contro assegno due tubi del vostro «tot», poichè il tubo preso mi ha già prodotto un certo sollievo.

Dott. **Giovanni Lapati**
Medico Chirurgo Condotto.

SPERONE (Avellino), 9 dicembre 1907. — Per quella illimitata fiducia che ho sempre avuto nell'efficacia di tale ottimo preparato, speditemi subito due tubi del vostro pregiato «tot» da servire esclusivamente in mia famiglia.

Dott. **Giacomo Vetrani**
Medico Chirurgo.

S. MINIATO (Firenze), 28 dicembre 1907. — Ho trovato la cura del «tot» efficacissima in tutte le affezioni gastro-intestinali. Tutto per la verità.

Dott. **Ezio Tavanti Chiarenti**
Medico Chirurgo.

MONTICHIELLO (Siena). — Avendo il mio cliente in soli dieci giorni di cura di «tot» ottenuto un notevole miglioramento, cosa mai successa con gli altri medicamenti precedentemente usati, ne è rimasto entusiasta, ed io vieppiù mi sono convinto dell'efficacia sorprendente di tale farmaco.

Dott. **Luigi Batignani**
Medico Chirurgo.

FALERONE «Villa Emilia», 29 ottobre 1907. — L'uso del «tot» è stato per me veramente salutare e di effetto benefico. Tutti i fenomeni gravi di gastralgia e dispepsia flatulenta di cui soffrivo da varii anni, sono a poco a poco scomparsi come per incanto.

Capitano Dott. **Antonio Emiliani**
Console del Paraguai a Macerata.

GENOVA, 6 gennaio 1908. — Essendo da molto tempo affetto da ipercloridria ribelle ad ogni trattamento, desidero provare su me stesso la cura del «tot», che mi consigliai, e con successo, in parecchi casi ai miei ammalati.

Dott. **Lavaggi Carlo**
Medico Chirurgo.

UDINE, via Gemona, 1. — Conosco il prezioso prodotto farmaceutico denominato «tot», che io ho esperimentato con successo sorprendente in alcuni individui sofferenti da catarro intestinale che durava da tempo.

Ora, provando io disturbi gastro-intestinali, che non riesco a vincere anche osservando le più scrupolose norme dietetiche, vorrei pregarvi di spedirmi due tubi di «tot» ch'io intendo di esperimentare nella mia persona, sperando che mi possa guarire.

Dott. **Giacomini Giovanni**
Medico Chirurgo.

S. ARCANGELO DI ROMAGNA (Forlì). — Mi convinco sempre di più che il suo «tot» è un ottimo rimedio per molte malattie gastro-intestinali. Perciò la prego di spedirmi altri otto tubetti in assegno.

Dott. **Giuseppe Ceoni**
Medico Chirurgo.

MORIMONDO (Milano). — Avendo varie volte sperimentato la reale efficacia del vostro «tot» in diversi miei clienti, vi sarò assai tenuto se vorrete compiacervi di inviarmene — contro assegno — un tubo per persona di mia famiglia che da un po' di tempo soffre di disturbi dispeptici.

Dott. **Ettore Levi**
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

ROMA, via Panisperna, 125. — I buoni risultati ottenuti col «tot» mi consigliano a farne un più largo. La prego inviarmene quattro tubi in assegno.

Dott. **Guido Cremonese**
Medico Chirurgo.

MILANO, via Dante, 9. — Adopero il «tot» per uso personale. Preferisco questo rimedio ai molti altri che vanno in commercio per l'azione energica, antiacida e antifermentativa.

Dott. **Federico Rossi**
Medico Chirurgo
Ospedale dei bambini.

CERRETO GUIDI (Firenze). — Entusiasmato dei effetti meravigliosi già comparsi dopo pochi giorni di cura, onde poterla continuare senza interruzione prego spedirmi subito altri due tubi «tot» pei quali invio la presente cartolina-vaglia.

Dott. **G. B. Buzzegli**
Medico Chirurgo.

SAN MINIATO (Firenze). — Speditemi 12 tubi «tot». Quanto prima la mia signora quasi guarita con la cura del «tot», dopo 15 anni di sofferenze inaudite, vi rimetterà essa stessa una lettera.

Dott. **Francesco Bernardi**
Medico Chirurgo - Uff. Sanitario.

BIENTINA (Pisa). — Il sottoscritto Medico Chirurgo Condotto del Comune di Bientina e già Direttore dello Spedale di Campiglia Marittima, è ben lieto di unire la propria alle innumerevoli attestazioni sulla prodigiosa efficacia del «tot».

Ebbi a suggerirlo ripetutamente in casi di dispepsia, dilatazioni di stomaco, catarri gastrici, ecc., e ne constatai sempre un effetto pronto e sicuro, anche nei casi più ostinati e ribelli.

Dott. **Angelo Gori**
Medico Chirurgo Uff. Sanitario.

ROCCAGORGA (Roma). — Pregovi mandarmi un tubo «tot» essendomene trovato soddisfatto del suo uso.

Dott. **Garzia Almerindo**
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

VIGGIÙ (Como). — Avendo già esperimentato l'estate scorsa, in *disturbi enterici* il «tot», ed essendomi riescito di pronto sollievo, sarei a pregarla a volermene spedire per la medesima indicazione, un paio di tubi.

Dott. **Emilio Taramelli.**
Medico Chirurgo.

MARCALLO DI MAGENTA (Milano). — Sofferente per disturbi gastrici ho voluto *esperimentare io stesso il «tot»*: lungo subito a dichiarare che ne sono rimasto *oltremodo soddisfatto*, tanto che già ebbi a consigliarne e prescriverne l'uso.

Dott. **Pastori Pompeo**
Medico Chirurgo.

CAVAION VERONESE (Verona). — Spedisco la presente cartolina-vaglia N. 22 per l'importo di quattro tubi «tot» che desidererei ricevere quanto prima per non interrompere la cura, che finora progredì.

Dott. **Giuseppe Ravignani**
Medico Chirurgo.

STRADELLA (Pavia). — Vogo aver curato con ottimi risultati molti ammalati, sono costretto a ricorrere anch'io a cotesto meraviglioso farmaco, onde ripristinare le funzioni del mio ventricolo da alcuni giorni sensibilmente alterate.

Dott. **Antonio Giorgi**
Medico Chirurgo.

ALVIANO (Perugia). — Vi rimetto la presente c. v. N. 9 per due tubi del vostro ottimo «tot».

Dott. **Giacinto Gallì**
Medico Chirurgo.

ARCORE (Milano). — Ho esperimentato sopra alcuni miei ammalati e sopra me stesso il «tot» e sono lieto di certificare che esso giova decisamente non solo nelle forme di dispepsia gastrica, ma anche in quella di dispepsia intestinale abituale.

Dott. **Lucatelli Ercole**
Medico Chirurgo Condotto.

VICENZA. — Impedire le autointossicazioni di origine intestinale vuol dire non congestionare il fegato, non sovraccaricare di lavoro i reni, non avvelenare il sangue con prodotti tossici, non provocare l'indurimento precoce delle arterie, non invecchiare.

Una buona disinfezione dell'intestino è sinonimo di digestione buona, di salute ottima, di umore allegro, di vita lunga.

Dei rimedi disinfettanti dell'intestino *molti sono aforismi, pochi sono vieti*. Fra gli eletti sta in prima fila il «tot».

Dott. **Giovanni Franceschini**
Medico Chirurgo.

CESENA. — Il dott. Cesare Gualtieri e consorte Edvige Corbone Gualtieri affermano essere il «tot» rimedioso specie nei catarri gastro-enterici complicati a diarrea.

Dott. **Gualtieri Cesare**
Medico Chirurgo.

SENIGALLIA (Ancona), 6 gennaio 1908. — I due tubetti di «tot» speditimi mi hanno dato un risultato soddisfacentissimo.

Dott. **Alberto Alessi**
Medico Chirurgo Ospedale Civile.

CATANIA via Teatro Greco, 20. — Pregovi spedirmi due tubi del vostro preziosissimo «tot» da servire per mio uso personale.

Dott. **Giovanni Mazzoli**
Medico Chirurgo Osped. Municipale Garibaldi.

CAPRIGLIA (Salerno). — Ho esperimentato su me stesso e con ottimo risultato il «tot», ma volendo ancora protrarre detta cura, prego farmene spedire un altro tubo.

Dott. **Nicola Mari**
Medico Chirurgo già Assist. Clinica Cardarelli.

NAPOLI, corso Umberto I, 341. — Nel mio rimario di maternità, una povera sfortunata ha avuto vantaggio dal «tot» nelle sofferenze gastro-intestinali.

Dott. Cav. **Luigi De Paoli**
Medico Chirurgo Ostetrico e Ginecologo
Prof. alla R. Università di Napoli.

CAMERINO (Stazzanina), 27 ottobre 1907. — Ho suggerito seguire il «tot», ottimo disinfettante gastro-intestinale, nelle più svariate forme di dispepsia, gastro-intestinale, catarri delle vie digerenti, enterocolliti e lassitezze acute intestinali, e sempre con risultato assai confortante.

Prof. **Giovanni Galierani**
Direttore del Laboratorio di Fisiologia.

MARIANOPOLI (Caltanissetta). — Trovandomi quasi guarito verrei continuare ancora un po' la cura del miracoloso «tot» per cui prego spedirmene altri due tubi in assegno. Non saprei come meglio manifestare la vostra specialità, poichè la credo sinceramente superiore ad ogni apprezzamento.

Dott. **Girolamo Serrara**
Medico Chirurgo.

NEPI (Roma). — Il direttore di questo Ospedale, signor Serafino Danfi, in incarico di rimarginarla del «tot» invitogli, e lo sono lieto di riferire che il «tot» fu somministrato a due infermi di questo Ospedale con ottimi risultati.

Dott. **Arias Paolo**
Medico Chirurgo Ospedale di Nepi.

BALDISSERA D'ALBA (Cuneo). — Favorirà inviarmi altro tubo di «tot», trovato utilissimo in un catarro gastrico.

Dott. **Motta Giovanni**
Medico Chirurgo.

LEFFE (Bergamo). — Mi sono servito molte volte e sempre con generale vantaggio del «tot» che esperimentai pure sugli infermi di questo Ospedale che dirigo.

Dott. **Angelo Delgenti**
Medico Chirurgo - Direttore Ospedale.

SOIANA (Pisa). — Pregovi spedirmi al più presto in assegno 2 tubi di «tot» per mio uso esclusivo, trovandolo molto necessario nella mia stessa digestione.

Dott. **Ghersellino Cherubini**
Medico Chirurgo.

URBANA DI MONTAGNANA (Padova). — I benefici risultati ottenuti in più ammalati coll'uso del «tot» mi spingono a consigliarne l'uso anche in mia famiglia...

Dott. **Emilio Viceri**
Medico Chirurgo.

CERCHIARA (Catania). — Sempre con entusiasmo lo preservo il «tot» in tutte le affezioni del tubo gastro-enterico e posso attestare che i successi che ne vengo sono meravigliosi.

Dott. **Santagata Antonio**
Medico Chirurgo - Ufficiale Sanitario.

LENO (Brescia), 30 dicembre 1907. — Da tempo uso il «tot» nella mia vasta clientela e sempre ne ottengo risultati soddisfacenti.

Dott. **Alfredo Ferrari**
Medico Chirurgo Uff. Sanitario.

EBOLI (Salerno). — In seguito ai buoni ed anzi ottimi risultati ottenuti dei miei ammalati colla cura del «tot», prego mandarmi un tubo per mio uso personale.

Dott. Cav. **Ugo Arcangeli**
Medico Chirurgo Condotto.

CREMA, via Manzoni, 4, 25 dicembre 1907. — Conoscendo per esperienza i benefici effetti del «tot», desidererei fare lo stesso una cura completa con detto rimedio. Prego indicarmi il prezzo.

Dott. **Alessi Antonio Daniele**
Medico Chirurgo.

NAPOLI, Santa Teresa al Museo, 102, 15 novembre 1907. — Prego inviarmi per uso personale due tubi del vostro «tot», efficacissimo rimedio per i dispeptici.

Dott. **Raffaele Ianni**
Medico Chirurgo degli Ospedali.

MESSINA, 25 agosto 1907. — Ho provato il «tot» e ritengo che veramente è un rimedio sovrano per chi soffre disturbi viscerali.

Dott. **Interdonato Stellario**
Medico Chirurgo.

SPEZIA, piazza Saint-Bon, 8. — Ho avuto occasione di sperimentare in due malati il «tot». Trattavasi di due individui sui 35 anni; dall'esame del contenuto gastrico mi accertai trattarsi di dispepsia da ipercloridria, tanto più che non si riscontravano le note cliniche caratteristiche di tale malattia (dolori al piloro, vomiti frequenti, acidissimi, ecc.). Prescrissi il «tot» ed in breve constatai una miglioria; facendo l'esame quotidiano del succo gastrico vidi a poco a poco scomparire le abnormi fermentazioni (lattica, butirrica, acetica, ecc.), e cessare i fenomeni dolorosi. Desidero ora esperimentare l'azione del «tot» contro il colibacillo, l'ospite sì temuto del canale intestinale.

Dott. **Ernesto Bernud**
Medico Chirurgo
Specialista per le malattie di stomaco.

VENEZIA, Fondamenta Sensa. — Ho esperimentato su di me stesso il «tot» sofferendo di disturbi gastro-enterici, e l'ho trovato infallibile. Ottimo preparato che merita la fortuna che ha e la giusta fama che gode.

Dott. **Gennaro G.**
Chirurgo.

CREMONA, via Robolotti, 1. — In seguito ad influenza, sento ancora il bisogno di ricorrere al vostro «tot» che tanto benessere mi ha arrecato per l'addietro. Perciò vi prego inviarmene 2 tubi in assegno.

Dott. **Gibelli Giuseppe**
Medico Chirurgo.

GAVELLO (Rovigo). — Sento il bisogno di fare la cura del «tot» che ho già fatto altre due volte negli anni scorsi. Prego inviarmi 6 tubi di questo meraviglioso medicinale «tot», che spero mi ridonerà ancora la primitiva salute.

Dott. **Umberto De Cavalli**
Medico Chirurgo Uff. Sanitario.

PORTOCIVITANOVA. — Ad un ammalato di dispepsia da ipercloridria con atonia gastrica prescrissi il «tot» ed un regime alimentare regolare. Più benefico risultato non potevasi raggiungere, poichè il mio infermo in due settimane di cura era pressochè ristabilito.

Dott. Cav. **Giuseppe Natalucci**
Medico Chirurgo.

Roma, via Principe Umberto, 112. — Chi si reca in luogo di cura, sia per bevervi l'acqua minerale, sia per prendervi bagni, inalazioni nel mare, si provveda di cachets «tot», li porti con sè e ne faccia uso, sia come preventivo, sia come curativo di possibili disordini nelle digestioni.

Cav. Dott. **Plinio Schivardi**
Medico Chirurgo.

NAPOLI. — Esperimentai il «tot» sul mio organismo, liberarmi dalle molestie di una gastro-enterite cronica. Per quanto l'uso fattone non fu di lunga durata da potermi stabilire un successo d'efficacia definitiva, pure debbo coscienziosamente affermare che i risultati constatati furono, sin sulla prossima attenuazione dello stato flogistico intestinale e conseguente riduzione della ipersecrezione delle mucose, come sull'atonia gastrica, sono ben soddisfacenti e tali da incoraggiarmi a sperare e valermi con fiducia del detto rimedio.

Dott. Cav. Uff. **F. Falco**
Medico Chirurgo.

MORBEGNO (Sondrio). — Prego spedirmi N. 6 tubi «tot» per persona di mia famiglia.

Dott. **Ariotide Romegialli**
Chirurgo del Civico Ospedale.

PRATO (Firenze), via Carlini, 406. — Già altra volta ebbi a sperimentare la bontà del *cachets* «tot». Essendo ora io affetto da una dispepsia acida ribelle alle usuali formole mediche, voglia inviarmi due tubi dei suoi *cachets* onde far questa cura, da cui spero la guarigione.

Dott. **Fabbri Plinio**
Medico Chirurgo.

MILZANO (Brescia). — Non mi par vero d'aver trovato tanto miglioramento in così pochi giorni di cura!

Il «tot» è veramente portentoso, se almeno si può giudicare dai suoi primi effetti.

Dott. **Giuseppe Cleogna**
Medico Chirurgo.

CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA (Milano). — Da una settimana si rinnovano i miei disturbi gastro-intestinali. La pregherei quindi volermi spedire un tubo del suo «tot» in assegno, coll'uso del quale nella primavera scorsa ho ricavato vantaggio grande.

Dott. **Tosi Domenico**
Medico Chirurgo.

TORRICELLA DEL PIZZO (Cremona). — Essendo ricomparsi, sebbene in modo molto mite, i disturbi intestinali a cui andò soggetto mia moglie l'anno scorso, non ricorro ad altro rimedio se non al «tot», nella certezza d'ottenerne splendidi risultati come per il passato. Stante la sua assoluta efficacia nelle atonie intestinali e nelle fermentazioni anormali che si verificano specie in questa calda stagione, e la inefficacia d'altri rimedi all'uopo indicati, me ne favorisca in assegno tre tubi.

Dott. **Rafael Amadè Luigi**
Medico Chirurgo Comunale.

SARTIRANA LOMELLINA (Pavia). — Sempre entusiasta degli splendidi risultati ottenuti col vostro «tot»....

Dott. **Candido Badalin**
Medico Chirurgo Condotto.

CUPRAMONTANA (Ancona). — Posso assicurare che il mio malato, affetto da gastro-enterite, che già ha consumato altri 8 tubi di «tot», si sente molto meglio; evacua regolarmente e può mangiare ogni sorta di cibo, senza risentirne danno alcuno.

Dott. **Belardinelli Alfredo**
Medico Chirurgo.

ROMA, via Principe Umberto, 95. — Da qualche anno prescrivo il «tot» ai gastropatici di qualsiasi natura e sempre con crescente successo. Non uno dei casi nei quali il «tot» si rammarica di avermi fallito, non il fanatismo dei miei ammalati ha persuaso anche me a farne su me stesso ripetuti esperimenti ed anche io ne ho ricavato molto profitto.

Dott. Cav. **Giuseppe Brezzi**
Medico Chirurgo.

PARRE (Bergamo). — A completare la cura intrapresa in una mia ammalata, La prego volermi spedire con cortese sollecitudine ancora due tubi del mio preghiatissimo preparato «tot».

Dott. **Luigi Cossali**
Medico Chirurgo.

BOLOGNA via Galliera, 6. — Avendo constatato i buoni effetti del «tot» in molti ammalati, desidero di esperimentarlo anch'io per liberarmi di un catarro gastro-intestinale che da lunghi anni mi reca gravi disturbi.

Dott. **Giuseppe Bellei**
Medico Chirurgo.

VENEZIA, Ponte dei Greci, 3406. — Speditemi due tubi «tot» che voglio esperimentare sopra due ammalati, avendolo trovato efficacissimo.

Dott. **Tullina Pirro**
Medico Chirurgo.

VOGHERA (Pavia). — Ho esperimentato il «tot» in famiglia e lo prescrivo nelle affezioni gastro-intestinali ottenendone sempre risultati soddisfacentissimi.

Dott. **Fafelota Francesco**
Medico Chirurgo.

NAPOLI, nuovo corso Garibaldi, 118. — Prego spedirmi per mio uso un tubo di «tot» che è davvero portentoso non solo nelle gastro-intemperie semplici, ma anche in quelle autotossiche le più ribelli.

Prof. Cav. **Alfonso Cuomo**
Medico Chirurgo - Spec. malattie Bambini.

MORRA IRPINO (Napoli), 7 novembre 1907. — Prego la S. V. volermi spedire un tubo «tot», avendone più constatato i meravigliosi effetti terapeutici in persona inferma da grave dispepsia flatulenta. Ora detta persona è guarita del tutto con piena mia soddisfazione.

Dott. **Olindo Molinari**
Medico Chirurgo Condotto
Medico di Riparto Ferroviario.

ROMA, via XX Settembre, 98-A. — Nella cura del catarro intestinale di cui sono affetto da parecchio tempo ho provato gran giovamento dall'uso del «tot».

Prof. **Vincenzo Manzone**
Medico Chirurgo.

BOLOGNA, via Pietà, 14. — Avendo più volte esperimentato e trovato efficacissimo il vostro «tot» pregherei di spedirmene due tubi subito per mio uso personale, essendo affetto da dispepsia ostinata.

Dott. **Stanzhelli Tullio**
Medico Chirurgo.

LIVORNO, 7 febbraio 1908. — Prego inviarmi per mio uso due tubi del vostro rinomato prodotto «tot» di cui ho potuto apprezzare le sue virtù curative, nelle svariate malattie dell'apparato digerente.

Dott. **Carlo Bonelli**
Medico Chirurgo.

CONTURSI (Salerno), 6 febbraio 1908. — Avendo l'anno scorso in un ammalato esperimentato il «tot» ho trovato un leggero miglioramento. Incoraggiato dal successo anche quest'anno ho ordinato di ripetere la cura.

Dott. **Forlenza Gennaro**
Medico Chirurgo.

MILANO, via S. Vittore, 16-A. — Nella pochissime esperienze che ho potuto fare col «tot» ho effettivamente constatato che esso è un ottimo antisettico intestinale.

Dott. Cav. **Monzeri Luigi**
Medico Chirurgo
Direttore Stabilimento Sanitario Dufour.

CERVINARA (Avellino). — Nel stabilimento del «tot» un disinfettante il quale ha molte proprietà, che la terapia in altri disinfettanti non ha ancora trovato; in svariate e pulriformi malattie il «tot» ha fatto manifestare l'origine di esse in processi di autointossicazioni perchè si è notato il solito beneficio del suo uso in confronto di altri rimedi e preparati proposti dalla clinica terapeutica.

Dott. **Domenico Bruno**
Medico Chirurgo
Dirett. della «Riv. Intern. di Clinica e Terapia»

RUSSI (Ravenna). — Il «tot» possiede una forte azione antisettica e agisce contro le fermentazioni abnormi senza turbare le fermentazioni normali (proteolisi, amilolisi, ecc.), ed è poco assorbibile dalle mucose delle vie digerenti, per modo che può rimanere a lungo in contatto di esse senza riuscire tossico per l'organismo.

Dott. **Ignazio Rabini**
Medico Chirurgo.

ROMA, via Ripetta, 234, p. 3, 9 dicembre 1907. — Ricevei nell'ottobre scorso il «tot» per mio uso, e per la verità debbo dichiarare d'averne risentiti ottimi effetti.

Dott. **Morelli Augusto**
Medico Chirurgo degli Ospedali.

PELLEGRINA (Reggio Calabria). — La disinfezione intestinale fu un'utopia fino ad oggi. Dei rimedi conosciuti, alcuni si manifestarono inefficaci appena sperimentati, altri scomparvero tosto perchè soppiantati da nuovi e più utili rivali; tutti manifestarono la loro impotenza in un periodo più o meno lungo di tempo.

Ma l'utopia non tardò anche in questo campo a mutarsi in realtà, e col «tot» comparve ad un tratto il disinfettante ideale, come Minerva armata dalla mente di Giove.

Dott. **Vincenzo Cesario**
Medico Chirurgo.

PORTO RECANATI (Macerata). — Io non posso che dire miracolo del medicamento «tot», che mi ha ridato la salute.

Dott. **Carlo Fabi**
Medico Chirurgo.

BRESCIA. — Affetto da dispepsia atonica nervosa, di data non recente, esperimentai il «tot», ed ora io, non uso a servili encomi, ma a rendere omaggio al vero merito soltanto, sentomi il dovere di dichiarare che da tale rimedio ho ritratto più che da altri un miglioramento addirittura insperato, e che ora esito a ritenere il «tot» eccellente fra i digestivi, i tonici e gli antiastici del tubo gastro-intestinale.

Dott. **Bucci Giovanni**
Medico Chirurgo

PAVIA. — Faccio uso personale del «tot»; prego mandarmene una quantità sufficiente ad ottenere il desiderato esito favorevole.

Prof. Dott. Cav. **Italo Antonelli**
Direttore Ospedale Civico di Pavia.

NAZZANO (Roma). — Due anni or sono intrapresi la cura del «tot» per disturbi gastrici da cui ero affetto, e potei constatare benefici effetti che da essa cura ne ritrassi.

Dott. **Angelo Zeppedi**
Medico Chirurgo Condotto.

CASCIANA (Pisa). — Ho esperimentato su me stesso il «tot» e ne ho ritratto vantaggi insperati in una forma ribelassima grave di dispepsia di origine nervosa che mi affliggeva da vario tempo.

Dott. **Livio Marenesi**
Medico Chirurgo
V. Direttore dello Stabilimento dei bagni di Casciana (Pisa).

BORGOTARO (Parma). — Ho esperimentato su *me stesso* e su altri il «tot» in forme di catarro intestinale con fermentazione putrida, ed in confronto di altri rimedi ne ho ricavato il massimo vantaggio.

La sua preparazione accuratissima, la forma genuina, elegante, comoda per una cura continuata, che si fa quindi senza alcun disturbo, rendono il «tot» un premesso antiputrido e disinfettante gastro-enterico che deve vivamente raccomandato ai sofferenti.

Dott. **L. Gioppi**

NAPOLI, via Firenze, 21. — Le fo noto che ho preso il «tot», essendo io sofferente di malattia di stomaco, e con soli trenta *cachets* sono guarito perfettamente, mentre nessun farmaco mi aveva fatto ciò.

Cav. Prof. **Vincenzo Manzolo**
Medico Chirurgo Ostetrico.

BELVEDERE OSTRENSE (Ancona), 16 febbraio 1908. — Avendo esperimentato su me stesso il vostro «tot» ed avendone ottenuto una pronta e stabile guarigione, sono ora a pregarvi a volermene inviare in assegno un tubo per una persona di mia famiglia affetta da catarro gastrico e debolezza di stomaco.

Dott. **Augusto Sostegni**
Medico Chirurgo.

VILLAMIROGLIO (Alessandria). — Ebbi occasione di ordinare a codesta Compagnia parecchi tubi di cachets «tot», ed ebbi con piacere di aver potuto osservare mirabili *benefici effetti* in tutti i casi, nei quali il «tot» trovava la sua indicazione.

Dott. **Cultri Giuseppe**
Medico Chirurgo Condotto Uff. Sanitario.

VITERBO (Roma), via Indipendenza, 5. — Spesso sofferente di stomaco per lenta e penosa digestione, ho trovato il «tot», di grandissimo giovamento.

Dott. **Bernolo Di Mario**
Medico Chirurgo
Direttore delle Terme Comunali

ASTI, ufficio d'Igiene. — Incoraggiato dall'ottimo successo avuto l'anno scorso dall'uso del Vostro prezioso «tot» in varii infermi affetti da gastricismo dovuto ad anormali fermentazioni, vi prego spedirmene subito un altro tubo per un novello esperimento.

Dott. **Camillo Olivero**
Medico Chirurgo.

PIACENZA, via Poggiali, 39. — Ho esperimentato il «tot» in persona di mia famiglia da lungo tempo sofferente di disturbi gastro-enterici e ne ho ottenuto un risultato veramente soddisfacente.

Dott. **Pier Antonio Bozzi**
Capitano Medico.

SASSOCORVARO (Pesaro), 5 novembre 1907. — Prescrivo sin da quando mi trovavo a Palermo il «tot», e lo dichiaro un potente antisettico intestinale che andrebbe preso anche come profilattico, convinto che un organismo prospera e si sviluppa bene quando sono normali o si rendono tali le funzioni di assorbimento.

Stomaco e intestini in ottima funzionalità dànno salute ottima.

Dott. **Collari Ignazio**
Medico Chirurgo.

PONZONE (Acqui). — I miracolosi risultati che vedo ottenuti da molti colleghi somministrando il vostro «tot», mi incoraggiano a esperimentarlo sopra un ammalato da molto tempo affetto da catarro gastrico-intestinale cronico.

Dott. **Caresio Paolo**
Medico Chirurgo.

BARILE (Potenza). — Ho ricevuto il «tot», e avendolo usato per me, sono lieto ricordarvi di aver trovato un vantaggio indiscutibile nell'atonia degli organi della digestione.

Dott. **Domenico Campanelli**
Medico Chirurgo Condotto.

MONTEROTONDO (Roma). — Sofferente da qualche tempo di dispepsia gastro-intestinale, da esaurimento nervoso, vorrei fare uso del «tot», e per ciò sono a pregarla di favorirmi due o tre tubetti di «tot», che già ho esperimentato con ottimo risultato.

Dott. **Carlo Barani**
Medico Chirurgo.

ROVITO (Cosenza). — Avendo ottenuti buonissimi risultati col vostro «tot» e desiderando continuarne la cura, vi sarei grato se voleste inviarmene tre tubi in assegno all'ufficio postale di Rovito.

Dott. **Luigi Pingitore**
Medico Chirurgo Condotto Uff. Sanitario.

Gratis e franco a chiunque

Opuscolo sul «**Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente**» *munito d'una tavola mobile a colori del tronco umano e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti, dietro semplice carta da visita.*

"TOT" Company-Milano

Ad evitare le falsificazioni, le sostituzioni e le imitazioni numerose in tutti i paesi, ogni **tubo di "TOT"** ed ogni **mezzo tubo** è munito dei contrassegni seguenti:

1° Una fascia di garanzia colore bianco-avorio colla firma dei chimici italiani responsabili della preparazione;

2° Un nastro nero colla parola "TOT" ripetuta in verde;

3° Un bottone colla parola "TOT" incisa in argento, costruito in modo che, spingendovi nel foro della parte opposta una punta o un ferro da calza e ritirando detta parte in senso opposto, essa si stacca dal resto del bottone, e può poi nuovamente esservi riunita;

4° Un numero progressivo di chiusura.

TOT